

Rassegna del 04/11/2019

ASSOCIAZIONI ANCE

04/11/2019	Gazzettino Rovigo	9	Un convegno e un progetto degli studenti sull'ex caserma	...	1
02/11/2019	Gazzettino Treviso	21	Gruppo giovani di Ance Veneto Corazza (Ralc) nuovo presidente	...	2
03/11/2019	La vita del popolo	13	Cassa edile di mutualità e assistenza del Veneto	...	3
03/11/2019	Mattino	7	Edilizia, cresce la burocrazia L'Ance: così si frena lo sviluppo	n.s.	4
02/11/2019	Mattino Padova	2	«Treni ad alta velocità e studenti solo così si può voltare pagina»	R.S.	5
02/11/2019	Resto del Carlino Rovigo	2	Ex caserma, studenti contro il degrado	...	6

SCENARIO

02/11/2019	Alto Adige	8	Infrastrutture, successo per Stratec Rt	...	8
03/11/2019	Arena	12	Tav, la protesta di Porto San Pancrazio	...	9
04/11/2019	Arena	26	Partono i lavori: Transpolesana chiusa la notte in alcuni tratti - Transpolesana chiusa a singhiozzo	Gastaldo Renzo	10
02/11/2019	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	9	Mose, controlli su tutte le tubazioni - Mose, controlli a tutte le tubazioni	Zorzi Alberto	12
03/11/2019	Corriere del Veneto Vicenza e Bassano	11	Pedemontana, comitato pronto a chiedere i danni	Centin Benedetta	14
04/11/2019	Corriere delle Alpi	18	Piano da 4 milioni per rendere sicura la strada Feltrina - Zanolla: «La Feltrina è troppo pericolosa» Sul tavolo dei sindaci un piano da 4 milioni	Damin Dante	15
02/11/2019	Corriere di Verona	5	Tav a Verona, sottopassi strategici - Tav, il nodo dei sottopassi cittadini	Aldegheri Lillo	18
02/11/2019	Gazzettino	12	Mafia, ecco perché Eraclea rischia lo scioglimento - Mafia, Eraclea a rischio scioglimento	Dianese Maurizio	20
02/11/2019	Gazzettino	12	Quei 47 arresti da Caserta al Veneto tra edilizia, droga e prestiti a strozzo	M.D.	22
03/11/2019	Gazzettino	5	Intervista a Nello Musumeci - «Adesso un piano straordinario per il Sud Servono deroghe al Codice degli appalti»	Pirone Diodato	23
03/11/2019	Gazzettino	17	«Le Zes anche in Veneto» Marinee richiama il Pd	Trevisan Elisio	24
03/11/2019	Gazzettino	14	«Un ponte-bis per Venezia» - «Un nuovo ponte per Venezia» Concorso di idee del Comune	Fullin Michele	25
04/11/2019	Gazzettino Padova	2	Città senza barriere, il via libera al progetto da 2,5 milioni di euro - Città senza barriere, il piano da 2,5 milioni	Cozza Nicoletta	28
03/11/2019	Gazzettino Treviso	5	Intervista a Stefano Boeri - Parla Boeri: «Polemiche sorprendenti portiamo vita» - Boeri: «Stupito dalle polemiche»	Calia Paolo	30
03/11/2019	Gazzettino Venezia	21	Restauro dell'ex Perfosfati sono cinque le ditte in lizza	Infanti Teresa	32
04/11/2019	Gazzettino Venezia	2	Gruppi internazionali in gara per contendersi l'hotel Bauer	...	34
02/11/2019	Italia Oggi	28	Bonus casa, in bolletta 4,2 miliardi di minori consumi - Bonus casa, risparmi in bolletta	Chiarello Luca	35
02/11/2019	Mattino Padova	25	Piscina, ritardi e operai in fuga È scontro nel centrodestra	Biasetto Gianni	37
02/11/2019	Mattino Padova	2	Crolla il valore dell'area stazione - Stazione, crollano i valori immobiliari Investimenti e vendite fermi al palo	Sandre Riccardo	39
02/11/2019	Mattino Padova	3	Aree Fs, riparte il domino In ballo 30 milioni di euro	Paduano Felice	41
04/11/2019	Mattino Padova	17	Cantieri per 4 milioni in 3 anni Un boulevard in viale Stazione	Franchin Federico	43
02/11/2019	Nuova Venezia	19	Nessuno vuole comprare l'area ex Scalera Ancora deserta l'asta	Tantucci Enrico	44
03/11/2019	Nuova Venezia	30	Autostrada del Mare, i sindaci non vogliono che sia a pedaggio	Cagnassi Giovanni	45
03/11/2019	Nuova Venezia	18	Mose, nuovi controlli tecnici su staffe e tubature a Malamocco	Vitucci Alberto	47
03/11/2019	Nuova Venezia	28	Ponte chiuso due mesi Cavarzere lancia l'sos «Da noi tutti i camion»	B.Anzoletti Elisabetta	48
03/11/2019	Nuova Venezia	22	Marinese «Se salta la Zes il Governo vada a casa» - La rabbia di Marinese «Se salta la Zes il Governo va a casa»	Artico Marta	50
03/11/2019	Nuova Venezia	26	Energie rinnovabili e impatto ambientale l'abitazione del futuro si studia a Mirano	Romeo Carlo	52
04/11/2019	Nuova Venezia	13	A4, boom di camion E il Passante verde resta un'illusione - A4, sempre più mezzi pesanti in viaggio Ma il Passante verde è ancora un miraggio	Furlan Francesco	53
04/11/2019	Nuova Venezia	13	Quasi 1,7 milioni di euro per barriere anti-rumore al casello di Martellago	F.Fur	55
02/11/2019	Nuova Venezia-Mattino di Padova-Tribuna di Treviso	13	Sanità, colossi contro Azienda Zero congela gli appalti miliardari	Tosatto Filippo	56
02/11/2019	Nuova Venezia-Mattino di Padova-Tribuna di Treviso	14	Strada del mare Meolo-Jesolo «Pronti ad assegnare i lavori» - Strada del mare Meolo-Jesolo dopo il Cipe si aprono le buste	Salmaso Albino	57
04/11/2019	Repubblica	8	Ecco le leggi ferme nel cassetto - Dai cantieri al femminicidio tutte le leggi bloccate dai burocrati	Rizzo Sergio	59

02/11/2019	Sole 24 Ore	2 Tasse e spese, ecco la manovra 2020 - Manovra, ecco le misure Stop all'Iva ma arrivano auto, plastic e sugar tax	Mobili Marco - Rogari Marco	62
03/11/2019	Sole 24 Ore	3 Imprese, in sei anni un conto da 4 miliardi Casa, boom di bonus - Facciate, lavori, mobili: la casa fa il pieno di bonus	Fossati Saverio - Latour Giuseppe	68
04/11/2019	Sole 24 Ore	3 Intervista a Dario Franceschini - Bonus facciate al via il 1° gennaio - «Nuovo bonus facciate e risparmio energetico saranno cumulabili»	Cherchi Antonello	72
04/11/2019	Sole 24 Ore	5 Spinta al fotovoltaico per le case tra benefici fiscali e nuovi tool - Fotovoltaico per 14 milioni di tetti	Voci Maria_Chiera	75
04/11/2019	Sole 24 Ore Scenari	1 Potenziare l'efficacia degli interventi	...	79
02/11/2019	Stampa	13 Il Mose non va. Il procuratore: "Adesso San Marco è a rischio" - Mose, rinviati i test delle dighe mobili "Anche piazza San Marco è a rischio"	Tantucci Enrico	80
03/11/2019	Tribuna-Treviso	16 Torre Unipol Sai firmata Maeg	...	82
04/11/2019	Tribuna-Treviso	13 Pronto il sottopasso della Pontebbana La grande deviazione ha i giorni contati	Zago Alessandro	83

Geometri

Un convegno e un progetto degli studenti sull'ex caserma

► C'è una grande area in centro a Rovigo dismessa, per la quale lo Stato ha preso delle decisioni sull'utilizzo, ma in città la discussione sul futuro di quell'area resta tema di confronto, di proposte e di speranze. Si tratta dell'ex caserma Silvestri, al centro del convegno organizzato per giovedì, dalle 9 in Pescheria, in corso del Popolo, dall'istituto Bernini, dal Collegio dei geometri e dall'Ance, con il sostegno della Fondazione Banca del Monte e il patrocinio del Comune. Relatori saranno l'ingegner Angelo Milan (anche docente al Bernini) e il direttore di Civiltà di cantiere Alfredo Martini. La geometra Silvia Zennaro, docente al Bernini, presenterà poi il concorso mirato alle scuole medie. Da giovedì stesso e fino a domenica, poi, la Pescheria ospita la mostra (9-12.30 e 16.30-19.30) su un progetto di recupero e rigenerazione urbana dell'ex caserma preparato dagli studenti dello stesso Benini.



Ponte di Piave

Gruppo giovani di **Ance Veneto** Corazza (Ralc) nuovo presidente

Matteo Corazza, 28 anni, direttore tecnico della Ralc Costruzioni di Ponte di Piave, è il nuovo presidente del Gruppo Giovani di **Ance Veneto** per il biennio 2019-2021. Subentra a Giovanni Prearo, presidente per 4 anni. Corazza, laureato in Architettura allo Iuav di Venezia, lavora nell'impresa familiare – di cui rappresenta la terza generazione – fondata nel 1970 ed attiva a livello regionale nel settore delle costruzioni edili, restauri, ristrutturazioni e manutenzioni. «Tre le parole chiave che caratterizzeranno il mio mandato: cultura, sostenibilità e qualità. Proseguiremo – dichiara Corazza – il percorso avviato dal mio predecessore per la valorizzazione della cultura delle costruzioni, che deve essere diffusa a tutti i cittadini per la crescita del nostro settore e per lo sviluppo di una maggiore qualità dell'edilizia del futuro. Futuro che deve essere caratterizzato da attenzione alla sostenibilità e alla tutela dell'ambiente».



Cassa edile di mutualità e assistenza del Veneto

NOVITA'

Dall'integrazione delle Casse edili di Treviso e di Padova

Nasce ufficialmente la Cassa edile di mutualità e assistenza interprovinciale del Veneto (Ceiv) dall'integrazione delle Casse edili di Treviso e di Padova. La presentazione è avvenuta la scorsa settimana a Treviso, nella Scuola Edile, presenti Mauro Cazzaro, presidente di Ance Padova, e Fiorenzo Corazza, presidente di Ance Treviso/Assindustria Venetocentro, e per il sindacato di categoria Feneal Uil Area Vasta Veneto, Gino Gregnanin e Gianluca Quattre, Filca Cisl, Marco Potente (Treviso) e Giorgio Roman (Padova), Fillea Cgil, Veronica Gallina (Treviso) e Dario Verdicchio (Padova).

L'Ente bilaterale paritetico tra le rappresentanze dei datori di lavoro di Ance e dei lavoratori con le Organizzazioni sindacali di categoria Feneal Uil, Filca Cisl, Fillea Cgil è istituito dalla contrattazione collettiva tra le parti ed eroga importanti prestazioni ai dipendenti in materia di assistenza, previdenza e welfare, e alle imprese.

Importanti i numeri con cui opererà Ceiv: 1.400 aziende iscritte nei due territori per 10.550 lavoratori attivi e una massa salariale complessiva di 112 milioni di euro. La sede legale di Ceiv sarà a Padova e verranno mantenute con piena operatività le attuali sedi di Treviso e Padova.

Numerose e importanti le prestazioni erogate dalle Casse edili ai lavoratori, che tengono conto della particolare situazione contrattuale

del settore. Tra queste vi sono quelle di tipo contrattuale e previdenziale (ferie, gratifica natalizia, Ape - anzianità professionale edile), assistenziale (integrazione della retribuzione in caso di malattia e infortunio) e di welfare (borse di studio per i figli, compartecipazione spese mediche eccetera).

Guardando ai numeri tra Padova e Treviso nell'ultimo anno le Casse edili hanno erogato 1.654.055 euro per prestazioni assistenziali 16.556.755 per la gratifica natalizia ai lavoratori, 5.121.811 euro per l'Ape - anzianità professionale dell'edilizia. E vi sono, tra l'altro, anche 247.706 euro per borse di studio e 285.682 euro di cure dentarie.

La Cassa edile, inoltre, opera in parallelo con gli Enti edili per la formazione e la sicurezza, organismi anch'essi

bilaterali tra Ance e Sindacati, che promuovono la formazione professionale per i giovani (prima formazione e apprendistato), per i lavoratori già attivi (corsi di aggiornamento e per la sicurezza sul lavoro) e visite sui cantieri finalizzate a sviluppare i principi della salvaguardia della sicurezza e della salute dei lavoratori.

“La nuova Cassa edile unica per Treviso e Padova permette una significativa razionalizzazione dei costi e un incremento dell'efficienza e della sostenibilità finanziaria delle gestioni che sono affidate per Statuto a questo Ente. Si liberano così risorse che potranno essere utilizzate per potenziare ulteriormente le prestazioni e i servizi ai lavoratori”, dichiarano Fiorenzo Corazza (Ance/Assindustria Venetocentro) e Mauro Cazzaro (Ance Padova).



Edilizia, cresce la burocrazia L'Ance: così si frena lo sviluppo

**I COSTRUTTORI
DENUNCIANO
L'AUMENTO DELLE
INCOMBENZE FISCALI
CONTE PROMETTE
UN TAVOLO TECNICO**

LA MANOVRA

Il premier Conte ha provato a rabbonirli nel suo intervento l'altro giorno all'assemblea generale dell'Ance, promettendo un tavolo tecnico per approfondire la questione. Ma l'amarezza e le perplessità dei costruttori restano. Nel mirino è finita una delle norme del decreto fiscale allegato alla legge di Bilancio che, a loro dire, rischia di aggravare pesantemente le incombenze di natura fiscale a carico delle imprese, complicando anziché risolvere l'obiettivo della norma stessa, ovvero la lotta ad ogni forma di lavoro nero e sommerso nei cantieri.

Il tema, fanno osservare in particolare i costruttori napoletani dell'Acen, guidati da Federica Brancaccio, rischia di essere particolarmente gravoso nel Mezzogiorno dove operano tantissime piccole e piccolissime aziende edili, già duramente colpite dalla crisi (negli ultimi 10 anni il settore nel Sud ha perso il 32,7 per cento degli occupati pari a circa 210mila unità e dove il tasso di irregolarità, ovvero la percentuale di lavoratori irregolari sul totale degli occupati sfiora il 20 per cento, il doppio rispetto alle regioni settentrionali).

Ma da dove nasce la querelle? I costruttori osservano che non c'è più la totale compensazione tra debiti e crediti con la conseguenza di impedire l'accesso al mercato di nuove aziende perché per i primi cinque anni di vita non potranno beneficiare del-

le semplificazioni ed esenzioni attualmente previste, «restando ancorate agli obblighi di denuncia al sostituto d'imposta e al versamento delle relative ritenute». Inoltre la prevista apertura di conti correnti dedicati da parte dei sostituti di imposta, «i cui estremi sono disponibili alle imprese appaltatrici, notoriamente pagate con enorme ritardo da parte soprattutto dei committenti pubblici», permette alle imprese di «aggreddire le risorse presenti su quei conti correnti» e dunque di non rispettare gli adempimenti del sostituto d'imposta stesso.

La riforma prevede altresì costi ingenti per la Pubblica amministrazione perché prevede tempi assai ristretti, massimo cinque giorni, per pagamenti a carico delle imprese che fanno emergere «anche responsabilità penali in caso di inadempimenti e ritardi». Ciò è ancora più assurdo, sostengono i costruttori, se si pensa che i tempi medi per i pagamenti della Pa sono di sei mesi «con punte che superano i due anni». Di, qui sottolineano le imprese, anche evidenti differenze di trattamento riservate a seguito di tale previsione tra le imprese edili, gli installatori e le imprese di facility management rispetto a tutti gli altri comparti, penalizzando proprio quei settori in grado di determinare maggiore occupazione a seguito di incremento dei ricavi e una pronta ripresa economica. «Tali provvedimenti - dice l'Ance - impattano in modo negativo sul sistema produttivo, svilendo e annullando le uniche misure di politica industriale a favore del settore delle costruzioni e della riqualificazione delle città intervenute negli ultimi anni, rappresentate dai crediti fiscali».

n.s.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente di Ance Padova Cazzaro lancia l'idea di un piano strategico
E spiega: altri Comuni hanno previsto maggiore flessibilità urbanistica

«Treni ad alta velocità e studenti solo così si può voltare pagina»

IL COLLOQUIO

«**U**niversitari e alta velocità. Sono queste le due opportunità di una riqualificazione dell'area stazione che continua a rimanere al palo». È il presidente di Ance Padova, Mauro Cazzaro, a individuare i due potenziali motori di un'operazione urbanistica capace di cambiare dalle fondamenta l'area della stazione.

«Quando si acquista una casa» spiega Cazzaro «oggi non si guarda più alla superficie in metri quadri. Il valore di un'immobile è dato dalla qualità del costruito ma pure dal quartiere, dai servizi, dall'affaccio dei balconi, dalla vista, dalla vicinanza alle principali infrastrutture viarie e ferroviarie e così via. E l'area della stazione ora non ha nessuno di questi presupposti. Per trasformarla ci vogliono scelte infrastrutturali e urbanistiche che un privato, per quanto finanziariamente forte, non può fare da solo».

In zona stazione, aggiunge, «la questione del prezzo non è il problema principale ma quello dei tempi sì, soprattutto per quelle aree ad alto frazionamento proprietario. Poi viene il lavoro di riqualificazione: il

risultato non può che portare prezzi di vendita del nuovo riqualificato intorno ai 2.300 o 2.500 euro al metro quadro. E chi sarebbe disposto a pagare queste cifre per abitare nell'area stazione com'è oggi?». E tuttavia, non lontano dal comparto stazione, fondi internazionali hanno colto delle opportunità legandole al sistema universitario. «Non sono poche le richieste di superfici da 4-500 metri quadri per realizzare soluzioni abitative per studenti» spiega Cazzaro. «Operazioni anche molto moderne, ma per fare questo genere di progetti anche l'amministrazione dovrebbe dare stimoli concreti: a Milano, per esempio, il nuovo piano regolatore non prevedere differenti destinazioni d'uso. Un ufficio può diventare un appartamento e viceversa, lasciando al mercato l'opportunità di autoregolarsi». Per dare una svolta, conclude Cazzaro, «l'unica vera opportunità è quella di una grande operazione infrastrutturale e urbanistica. Penso all'alta velocità: se io potessi andare da Padova a Milano in un'oretta o poco più, avere un ufficio vicino alla stazione potrebbe diventare un vantaggio strategico enorme che sarei disposto a pagare, contribuendo a trasformare il quartiere». —

R.S.



MAURO CAZZARO
PRESIDENTE DEI COSTRUTTORI
DI ANCE PADOVA

«Oggi anche a fronte di una riqualificazione nessuno sarebbe disposto a pagare 2.500 euro al metro quadro»



Ex caserma, studenti contro il degrado

I progetti degli alunni del Bernini per far rivivere la Silvestri, luogo dell'abbandono che si trova a ridosso del centro storico

LO STUDIO

Saranno esposte quaranta tavole con la documentazione storica del luogo

Si tratta di uno dei luoghi simbolo dell'abbandono e del degrado nel quale versa il centro storico. Stiamo parlando dell'ex caserma Silvestri, chiusa da anni. Uno spazio dimenticato insieme a tanti ex, come la questura, il vecchio ospedale, il Maddalena, il liceo classico Celio prima luogo di cultura ora spazio dove, sulle impalcature, trovano un nido i piccioni. Nel silenzio delle istituzioni sono gli studenti a scendere in campo che, con una pioggia di idee, hanno studiato come far rinascere la caserma. Rigenerazione urbana, si intitola il progetto di recupero e riqualificazione dell'ex caserma Silvestri che i ragazzi hanno realizzato. «Il nostro Istituto - spiega Isabella Sgarbi (nella foto) dirigente scolastico del tecnico per geometri Amos Bernini - collabora da anni con le associazioni e gli enti locali per ricerche, pubblicazioni e progettazioni che abbiano una pubblica utilità e che allo stesso tempo ci consentano di mettere a disposizione le abilità dei nostri alunni, le conoscenze dei nostri docenti e le sofisticate attrezzature di cui disponiamo. Possiamo citare le positive esperienze tecniche del Castello di Rovigo, della chiesa di Buso, della pista ciclabile Rovigo - Arquà Polesine, la città murata, i forti austriaci di Rovigo. In questi ultimi mesi, assieme ai nostri studenti, abbiamo avuto modo di apprendere che l'amministrazione comunale ha in animo la riqualificazione attraverso un recupero sostenibile l'ex caserma Silvestri. Il tema della rigenerazione urbana risulta quanto mai attuale, la recente legge regionale incoraggia e premia gli interventi di riqualificazione del patrimonio edilizio. Inoltre l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili congiuntamente ad altre tecnologie rende ancor più sostenibili questi interventi edilizi. La rigenerazione urbana rappresenta l'occasione per risolvere problemi come la carenza di verde o par-

L'ESPOSIZIONE

La mostra nella Pescheria sul Corso del Popolo dal 7 al 10 novembre

chegggi pubblici, la mancanza di spazi aggregativi, il miglioramento dell'accessibilità. Partendo da questi concetti e avendo ben presenti le esigenze e le aspettative dei cittadini si è cercato di tradurre il tutto in una proposta che vuole essere un ulteriore stimolo affinché si possa quanto prima giungere al riutilizzo di questo importante comparto della nostra città, le idee che circolano sono tante, anche noi abbiamo le nostre, e vorremmo metterle a disposizione, presentandole pubblicamente. Con questo obiettivo abbiamo organizzato una mostra nella "Nuova Pescheria" sul Corso del Popolo che si terrà dal 7 al 10 novembre». Saranno esposte una quarantina di tavole con la documentazione storica del luogo, la documentazione fotografica, video dell'area, evoluzione delle previsioni urbanistiche, rilievo dello stato attuale e proposte per il futuro visualizzate anche con un plastico in scala 1:200. E' stata organizzata anche una conferenza sulla rigenerazione urbana con Alfredo Martini direttore della rivista 'Civiltà di cantiere'. L'evento, realizzato grazie al sostegno della Fondazione Banca del Monte di Rovigo, vede la collaborazione di Ance Rovigo, del collegio dei geometri e la partecipazione degli ordini professionali di architetti e ingegneri. Il taglio del nastro della mostra nella Nuova Pescheria giovedì 7, alle 9,15. Nel corso della mattinata ci sarà una conferenza del professor Alfredo Martini direttore Civiltà di Cantiere e l'illustrazione della mostra. Dalle 15,30 alle 18,30 porte aperte alle visite. Venerdì 8 dalle 9 alle 12:30 e dalle 15,30 alle 18,30 apertura della mostra e visite accompagnate per scuole medie. Gli studenti verranno accolti anche sabato 9 dalle 9 alle 12,30 e domenica 10 nella stessa fascia oraria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il riconoscimento del Comitato normativo europeo

Infrastrutture, successo per Stratec Rt

BOLZANO. Al Four Points by Sheraton si è tenuto un evento di eccezionale importanza che ha avuto una ricaduta straordinaria per l'immagine della nostra provincia. Per la prima volta infatti, cosa mai successa prima, il Comitato CEN (Comitato Normativo Europeo) ha accettato di organizzare uno dei propri meeting a Bolzano venendo meno alla consuetudine di organizzare gli incontri nella propria sede istituzionale di Bruxelles.

Il CEN ha voluto con questo riconoscere la straordinaria importanza dei brevetti (invenzioni) sviluppati dalla società Stratec Rt di Bolzano, Sistemi che di fatto sono un contributo altamente innovativo per la sicurezza delle Infrastrutture Stradali.

I massimi esperti nella Sicurezza Stradale (sono intervenuti 47 professionisti in rappresentanza degli Stati membri dell'Ue) si sono riuniti per analizzare e discutere l'evoluzione della norma UNI EN 1317 da applicare alle barriere stradali alla luce dei nuovi sistemi offerti dal mercato implementanti la sicurezza delle nostre strade.

I Prodotti Stratec Rt vanno esattamente in questa direzione, tant'è che la Direzione Generale di Anas Spa ha voluto intraprendere con la società altoatesina un percorso di certificazione relativo alla propria barriera H4 bordo ponte integrata che è stata integrata dal Sistema Stratec Rt Con-

creteSleeve. Il percorso si è concluso nel mese di giugno con i crash test superati brillantemente presso il centro Csi di Milano.

I prodotti che la società ha brevettato sono sistemi di assoluta novità e in particolare realizzano (per la prima volta in più di 60 anni, nel mercato industriale di riferimento) un'innovazione importante a livello dei vincoli strutturali alla base dei montanti delle barriere di sicurezza stradale (guardrail). I nuovi vincoli strutturali permettono il corretto innesto dei meccanismi di deformazione e/o rottura programmata del sistema barriera in qualsiasi condizione di supporto alla base (cordoli in calcestruzzo e/o terreni di diversa resistenza). In questo modo il nuovo vincolo strutturale permette il rispetto delle disposizioni normative del settore sicurezza stradale e in particolare della UNI EN 1317, che regola i criteri prestazionali delle barriere stradali, in ordine alla loro certificazione mediante prove su scala reale (crash test). L'innovazione dell'azienda, perciò, è straordinariamente importante, in quanto si inserisce nel complicato e difficile contesto tecnico del corretto comportamento meccanico delle barriere di sicurezza (a tutela della salute pubblica), nonché nel contesto legale delle responsabilità post-incidente stradale (a tutela dell'ente gestore che agisce correttamente).



• Il presidente Robert Niederkofler



• L'ad Roberto Giuriato

ALTA VELOCITÀ. Polemiche sull'ingresso Est in città. Michele Bertucco porta la questione in Consiglio comunale

Tav, la protesta di Porto San Pancrazio

«Molti abitanti vivranno tappati in casa dalle barriere. Le opere compensative sono solamente desideri»

«L'amministrazione dovrà portare in Consiglio comunale, presumibilmente entro dicembre, il parere sul nodo Tav di Verona, ingresso Est. E mentre la maggioranza prova a vendere come "opere compensative" tutta la sequela di piste ciclabili e sottopassi già elencati nei giorni scorsi dall'assessore Ilaria Segala, i cittadini di Porto San Pancrazio temono per l'impatto che l'opera potrebbe avere sulle proprie case». A sollevare la questione è Michele Bertucco, consigliere comunale di Verona e Sinistra in Comune. Secondo l'esponente dell'opposizione «In tanti, in via Galilei ai civici 53 e 57, rischiano di finire tappati in casa a causa dell'altezza delle barriere anti rumore con la prospettiva di vedersi persino revocare l'agibilità dell'appartamento».

Il consigliere cita le osservazioni della direzione Ambiente del Comune: «Il progetto prevede tratti di barriere ininterrotte da ambo i lati con altezza variabile tra 4 e 10 metri dalla quota del piano ferroviario, in alcuni tratti inoltre, data la vicinanza della nuova linea con le abitazioni (ad esempio in via Galilei), le barriere proposte potrebbero verosimilmente determinare l'inagibilità di alcuni locali posti ai piani inferiori degli edifici prospicienti alle barriere stesse». Qualora «l'alternativa all'abbassamento della quota del tracciato non risultasse fattibile», si legge nelle

osservazioni, «potrebbe essere anche valutata l'ipotesi della realizzazione di ecotunnel nelle zone densamente abitate». Tale criticità, sottolinea Bertucco, «nella proposta di delibera, datata ottobre 2019, non viene citata». E continua: «Varrebbe la pena, inoltre, armonizzare la serie di piste ciclabili e sottopassi pedonali richiesti all'interno di un piano della mobilità che abbia come obiettivo dichiarato quello di ridurre il traffico privato. Invece si è già previsto di portare decine di migliaia di posti auto vicino alla Fiera con l'effetto di rendere vane le ciclabili».

Il consigliere comunale afferma, poi, che «a guardar bene, molti degli interventi richiesti sono poco più che dei desiderata». E cita a esempio il prolungamento del collegamento ciclopedonale tra la stazione di Porta Nuova e la Fiera. «L'avevo proposto e ottenuto durante la precedente amministrazione Tosi, ma manca dei presupposti minimi necessari, dal momento che i terreni da utilizzare per l'allungamento sono inseriti nella proposta di "sblocca Italia" presentata sull'area ex Safem e non sono ancora stati acquisiti dal Comune».

Lo stesso vale, assicura Bertucco «per il tanto sbandierato Central Park urbano: la richiesta formulata dagli uffici è per la "realizzazione, nell'area ambito dello scalo merci di Porta Nuova, di un parco da destinare a fruibilità pubblica, le cui dimensioni dovranno essere le più ampie possibili, tendendo possibilmente all'interezza dell'ambito». •



Polemiche a Porto San Pancrazio per il passaggio della Tav



SAN GIOVANNI L.
Partono i lavori:
Transpolesana
chiusa la notte
in alcuni tratti

► GASTALDO PAG 26

SAN GIOVANNI LUPATOTO. Blocco del traffico dalle 21.30 alle 6 tra lo svincolo della zona industriale-commerciale e quello di Zevio-Maccachiove

Transpolesana chiusa a singhiozzo

Tre i periodi di stop da domani e per quaranta giorni: un tratto di strada non sarà più percorribile per manutenzione straordinaria

Renzo Gastaldo

Chiusura notturna a singhiozzo per quaranta giorni per la statale Transpolesana da domani per il tratto di 4,5 chilometri compresi tra lo svincolo della zona industriale-commerciale di San Giovanni Lupatoto e lo svincolo di Zevio-Maccachiove.

Lo ha reso noto l'Anas, società proprietaria della strada, informando che la chiusura si rende necessaria «per lavori di manutenzione straordinaria degli impianti tecnologici della galleria di San Giovanni».

Il tratto di statale inibito alla percorrenza è quello compreso fra il chilometro 3,8 e il chilometro 8,3, che corrisponde alla parte di strada compresa tra i due svincoli e ingloba la galleria lunga poco più di 800 metri. Il blocco del traffico, che farà riversare il flusso di veicoli sulla viabilità ordinaria, è stato previsto sempre in orario serale e notturno, fra le 21.30 e le 6 del mattino.

Sono previsti tre periodi di stop al transito. Il primo dura dodici giorni, interessa le due corsie in direzione di Rovigo e comincerà domani per concludersi sabato 16 novembre (sempre limitatamente alle ore notturne). Il secondo blocco partirà il 17 novembre per concludersi venerdì 29 novembre, interesserà tutte le corsie in entrambe le direzioni di marcia (sia Verona che Rovigo) e tutti gli utenti

nella fascia oraria compresa tra le 21.30 e le 6 del giorno successivo.

L'ultima notturna chiusura è in programma da sabato 30 novembre fino al 13 dicembre, limitatamente alle corsie in direzione di Verona e interesserà tutti gli utenti.

Le «manutenzioni straordinarie agli impianti tecnologici» riguardano l'impianto di illuminazione a servizio della galleria. In particolare, saranno rimosse tutte le lampade esistenti che verranno sostituite dalle nuove luci a led a risparmio energetico.

Durante la chiusura il traffico tra i due svincoli sarà indirizzato in uscita dalla statale su via Cesare Battisti (la strada di Pozzo) tramite apposita segnaletica di avviso. La limitazione sarà sempre in vigore nella sola fascia oraria 21.30-6, escluse le notti del sabato su domenica in cui la statale sarà regolarmente percorribile in entrambe le direzioni. L'intervento alle luci, stando a quanto aveva reso noto l'Ente strade non più tardi di un mese fa in risposta a un'interrogazione del deputato Vito Comencini al Ministro dei lavori pubblici (tema gli allagamenti), costerà circa 600 mila euro. Ben più consistente, in quanto in questo caso l'esborso previsto tocca i 2,5 milioni di euro, sarà la spesa per l'allontanamento delle acque piovane che invadono la carreggiata ad ogni acquazzone fuori dal normale. La soluzione individuata

per questa ultima opera sarebbe quella di realizzare un collegamento e uno scarico,

probabilmente partendo dalle vasche di raccolta costruite alcuni anni fa in via Monte Amiata, nel sistema di gestione delle acque esistente. Un intervento di notevole impegno finanziario che Anas informa di avere previsto e inserito nel contratto di programma 2016-2020. L'Anas ha comunicato a Comencini anche i tempi e la spesa per gli interventi sulla galleria lupatotina per ovviare ai ricorrenti allagamenti.

«Il progetto esecutivo per la sistemazione del sottopasso della Transpolesana sarà ultimato entro quest'anno, con l'inizio dei lavori che dovranno scongiurare nuovi allagamenti previsto nel primo semestre del 2020», aveva riferito l'onorevole leghista. «Me lo ha assicurato l'Anas che mi ha anche riferito che le criticità segnalate sono monitorate e il riscontro ricevuto riguardo alla realizzazione dell'intervento è positivo, anche in relazione alle tempistiche». La questione degli allagamenti della Transpolesana si trascina da quasi vent'anni. ●





Transpolesana: la limitazione sarà in vigore dalle 21.30 alle 6 escluse le notti del sabato nelle quali sarà regolarmente percorribile

Mose, controlli su tutte le tubazioni

Verifiche allargate dopo le vibrazioni a Malamocco: stop di alcuni giorni ai test

VENEZIA Verifiche su tutte le tubazioni del Mose, dopo il problema delle vibrazioni a Malamocco. Il Consorzio Venezia Nuova ha deciso di stoppare i test per alcuni giorni per controllare anche le altre bocche, dove però il problema non si era verificato. Lo scorso 24 ottobre, abbassando le paratoie, mentre usciva l'aria ed entrava l'acqua, ci sarebbero state più vibrazioni del previsto: e dunque il Consorzio ha deciso di sospendere il test di tutta la barriera previsto per lunedì.

a pagina **8 Zorzi**

Mose, controlli a tutte le tubazioni

Il Consorzio: stop di alcuni giorni. Dai test passati emersi anche problemi alle valvole e con i sedimenti

Meno di un minuto

I tubi hanno vibrato per circa 45 secondi quando l'acqua ha sostituito l'aria nelle paratoie

VENEZIA Quarantacinque secondi di vibrazioni alle tubazioni nella prova del 24 ottobre scorso, mentre l'acqua stava riempiendo le paratoie per farle tornare distese sul fondale. Tanto è bastato per mettere in allarme il Consorzio Venezia Nuova e per cancellare il test dell'intera schiera di Malamocco previsto per lunedì, in attesa di nuove verifiche. Ma gli uffici tecnici del Cvn, capitanati dal commissario Francesco Ossola, hanno deciso di ampliare i controlli a tutti i tubi, anche quelle delle altre tre schiere: Chioggia, Lido Nord e Lido Sud. «Si tratta solo di una precauzione in attesa di verifiche tecniche dettagliate e di interventi di soluzione di quanto riscontrato - spiegano dal Consorzio - Uno stop di pochi giorni».

Il test dovrebbe dunque slittare di poco, pare comunque entro fine novembre. Il problema nasce quando, in fase di discesa delle paratoie, l'aria che le aveva fatte salire viene sostituita con acqua, creando delle «turbolenze». Un effetto che a Chioggia non

si era praticamente presentato, mentre al Lido era stato contenuto. A Malamocco le vibrazioni sono state invece un po' più forti, forse perché si tratta della bocca con i fondali più profondi (14 metri) e dunque con le dighe più grandi. In realtà per una parte dei tecnici il test si sarebbe potuto fare, anche perché il problema si è presentato il 24 ma non il 21, o perlomeno non in quel modo. E' stato Ossola, però, per un principio di precauzione, a decidere lo stop. La soluzione potrebbe essere quella di mettere delle staffe più ravvicinate del previsto o magari semplicemente in posizioni diverse. Pare infatti che qualcuna fosse stata messa in punti diversi dal previsto, forse per questioni di comodità, dagli operai di Grandi Lavori Fincosit che hanno lavorato su questa bocca.

Insomma, dietro al piccolo allarme che si è creato potrebbe esserci un difetto nella fase di realizzazione. E d'altra parte si tratta di uno dei tanti problemi emersi in questi anni, alcuni proprio - com'è giusto che sia - nella fase dei test: da un lato perché l'opera è sperimentale, dall'altro perché in alcuni casi i lavori sono stati fatti male. A maggio, per esempio, era emerso il pro-

blema delle valvole che non chiudevano bene, lasciando passare un po' di aria e acqua insieme. In occasione dei test del 2016 alla schiera di Lido Nord le dighe laterali, dal lato di Punta Sabbioni, non erano rientrate bene nei loro alloggi a causa dei sedimenti che si erano incuneati al di sotto. Ma soprattutto il tema che da un anno crea apprensione è quello della corrosione (o meglio ossidazione) degli «steli» delle cerniere, l'elemento di collegamento tra il «maschio» e la «femmina» del gruppo di connessione tra cassoni e paratoie. Il Cvn ha bandito una gara da 34 milioni per la manutenzione delle cerniere e il vincitore si dovrà fare carico anche di studiare il modo migliore per affrontare il problema: se sia sufficiente ripulirle oppure se sia meglio la sostituzione degli steli. In passato c'erano stati i danni delle mareggiate alla scogliera del Lido e alle porte della conca di navigazione.

Alberto Zorzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La vicenda

● Lunedì, anniversario dell'Aqua Granda del 4 novembre 1966, si sarebbe dovuto eseguire il test di chiusura

dell'intera bocca di Malamocco del Mose

● Il test però è stato annullato dopo che nel corso di un sollevamento, lo scorso 24 ottobre, le tubazioni avevano vibrato troppo

In notturna

Le prove dello scorso 21 ottobre alla bocca di porto di Malamocco: sono state eseguite in notturna per non avere impatti sul porto



Pedemontana, comitato pronto a chiedere i danni

Malo, in 14 già per la causa civile. Si scopre che manca il cartello «cantiere»

MALO Sembra incredibile a dirsi ma, pur cercandolo in lungo e in largo, non si trova alcun cartello affisso all'esterno del cantiere della Superstrada Pedemontana Veneta a Vallugana di Malo. Nessuna indicazione nero su bianco, come invece richiesto per legge, sul tipo di lavori in corso, sulla data di avvio, sul committente, tra le altre.

Non c'è cartello, in violazione al regolamento edilizio del Comune di Malo deliberato dieci anni fa. Almeno è quanto sostengono i residenti riuniti in comitato che, per il tramite del loro legale, l'avvocato padovano Giorgio Destro, hanno segnalato la violazione al sindaco Paola Lain e prima ancora al comando di polizia locale di Malo. L'invito è a «prendere i provvedimenti previsti dal predetto regolamento» si legge nella comunicazione in relazione alla mancanza, all'ingresso del cantiere della Spv Spa, dell'«apposito cartello di cantiere». Una violazione che potrebbe costare anche duemila euro di multa se venisse accertata.

Violazioni, ma di altro genere, o sarebbe meglio dire disfunzioni, erano state segnalate anche in seguito al blitz, avvenuto in cantiere il 17 ottobre, del sindaco, con i tecnici di Arpav, del Servizio prevenzione dell'Usl 7 Pedemontana e del servizio ambiente del Comune. Un accertamen-

to a cui aveva fatto seguito l'ordinanza che imponeva di intervenire immediatamente, tra gli altri, per «l'attivazione e la costante efficienza» del sistema di abbattimento delle polveri. Quelle polveri che ai residenti hanno già provocato malesseri e difficoltà respiratorie tanto da finire in sei al pronto soccorso di Santorso. Nei cinque giorni a disposizione però è stato appurato come Sis (il Consorzio stabile che si occupa dell'esecuzione dell'opera) abbia eseguito gli interventi richiesti dal primo cittadino, dall'efficiente funzionamento del sistema di abbattimento delle polveri alla rimozione degli accumuli di materiale scavato e depositato in prossimità delle vicine abitazioni. A tutela della salute dei residenti, che come comitato hanno già depositato alcuni esposti in procura e dato mandato (sono finora in quattordici) agli avvocati Giorgio Destro e Serena Pomaro per intentare causa civile, forti della documentazione medica raccolta e delle consulenze e prelievi in loco fatte da esperti. Lo scopo è quello di ottenere dalla Spv un risarcimento dei danni «per l'inquinamento acustico ed ambientale derivanti dall'attività cantieristica in corso». E il conto totale dei risarcimenti chiesti dalle famiglie potrebbe essere di cifre importanti.

Benedetta Centin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda



● Ennesima grana per la Pedemontana a Malo. Il comitato di cittadini ha scoperto che manca il cartello dei lavori che è obbligatorio per legge: la multa potrebbe arrivare a duemila euro. Lo stesso comitato sta procedendo con la causa civile per i malori di cui i cittadini soffrono da quando c'è il cantiere



VIABILITÀ NEL BELLUNESE

Piano da 4 milioni per rendere sicura la strada Feltrina

Appello del sindaco di Quero Vas Bruno Zanolla per risolvere insieme a Veneto Strade i punti critici usando i Fondi per i comuni di confine

«La strada regionale feltrina sta scoppiando e necessita di interventi urgenti». È un appello forte quello che il sindaco di Quero Vas, Bruno Zanolla, lancia ai colleghi sindaci, con i quali ha già condiviso una

bozza di piano di interventi da circa quattro milioni di euro. «A breve partirà la nuova programmazione», afferma Zanolla, «e con l'ausilio dei Fondi per i comuni di confine ci consentirà di pianificare gli in-

terventi necessari con Veneto Strade. L'obiettivo è coinvolgere anche la Regione». Troppo traffico, incidenti frequenti, morti e feriti sono i sintomi di una strada che ha bisogno di una cura. DAMIN / APAG.18

STRADE E SICUREZZA

Zanolla: «La Feltrina è troppo pericolosa» Sul tavolo dei sindaci un piano da 4 milioni

Forte appello del sindaco di Quero Vas per mettere mano insieme a Veneto Strade ai punti più critici della Sr 348

Traffico ingolfato frequenti incidenti anche molto gravi. La proposta è di usare per i lavori i Fondi per i comuni di confine
Dante Damini

QUERO VAS. «La strada regionale feltrina è un'arteria che sta scoppiando e che necessita di interventi urgenti». Il

sindaco Bruno Zanolla torna su una problematica che da anni affligge la principale arteria che attraversa i comuni di Quero Vas e Alano di Piave, spesso teatro di incidenti, anche gravi. Nonostante i continui appelli del primo cittadino di Quero Vas, Veneto Strade non ha intenzione di intervenire in modo strutturale sulla strada bonificando i tratti maggiormente che ingrossano le statistiche del numero di incidenti e di perso-

ne ferite.

Tra l'altro con la prossima apertura della Pedemontana il carico di traffico potreb-



be ulteriormente aumentare. Per questo anche un'eventuale deviazione anticipata del traffico in caso di ingorghi o incidenti diverrebbe fondamentale: nei mesi scorsi il consigliere di minoranza Antonio Mondin aveva avanzato l'ipotesi di un tabellone luminoso da collocare in prossimità del ponte di Vas per indicare agli automobilisti lo stato di percorribilità della feltrina. Veneto Strade non ha avallato l'iniziativa.

«Quello della strada regionale Feltrina», riprende Zanolta, «è un tema molto importante. Come ente amministrativo di Quero Vas avevamo portato il problema al tavolo dei sindaci: a breve partirà la nuova programmazione che, con l'ausilio dei Fondi di Confine, ci consentirà di proseguire il dialogo con Veneto Strade mettendo la Feltrina in primo piano. L'obiettivo è individuare gli interventi strategici e quantificarli».

La cifra inizialmente dedicata al progetto di riqualificazione della strada regionale si aggirava sui quattro milioni di euro. «I costi dovranno essere puntualizzati da Veneto Strade», spiega ancora il primo cittadino, «e potrebbero anche essere differenti dalla prima cifra ipotizzata. In ogni caso verrà siglato un accordo per il quale collaboreremo anche con la Regione in modo tale che si possa finalmente giungere alla messa in sicurezza della viabilità».

Nel 2020 potrebbero infatti avviarsi il cantiere. Zanolta non nasconde però come in passato una certa preoccupazione sul peso del traffico lungo l'arteria stradale. «L'incremento sul numero di automobilisti in transito», aggiunge, «aumenterà sensibilmente non appena la Pedemontana verrà aperta. Già domenica scorsa, poco dopo Quero, la viabilità è andata

in tilt e c'era una coda chilometrica. Il traffico deve essere quindi fluidificato. Dico ai cittadini che il tema della Feltrina è costantemente vigilato e che siamo in contatto diretto con Veneto Strade e Regione per mettere a posto una strada che da troppo tempo causa disagi e preoccupazioni agli automobilisti in transito».

Gli interventi sulla viabilità riguarderanno anche il versante quereso sulla Siniestra Piave. «Abbiamo segnalato alla Regione le cose di cui il territorio necessita e che abbiamo concordato con gli altri enti. In particolare modo verranno messe in sicurezza le valli laterali. Ogni volta la viabilità viene interrotta a causa delle frane, e ad essere interrotto è anche il collegamento ferroviario. Un fatto», conclude Bruno Zanolta, «che non dovrà più accadere con azioni strutturali di bonifica». —

BY NC ND AL CUNIDIRITIRISERVATI



BRUNO ZANOLLA, PRIMO CITTADINO DI QUERO VAS FA UN APPELLO PER LA SICUREZZA DELLA SR 348



L'incidente di dicembre 2018 all'altezza di Quero costato la vita a un 38 enne marocchino

Alta velocità I lavori interessano dieci chilometri in città. Prevista la riqualificazione delle due stazioni ferroviarie

Tav a Verona, sottopassi strategici

Delibera pronta. Il Comune chiede una soluzione che salvaguardi gli edifici residenziali

di **Lillo Aldegheri**

VERONA È pronta per andare in consiglio comunale la discussione su come realizzare i 10 chilometri di Tav nella nostra città, nel cosiddetto «Ingresso Est». Al suo interno sono previste le riqualificazioni delle due stazioni esistenti, il raccordo tra il Quadrante Europa e Porta Nuova e un nuovo ponte sull'Adige. a pagina 5

Tav, il nodo dei sottopassi cittadini

Delibera, il primo ok. L'assessore Segala: sarebbe bellissimo realizzare i lavori prima dei Giochi invernali

L'opposizione

Bertucco: «A Porto San Pancrazio si teme l'impatto dell'opera sulle abitazioni»

VERONA Supertreni Tav, ma non solo.

È pronta per andare in consiglio comunale la discussione su come realizzare i 10 chilometri di Tav nella nostra città, nel cosiddetto «Ingresso Est». Quello Ovest non è molto significativo dal punto di vista urbanistico, mentre quello che sta per arrivare al voto dell'aula è decisamente più rilevante. Al suo interno sono infatti previste le riqualificazioni delle due stazioni esistenti (Porta Nuova e Porta Vescovo), il raccordo tra il Quadrante Europa e Porta Nuova e la realizzazione di un nuovo ponte sull'Adige, a fianco di quello già esistente. Sul progetto (come per ogni decisione urbanistica) sono state presentate numerose osservazioni, sia da cittadini che dalle Circoscrizioni. Tra di esse, quella del Comitato No-Tav guidata da Daniele Nottegar è stata considerata «non attinente» al progetto veronese ma è stata comunque inviata al Ministero e a Rfi. La delibera varata adesso dalla giunta Sboarina propone a sua volta una serie di osservazioni e richieste.

Si chiede ad esempio una soluzione «che salvaguardi

gli edifici residenziali» in via Cason. Quasi d'importanza storica, poi, potrebbe rivelarsi la richiesta riguardante via Albere: proprio in questo modo, infatti, potrebbe essere risolto uno storico problema di Verona, quello della «spaccatura» tra la sua parte nord e quella sud, oggi separate fisicamente dalla Ferrovia Milano-Venezia.

Per collegare la parte nord alla parte sud della città, si propone appunto o l'allargamento dei tre sottopassi attuali o la creazione di un grande sottopasso viabilistico, vicino a piazzale Guardini, con una strada a due corsie, marciapiedi e pista ciclabile. Si chiede inoltre di realizzare una nuova rotatoria, sempre su via Albere, all'uscita della tangenziale nord (strada T4-Tg). E c'è ancora una volta il grande tema del Central Park. Il Comune ha firmato un protocollo d'intesa parte su questo tema, per mantenere a verde la grande area che va da Porta Nuova a Santa Lucia: nella delibera sui supertreni si conferma la richiesta di «contestuale realizzazione» di un parco urbano al posto dello scalo merci, e c'è anche la richiesta di realizzare una pista ciclopedonale attraverso lo Scalo Merci (futuro Central Park), che colleghi piazzale XXV Aprile (sul lato nord della stazione) con la Fiera. Per quanto riguarda la zona

di Porta Vescovo, si chiede un rifacimento del sottopasso noto ai veronesi come «Buso del Gato» (che collega la stazione a Porto San Pancrazio), con altre modifiche viabilistiche.

Cosa succederà adesso? La delibera andrà in consiglio non appena sarà terminata l'estenuante maratona oratoria in corso sulla variante 23.

«La speranza è che si vada avanti il più velocemente possibile – dice l'assessore all'Urbanistica, Ilaria Segala – perché consideriamo la Tav un'opera di primaria importanza non solo per i nostri trasporti ma anche per lo sviluppo economico complessivo della nostra città». Poi, un auspicio: «Sarebbe bellissimo – dice Segala – se si facesse in tempo a concludere tutto entro le Olimpiadi che nel coinvolgeranno direttamente Verona. Un obiettivo non facile da raggiungere – conclude l'assessore – ma neppure impossibile, se a Roma si decidesse di velocizzare in qualche modo i lavori. Vedremo».



Dal fronte dell'opposizione, invece, Michele Bertucco (Sinistra in Comune) sottolinea l'esistenza di diverse criticità, ricordando, ad esempio, che «i cittadini di Porto San Pancrazio temono per l'impatto che l'opera potrebbe avere sulle proprie case, visto che in via Galilei ai civici 53 e 57 rischia di finire tappati in casa a causa dell'altezza delle barriere anti rumore con la prospettiva di vedersi persino revocare l'agibilità dell'appartamento. Eppure – aggiunge – nella proposta di delibera questa criticità non viene citata».

Il leader di Sinistra in Comune aggiunge che «il prolungamento del collegamento ciclopedonale tra la Stazione di Porta Nuova e la Fiera manca dei presupposti minimi necessari, dal momento che i terreni da utilizzare sono inseriti nella proposta di "sblocca Italia" presentata sull'area dell'ex Safem e non sono ancora stati acquisiti dal Comune. Lo stesso vale – spiega il consigliere – per il tanto sbandierato Central Park: la richiesta è per la realizzazione di un parco urbano le cui dimensioni dovranno essere le più ampie possibili, tendendo possibilmente all'interesse di tale ambito'. Cosa molto diversa – commenta Bertucco – dal 100% assicurato finora dal sindaco».

Lillo Aldegheri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alta velocità
La Tav approda in consiglio comunale
La relativa delibera è stata approvata dalla giunta

Mafia, ecco perché Eraclea rischia lo scioglimento

►Pronta la relazione, sarebbe il primo comune a cadere nel Veneto

Maurizio Dianese

Giovedì 7 novembre il commissario straordinario del Comune di Eraclea, Giuseppe Vivola, consegnerà la relazione conclusiva della sua attività al prefetto di Venezia, Vittorio Zappalorto. Si tratta di un passaggio decisivo perché porterà Eraclea alle elezioni fra qualche mese oppure allo scioglimento del

Comune per mafia, con ulteriore periodo di gestione commissariale per 18 mesi e voto rinviato almeno al 2021. Oggi ancora non sappiamo che cosa suggeriranno i commissari straordinari - con Vivola hanno lavorato i sub commissari Gianpaola Modolo e Nicoletta Zamborlini - ma si sa per certo che in questi sei mesi hanno lavorato con puntiglio a ricostruire gli atti amministrativi del Comune e non solo quelli della Giunta guidata dall'ultimo sindaco, Mirko Mestre. Lo scioglimento per mafia - e si tratterebbe del primo caso in Veneto (...)

Mafia, Eraclea a rischio scioglimento

►Dopo la retata, è in arrivo la relazione del commissario al prefetto: potrebbe essere il primo ente veneto caduto per infiltrazioni criminali
►E spunta un altro esposto: nel mirino il via libera a un intervento immobiliare dato pochi giorni dopo l'arresto del sindaco dal suo vice

RICOSTRUITI NEL DOSSIER I RAPPORTI TRA LE DITTE RICONDUCEBILI AI CASALESI E IL MUNICIPIO NEGLI ULTIMI 20 ANNI L'INCHIESTA

VENEZIA Giovedì 7 novembre il commissario straordinario del Comune di Eraclea, Giuseppe Vivola, consegnerà la relazione conclusiva della sua attività al prefetto di Venezia, Vittorio Zappalorto. Si tratta di un passaggio decisivo perché porterà Eraclea alle elezioni fra qualche mese oppure allo scioglimento del Comune per mafia, con ulteriore periodo di gestione commissariale per 18 mesi e voto rinviato almeno al 2021. Oggi ancora non sappiamo che cosa suggeriranno i commissari straordinari - con Vivola hanno lavorato i sub commissari Gianpaola Modolo e Nicoletta Zamborlini - ma si sa per certo che in questi sei mesi hanno lavorato con puntiglio a ricostruire gli atti amministrativi del Comune e non solo quelli della Giunta guidata dall'ultimo sindaco, Mirko Mestre. Lo scioglimento per mafia - e si tratterebbe del primo caso in Veneto - infatti scatta quando si accertano la continuità nel tempo delle infiltrazioni mafiose nel Comune e, dunque, si tratta di vedere se ancora oggi troviamo al lavoro, ad Eraclea, ditte che abbiano

avuto contatti con il clan di Luciano Donadio. Ecco perché i commissari sono andati a ritroso per ricostruire tutti i passaggi amministrativi degli ultimi anni, con riguardo ad alcuni progetti che potrebbero evidenziare una qualche continuità tra tutte le Giunte negli ultimi vent'anni.

LA DENUNCIA

I commissari si sono particolarmente soffermati su un esposto presentato a suo tempo dal segretario della Lega, Giovanni Buratto, che aveva al centro la lottizzazione dell'ex campo sportivo e conosciuta da tutti come Livenzuola, che comprende anche piazza Dancalia. Si tratta di un lotto di terreno assegnato dal Comune di Eraclea alle società Costruendo srl e Casa quattro poi confluite nella Perla Verde srl, che proprio in questi giorni con la ditta Gi costruzioni sta iniziando a realizzare la prima parte dell'intervento e cioè la costruzione di un mega condominio di 11 piani con area commerciale incorporata e, sul campo sportivo, un villaggio turistico con 52 unità abitative. Ebbene, quell'intervento, presentato come un piano di sviluppo e riqualificazione della zona, approvato a suo tempo dalla Giunta di Giorgio Talon, è stato adottato, cioè licenziato definitivamente, dal vicesindaco Graziano Teso. E quando? Un paio di giorni dopo che il sindaco Mirko Mestre era stato arrestato assieme ad un buon numero di casalesi che,

stando alle accuse, erano guidati da Luciano Donadio, sospettato di aver portato il suo pacchetto di voti alla Giunta di Mirko Mestre della quale faceva parte integrante proprio il vicesindaco Graziano Teso. Buratto nel suo esposto all'Autorità anticorruzione e alla Corte dei conti analizza il provvedimento e segnala alcune stranezze.

LE PRATICHE

Partiamo dal fatto che la decisione sul vincitore di quel concorso di idee lanciato dalla Giunta Talon ha il parere favorevole della commissione consiliare all'Urbanistica presieduta da Riccardo Rizzetto, figlio di quel Renato Rizzetto, progettista dell'intervento su piazza Livenzuola e dintorni nonché consigliere della Perla Verde srl. Non solo, la sede della società della Casa quattro è via Mazzini 12, a Eraclea, esattamente lo stesso indirizzo dello studio di Riccardo Rizzetto che oggi figura co-



me il calcolatore delle opere in cemento armato del progetto firmato dal padre. Semplici coincidenze sicuramente, che tuttavia avrebbero attirato l'attenzione dei commissari. Non le uniche, comunque. Perché è anche emerso che la Gi costruzioni, con sede legale in via Roma 17/6, e partecipata al 100 per cento dalla Gi Patrimonio srl, ha appena comprato un immobile in piazza ad Eraclea. Il vicino di casa di quell'immobile di piazza Garibaldi è il Centro scommesse Snai, che era gestito dal figlio di Luciano Donadio e la Gi patrimonio ha la proprietà di un blocchetto proprio di fianco all'edificio che ospita la Snai e nel quale erano residenti quattro degli arrestati del febbraio scorso. Si tratta di Nunzio Conforto, originario di Afragola, Valentino Piezzo di Napoli, Salvatore Salvati di Napoli e Antonio Puoti di Aversa. Tutti residenti al numero 30 di piazza Garibaldi.

Maurizio Dianese

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE DUE STRADE VERSO LE ELEZIONI

Se il Comune di Eraclea fosse sciolto per mafia il voto dovrebbe essere rinviato di almeno 18 mesi, in caso contrario elezioni già nel 2020



MAFIA II blitz ad Eraclea



IL BLITZ
La sala scommesse che era gestita dal figlio del presunto boss del litorale Luciano Donadio e, sotto, l'ex sindaco di Eraclea Mirko Mestre



Quei 47 arresti da Caserta al Veneto tra edilizia, droga e prestiti a strozzo

LA SCHEDA

VENEZIA Gli arresti erano scattati all'alba del 19 febbraio a Casal di Principe, in provincia di Caserta, Eraclea e San Donà di Piave ed avevano terremotato il litorale veneziano. Tra i 47 arrestati di quel 19 febbraio, anche il sindaco di Eraclea, Mirco Mestre. Sequestrati beni per 10 milioni. Una batosta per le organizzazioni mafiose, ma anche un campanello d'allarme, come aveva sottolineato subito il procuratore capo di Venezia, Bruno Cherchi, che aveva parlato di «criminalità strutturata e penetrata nei settori economico e bancario». E, infatti, quel che si capiva subito era che l'indagine metteva a fuoco la capacità della malavita organizzata di diventare parte integrante della vita sociale di una intera comunità.

I tentacoli della banda si estendevano infatti su tutto il litorale veneziano e si scopriva che l'organizzazione criminale "ingrassava" con prestiti a strozzo e spaccio di droga, ma che faceva affari soprattutto nell'edilizia avendo come punto di forza il contatto con la politica. Ecco perché Cherchi parlava di radicamento delle mafie e non di infiltrazione dal momento che erano venuti allo scoperto anni e anni di strapotere mafioso a Eraclea e San Donà di Piave, a Caorle e a Mestre, a Musile e a Torre di Mosto.

LE INDAGINI

Mentre venivano strette le manette ai polsi di veneziani e campani, il prefetto di Venezia, Vittorio Zappalorto, nominava il commissario straordinario il quale iniziava a passare in rassegna tutti gli appalti vecchi e nuovi che avevano interessato Eraclea. Dopo i primi tre mesi Zappalorto concedeva una proroga di altri tre mesi, che scade il 7 novembre. Nel frattempo l'inchiesta si avvia alla conclusione della prima fase con le richieste di rinvio a giudizio da parte del pm Roberto Terzo il quale in questi mesi ha provveduto agli interrogatori degli arrestati e al consolidamento delle prove.

M.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CAPO Luciano Donadio, primo a sinistra, a febbraio durante la perquisizione nella sua villa



L'intervista Nello Musumeci

«Adesso un piano straordinario per il Sud Servono deroghe al Codice degli appalti»

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE SICILIA AVVERTE: NON CONSEGNARE IL CENTRO A RENZI O AL PD

«**A**l governo chiedo un piano straordinario per il Sud. Non pretendo maggiori risorse, sia chiaro, ma misure per consentirci di spendere bene e presto». Nello Musumeci, storico esponente della destra, è da quasi due anni alla guida della Regione Sicilia. E ora lancia un appello al governo Conte 2. «Il nodo è il Codice degli Appalti al quale serve qualche deroga - spiega - non possono passare 5 o 6 anni dal momento dall'ideazione di un'opera all'avvio dei cantieri».

Presidente, non è che con la scusa del piano sta rilanciando il "solito" piagnisteo sul Sud?

«Ma quale lagna? Semmai l'opposto. Propongo di istituire una cabina di regia a Roma che faccia scattare sanzioni inesorabili per le amministrazioni che non rispettano i tempi di realizzazione delle opere».

Ma le regioni del Sud non riescono a usare i fondi europei.

«Veramente la Sicilia, fra grandi fatiche, l'anno scorso ha impegnato 30 milioni in più rispetto a quelli disponibili».

Dunque la Regione Sicilia non è più un carrozzone?

«Non mi nascondo dietro un dito. So benissimo che con i suoi 14.000 dipendenti la Regione, purtroppo, è la prima industria dell'isola. Ho trovato una situazione disastrosa

per responsabilità di tutti i governi regionali, indipendentemente dal colore politico. Però ci stiamo sforzando di invertire la rotta. Mentre parlo ci sono 40 bulldozer che stanno lavorando ad opere contro il dissesto idrogeologico, senza contare il piano contro la desertificazione del territorio, lo sforzo per ristrutturare l'80% delle scuole non antisismiche, la riapertura dei concorsi per migliorare la qualità dei servizi pubblici, i passi avanti per le zone economiche speciali nelle quali vorremmo attrarre nuove fabbriche. Infine non tutto va male: la Sicilia è la regione più cablata d'Italia».

Lei è un esponente del centro destra a capo di una Regione a statuto speciale. Come giudica il progetto di autonomia rafforzata voluto da alcune regioni del Nord e portato avanti durante il governo giallo-verde?

«Io sono autonomista nel Dna ma quel progetto è stato percepito male. E' stato affrontato nel Palazzo. Invece occorreva aprire un tavolo con tutti i presidenti regionali. Non perché bisogna dare più soldi al Sud ma perché il principio di perequazione fiscale e infrastrutturale va rispettato».

E come vede questo centro-destra a trazione leghista?

«Gli italiani vogliono un cambiamento vero e lo vedono nella coalizione che oggi governa il maggior numero delle Regioni, con una guida forte. Siamo impegnati a stare assieme perché altrimenti l'elettorato ci punisce. Segnalo, però, un tema che dovremo risolvere: non possiamo consegnare l'area centrista né a Renzi né al Pd».



Nello Musumeci

Diodato Pirone

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Le Zes anche in Veneto» Marinese richiama il Pd

► Il presidente di Confindustria all'attacco: ► Baretta: «Dobbiamo superare resistenze
«Istituirle solo al Sud è un tragico errore» Oltre a Marghera e Rovigo, c'è Gorizia»

AREE PRODUTTIVE

MESTRE «Quasi rimpiango il ministro per il Sud Barbara Lezzi che, prima che cadesse il governo, aveva preso una decisione chiara». Cioè aveva detto no ad una Zes al Nord. Il presidente di Confindustria Venezia e Rovigo, Vincenzo Marinese, conta solo 60 giorni per poter ancora sperare di ottenere l'istituzione della Zes, ma la legge italiana del 2017, che ha recepito la normativa europea, prevede le Zone economiche speciali solo al Sud per renderle competitive.

«Dal primo gennaio 2020 l'Europa potrebbe non confermare più le aree dove sono ammessi aiuti di Stato, pregiudicando l'opportunità di ottenere la Zes a Venezia e Rovigo - afferma Marinese -. Chi era all'opposizione e ha presentato emendamenti per l'istituzione delle Zes, chiedendo persino un impegno formale da parte del governo, come mai adesso dice che non si può fare utilizzando presupposti nulli, pretestuosi ed evanescenti?». Il presidente di Confindustria Venezia e Rovigo se la prende in particolare con i parlamentari veneziani del Pd e con il sottosegretario all'Economia Pier Paolo Baretta: «La legge che riconosce le Zes al Sud è stata emanata nel 2017, quando l'on. Baretta era sottosegretario del governo Gentiloni. Si tratta di un provvedimento frutto di una scelta politica incurante del contesto europeo».

OBIEZIONI

Quando Pier Paolo Baretta era sottosegretario all'Economia, prima del governo gialloverde, si era effettivamente occupato delle Zes: «Dobbiamo lavorare per superare le resistenze e le obiezioni»

afferma il sottosegretario riconfermato col governo giallo-rosso.

Quali resistenze? «Quelle dovute al fatto che la legge italiana le prevede solo al Sud. Ma, ribadisco, voglio essere ottimista e continuare a lavorare per ottenerla. Però è chiaro che non si possono concedere a chiunque le chiede: oltre a Marghera e Rovigo, c'è pure Gorizia che la sta rivendicando».

Il presidente degli Industriali dice che il governo e lei avete spento le speranze spiegando che è impossibile concedere la Zes perché non sarebbero state identificate le aree più adatte. «Non ho detto questo, ma che identificare bene le aree del Nord che, per essere competitive, sarebbe opportuno avessero la Zes, aiuterebbe ad ottenerla anche nel Veneziano e nel Rodigino - spiega Baretta -. E per farlo serve un confronto, che si può organizzare anche rapidamente, tra governo e le Regioni, e io mi adopererò col ministro per il Sud Giuseppe Provenzano e con l'intero governo per ottenerlo al più presto».

Vincenzo Marinese chiede, a nome del territorio, «ai parlamentari veneti di essere coerenti con quanto dicevano quando erano all'opposizione, perché se l'ipocrisia dovesse prevalere sul senso di realtà e di responsabilità, converrebbe andare subito al voto».

Baretta ricorda che, quando era sottosegretario del governo Gentiloni, aveva avviato un percorso con la Camera di Commercio, l'Autorità portuale e il Demanio per ingrandire il Punto Franco: «Utilizzeremo il periodo del dibattito parlamentare sulla Legge di Bilancio per autorizzare la Zes ma intanto si potrebbe valutare di allargare il Punto Franco. Sarebbe un primo passo».

Elisio Trevisan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

Le Zone speciali

Di Zes, Zone economiche speciali, ce ne sono 2700 nel mondo, con 70 milioni di lavoratori e scambi commerciali per 500 miliardi grazie a semplificazioni burocratiche. In Italia la legge del 2017 (governo Gentiloni) le prevede solo al Sud. Confindustria Venezia e Rovigo chiede una Zes al Nord su 385 ettari liberi dove creare 26 mila nuovi posti di lavoro e generare investimenti per 2,4 miliardi di euro.



L'APPELLO Il sottosegretario Pierpaolo Baretta e il presidente di Confindustria Venezia-Rovigo, Vincenzo Marinese



La proposta Il Comune: concorso di idee per una seconda struttura

«Un ponte-bis per Venezia»

Un concorso di idee per realizzare un nuovo ponte tra Venezia e la terraferma. È la proposta lanciata dall'assessore comunale alla viabilità Renato Boraso: perché quello attuale non basta più, come evidenziato anche durante questi giorni di festa. Fullin a pagina 14

«Un nuovo ponte per Venezia» Concorso di idee del Comune

► Anche in questi giorni di festa l'unico collegamento translagunare ha mostrato i suoi limiti: traffico in tilt ► Ora l'assessore Boraso propone il raddoppio «Così separeremo i flussi turistici e commerciali»

«L'ATTUALE
INFRASTRUTTURA
ANDREBBE
AI RESIDENTI
E PER IL TRAM
CORSIA RISERVATA»

«CA' FARSETTI
NON HA I FONDI
PER PROGETTARE
UN SIMILE
INTERVENTO
TOCCA ALLO STATO»

GRANDI OPERE

VENEZIA Il ponte dei Sospiri del terzo millennio non è più quello attraverso il quale i processati passavano per essere rinchiusi nei Piombi o nei Pozzi della Serenissima. Quello è ormai roba per turisti, il soggetto di migliaia di istantanee al minuto scattate con gli smartphone di ospiti che di Venezia vedono solo quello e piazza San Marco prima di partire per Firenze o Roma.

Il vero ponte che fa sospirare e, talvolta, imprecare è quello automobilistico, l'unica strada che collega Venezia alla terraferma. Quello che il poeta Mario Stefani celebrava nei suoi versi, di ispirazione britannica "Se Venezia non avesse il ponte l'Europa sarebbe un'isola". Mai come in questi anni e in questi giorni l'Europa sembra un'isola. Basta un ponte festivo come quello di questi giorni, una motocicletta che scivola sulle rotaie del tram, o il tram stesso che si blocca (eventualità non tanto rara) e non ci si muove più: turisti e residenti. E per fortuna da anni il traffico di camion diretti in Grecia e in Turchia risparmia questa strada, poiché il terminal dei traghetti è stato spostato nella vicina Fusina. Tuttavia, secondo dati di Veneto Strade, ci passano sopra mediamente 1.300 vetture ogni ora.

PONTE AL LIMITE

È in giorni come questi che vengono fuori le ipotesi più curiose: in passato si parlò di metropolitana sublagunare, poi di una cabinovia translagunare, poi di una navetta ferroviaria tra Mestre e Venezia, perfino di una linea di navigazione parallela per Venezia.

Perché allora non fare un nuovo ponte, che affianchi quelli esistenti (il ferroviario costruito dagli Asburgo prima dei moti del '48 e l'automobilistico del 1933 voluto da Mussolini e realizzato in soli due anni dall'ingegnere veneziano Eugenio Miozzi)? Questo disegno degno dei futuristi arriva dall'assessore comunale alla Mobilità di Venezia, Renato Boraso. Per lui è arrivato il momento di una nuova grande opera che possa sgravare l'intasato ponte, costruito con lungimiranza a quattro corsie e che oggi ospita anche una pista ciclabile e le rotaie del tram.

Ora, per Boraso, il momento è maturo per ragionare sul raddoppio e bandire un concorso internazionale di idee anche in vista del traguardo delle 2026, quando in Veneto ci saranno le Olimpiadi invernali e chi verrà a Cortina vorrà anche visitare Venezia.

POLITICI, BATTETE UN COLPO

«Questa situazione si potrebbe risolvere solo se avessimo una classe politica nazionale in grado di chiedere un nuovo ponte a

fianco di quello esistente, che sarebbe dedicato agli aventi diritto, cioè i mezzi pubblici, i residenti e i pendolari con il tram che avrebbe finalmente la sua corsia dedicata. A fianco ci sarebbe una struttura nuova con una grande pista ciclabile e una strada che entri direttamente al Tronchetto e alla Marittima. Questo significherebbe dividere il traffico turistico (garage del Tronchetto, crociere, ferry boat per il Lido) e quello commerciale (i mercati all'ingrosso dell'ortofrutta e del pesce oltre alle forniture per la città) da quello residenziale e dal trasporto pubblico locale».

FONDI BLOCCATI IN REGIONE

Si tratta di un'opera che costerebbe decine di milioni e che ovviamente il Comune non potrebbe realizzare.

«Ovviamente - prosegue Boraso - ci vorrebbe una classe politica nazionale e regionale, con Anas o Veneto Strade in grado di raccogliere un finanziamento



per realizzare una grande opera. Il traguardo temporale potrebbe essere quello delle Olimpiadi di Cortina, l'occasione per la politica di svegliarsi dal torpore. Lo sa che ci sono 250 milioni bloccati per l'adeguamento della Romea tra Chioggia e Venezia? C'è gente che muore sulla Romea a causa della mancata messa in sicurezza. L'ex ministro Toninelli aveva bloccato tutto, ma nessuno è intervenuto a riaprire i giochi».

Ma ci sarebbe un'altra partita.

«Esiste poi una cassaforte regionale di 600 milioni di euro - aggiunge l'assessore veneziano -

che sono fermi in cassa a Cav, la concessionaria autostradale ex Venezia-Padova che gestisce il Passante di Mestre. Non se ne parla mai, ma è giusto saperlo. L'ex Venezia-Padova ha oggi in cassa 600 milioni non spesi per opere pubbliche da realizzare nel nostro Veneto. A proposito di autonomia... Sto parlando di soldi pubblici, perché il 51 per cento di Cav è di Anas, cioè lo Stato, e il resto è della Regione Veneto. Il nostro ponte è nato come strada statale, dovrebbe esserlo anche il raddoppio».

«Io ho un sogno, un nuovo ponte perché dal 1933 il mondo è cambiato, o è scandaloso affermarlo? Approfittiamo del traguardo delle Olimpiadi del 2026 - conclude Boraso - quando ci sarà la possibilità di fare qualche investimento, approfittiamo di tutti questi fondi fermi in Veneto per le infrastrutture. Il Comune non può che lanciare un concorso di idee, non ha le risorse per fare l'opera, ma questo fa parte della visione di una Venezia adeguata a quello che il mondo sarà nel 2030».

Michele Fullin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TRAGUARDO OLIMPICO

Dal treno al "Littorio"



Il gennaio 1846

L'inaugurazione del "gran ponte della laguna veneta", cioè il ponte ferroviario, avvenne l'11 gennaio 1846. Il 14 gennaio partì il primo treno dalla stazione di Santa Lucia. L'idea di unire Venezia alla terraferma fu esposta nel 1823 da Luigi Casarini. I lavori vennero affidati all'imprenditore Antonio Busetto-Petich il 7 aprile 1841, previo versamento di una fidejussione di trecentomila lire austriache. I lavori, che comportarono la fissazione di 75.000 pali di pilotaggio, iniziarono il 10 maggio 1841 e vennero conclusi il 27 ottobre 1845 e in seguito si procedette all'attrezzaggio ferroviario di due binari.



25 aprile 1933

Il ponte stradale sulla laguna veneta venne inaugurato il 25 aprile 1933 con il nome di "ponte Littorio" da Umberto II di Savoia insieme alla consorte Maria José del Belgio, nel giorno della festa di san Marco, presente anche Benito Mussolini. Dopo la seconda guerra mondiale, nel 1946 fu ribattezzato Ponte della Libertà in relazione alla nuova celebrazione istituita sempre il 25 aprile, in avversione ai richiami al fascismo e - per collegamento, dopo il referendum del 2 giugno che portò alla fine della monarchia - all'era pre-repubblicana. Oggi il Ponte rientra nel tratto finale della SR 11 Padana Superiore ed è gestito da Veneto Strade.



IN UN'ORA NORMALE PASSANO 1300 AUTO

Ogni ora normalmente transitano sul ponte della Libertà 1300 vetture. La nuova struttura servirebbe per separare i turisti dai veneziani.

600

I milioni di euro
accantonati da Cav
per opere pubbliche



ASSESSORE Renato Boraso ha la delega alla Mobilità



SERPENTONE Auto incolonnate sia in entrata che in uscita da Venezia lungo il Ponte della Libertà, unica via di accesso alla città storica

Palazzo Moroni

Città senza barriere, il via libera al progetto da 2,5 milioni di euro

Il piano è pronto. Completo, tanto che in questi giorni ha incassato il via libera della giunta. Al massimo entro un mese, quindi, cioè terminato il periodo dedicato alle osservazioni, verrà discusso in consiglio comunale per l'approvazione finale. Si tratta dal piano per eliminare le barriere architettoniche da 2,5 milioni.



Cozza a pagina II IL PROBLEMA Passaggio stretto

Città senza barriere, il piano da 2,5 milioni

►Via libera della Giunta al "Peba": manca solo il voto in consiglio, già decisi i primi interventi ►Micalizzi: «Siamo ancora all'anno zero, partiremo al più presto per rendere Padova più accessibile»

L'ASSESSORE: «METTERE TUTTO A NORMA È UN LAVORO COLOSSALE. INIZIEREMO CON GLI ITINERARI PIÙ IMPORTANTI»

LA NOVITÀ

PADOVA Il piano è pronto. Completo, tanto che in questi giorni ha incassato il via libera della giunta. Al massimo entro un mese, quindi, cioè terminato il periodo dedicato alle osservazioni, verrà discusso in consiglio comunale per l'approvazione finale. Sono definiti nei dettagli, quindi, i contenuti del Peba, Piano di eliminazione delle barriere architettoniche, realizzato dal Comune, che è una sorta di "grammatica" per rendere la città accessibile a tutti. Non solo ai disabili (fisici e sensoriali, come ad esempio sordi e ciechi), ma anche ai bimbi in carrozzina, agli anziani e alle persone con momentanee difficoltà di deambulazione in seguito a un infortunio. La nostra, infatti, è una delle prime città d'Italia a dotarsi di

uno strumento del genere, messo a punto dopo un lungo lavoro di mappatura a 360 gradi, compreso uno studio su 41 chilometri tra strade e marciapiedi, e un approfondimento sulla tipologia delle varie barriere presenti, sulle soluzioni tecniche per eliminarle e sui costi per procedere con gli interventi risolutivi.

I DETTAGLI

Definite le priorità sia per quanto riguarda gli edifici pubblici, sia per quanto concerne le vie: il primissimo step di cantieri prevede una spesa di 2 milioni e mezzo di euro, mentre l'importo per sanare complessivamente la situazione è elevatissimo perché si tratta di interventi costosi. Tanto per dare un ordine di grandezza, per sistemare un tragitto pedonale si spendono 60mila euro al chilometro.

A seguire il percorso avviato a maggio, fatto di sopralluoghi, progetti e calcoli, che ha coinvolto anche le consulte di quartiere e oltre trecento persone, è stato Andrea Micalizzi, che a Palazzo Moroni ha delegato ai lavori pubblici: con lui hanno collaborato l'ingegner Elena De Toni che ha poi elaborato tutti i materiali oggetto dell'in-

dagine, e il consigliere comunale Paolo Sacerdoti della Lista Lorenzoni.

L'ANALISI

«Adesso - ha osservato Micalizzi - abbiamo un copioso faldone di documenti. Purtroppo in questo ambito siamo ancora all'anno zero, ma ora partiremo al più presto in modo da rendere la nostra città facilmente accessibile a tutti e quindi più accogliente. Per quanto concerne le palazzine, i problemi più grossi sono stati rilevati in centro, compresi molti edifici pubblici frequentatissimi. Nel cuore della città, infatti, ci sono gli immobili più antichi, costruiti quando non si teneva conto dell'accessibilità per tutti. Non è facile poi, intervenire dove ci sono pavimentazioni storiche, o edifici vincolati. Situazioni critiche, poi, sono state rilevate anche nei quartieri



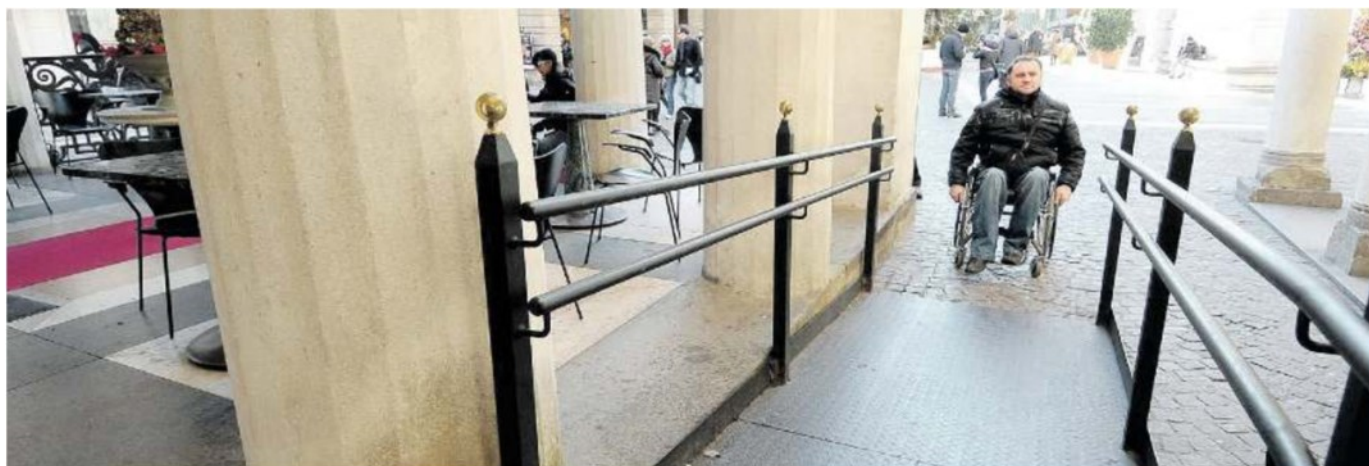
Santa Croce, Palestro e Sant'Osvaldo, dove su una quarantina di marciapiedi controllati almeno la metà presentano problemi di accessibilità. Ma la forza del nostro Peba ci consentirà di trovare le soluzioni migliori anche nelle condizioni più complicate».

Non sarà semplice, inoltre, neppure trovare i soldi per dare una risposta a tutte le esigenze emerse dal piano. «Il tema delle risorse - ha aggiunto l'assessore - è enorme: rendere tutto accessibile è un lavoro colossale. Inizialmente, quindi, in-

terverremo sugli itinerari più importanti, ad esempio dove ci sono concentrazioni di servizi. Ma poi il fatto di avere un Peba già definito ci potrà consentire di partecipare a bandi e quindi avere accesso a maggiori risorse esterne. Subito dopo il passaggio in consiglio comunale, comunque, partiamo immediatamente con i finanziamenti che sono già a disposizione. E gli interventi dovranno rigorosamente essere eseguiti a regola d'arte».

Nicoletta Cozza

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GLI INTERVENTI Per rendere le strutture cittadine più accessibili, il piano per l'abbattimento delle barriere architettoniche prevede la realizzazione di rampe per le carrozzine e ascensori



LO STUDIO L'assessore ai lavori pubblici Andrea Micalizzi

Bosco verticale Parla Boeri: «Polemiche sorprendenti portiamo vita»

«Le polemiche attorno al progetto di Ca' delle Alzaie? Mi hanno sorpreso. Quel complesso va a riqualificare un'area abbandonata e con un progetto che mette l'ambiente al primo posto, al punto che non è nemmeno stata utilizzata tutta la cubatura disponibile». Stefano Boeri, l'architetto che ha firmato il recupero edilizio lungo la Restera, difende il suo operato e ne sottolinea gli aspetti positivi.

Calia a pagina V

Boeri: «Stupito dalle polemiche»

► Parla l'architetto del Bosco Verticale: «Il nostro progetto ► «Il costruttore, per rispettare l'equilibrio con l'ambiente, è a impatto zero, quell'area era morta e tornerà a vivere» ha scelto di non utilizzare tutta la cubatura a disposizione»

**«ABBIAMO DIALOGATO
A LUNGO
CON COMUNE
E SOPRINTENDENZA
LA RESTERA È MAGICA
E VA VALORIZZATA»
L'INTERVISTA**

TREVISO Stefano Boeri non si nasconde: «Le polemiche attorno al progetto di Ca' delle Alzaie? Mi hanno sorpreso. Quel complesso va a riqualificare un'area abbandonata e con un progetto che mette l'ambiente al primo posto, al punto che non è nemmeno stata utilizzata tutta la cubatura disponibile». L'architetto che ha firmato il recupero edilizio lungo la Restera osserva quanto accade nella Marca e cerca di capire cosa stia accadendo. Il suo progetto punta tutto sull'edilizia a impatto zero, alla salvaguardia del verde, alla convivenza tra complessi residenziali ad alta qualità e il benessere dell'ambiente. Ha visitato la Restera, ha camminato lungo il Sile ed è rimasto incantato dalla bellezza del posto. E questo è stato determinante nel fargli accettare l'incarico proposto dalla Cazzaro Costruzioni.

Architetto Boeri, quando na-

sce il progetto di Ca' delle Alzaie?

«Ci hanno contattato chiedendoci una proposta per riqualificare un contesto urbano accanto a un fiume. Quel tratto del Sile è molto bello, ma accanto aveva un'area che per decenni ha ospitato i ruderi fatiscenti di un complesso industriale. Per la Restera, rimanere in quelle condizioni, sarebbe stata un'opportunità persa. Il tema quindi era: quale sarebbe stato il modo migliore per riqualificare quell'area?».

Cosa avete pensato?

«Ci siamo confrontati a lungo con Comune e Soprintendenza. Prima avevamo pensato a un solo edificio, ma l'idea di creare una barriera non era l'ideale. Abbiamo quindi preferito spezzarlo in tre strutture. E infine le dimensioni: non più di sette piani».

Potevate farli anche più alti?

«Non più alti, ma con una maggiore superficie perché la normativa lo consente. Ma il costruttore ha scelto di non utilizzare tutta la cubatura disponibile, di fare qualcosa di più piccolo per aumentare la qualità e rispettare l'ambiente. Mi creda: raramente si fanno scelte del genere. È stato comunque un con-

fronto lungo e siamo partiti solo quando sono stati chiaramente definiti i paletti entro cui muoversi».

Quali sono i punti di forza di quel complesso edilizio?

«La piena compatibilità ambientale, la scelta accurata dei materiali e delle tecniche di costruzione, l'arretramento rispetto alla sponda del fiume. Gli alberi che verranno messi non avranno una valenza solo coreografica, ma produrranno 30 tonnellate di ossigeno all'anno».

Però Ca' delle Alzaie è al centro delle polemiche.

«Sono sorpreso. Premetto che la questione dei permessi riguarda il costruttore, ma ovviamente abbiamo seguito la cosa e non c'è nulla di irregolare. Tutto è stato seguito passo, passo da Comune e Soprintenden-



za per trovare il giusto equilibrio tra le esigenze di un imprenditore e la necessità di bonificare una grande area. La scelta è stata quella di costruire ma senza eccedere per il rispetto dell'equilibrio ambientale».

In città però la preoccupazione resta.

«Posso anche capirlo, ma prima dell'apertura del cantiere lì c'era un muro e dietro una zona grigia e pericolosa. Bisogna invece immaginare una zona nuova, abitata, ricca di verde con un'architettura che a me sembra sobria, dalle altezze non impattanti e innovativa dal punto di vista tecnologico. Poi, si sa, le cose possono anche non piacere. Comunque mi aspettavo un certo scetticismo, come sempre quando fai una cosa nuova. Ma poi si vedrà l'impatto: un'area morta, tornerà a vivere».

Questo tipo di progetti rimarrà solo alla portata dei ricchi, tanto per dirla con parole semplici?

«No, stiamo lavorando per questo. In Olanda, a Eindhoven, stiamo seguendo il primo edificio a impatto zero per il co-housing e le giovani coppie. Sarà di altissima qualità e a costi contenuti. Ma poi: quello del costo è un falso problema. A Milano, gli appartamenti del Bosco Verticale, all'inizio sono stati venduti a prezzi inferiori a quelli di mercato. Adesso però valgono il doppio».

Edilizia a impatto zero e mobilità elettrica: questo il futuro delle città?

«Diciamo che saranno due binari importanti per lo sviluppo. Assieme a un ritorno all'utilizzo del legno anche per strutture alte 50-70 metri».

Paolo Calia



L'ARCHITETTO Stefano Boeri è il progettista del recupero edilizio di Ca' delle Alzaie lungo la Restera

Restauro dell'ex Perfosfati sono cinque le ditte in lizza

► In corso la procedura per l'assegnazione dei lavori di risanamento dell'ex fabbrica **Il valore dell'appalto è superiore ai 3,5 milioni** ► Tra le pretendenti una società di Gruaro

PER PRIMA COSA BISOGNERA' FERMARE IL DEGRADO DELL'EDIFICIO. VERRANNO DEMOLITE ALCUNE STRUTTURE INTERNE PORTOGRUARO

Gara a cinque per i lavori all'ex Perfosfati. È ancora in corso la complessa procedura per l'assegnazione dei "lavori di restauro, risanamento conservativo e consolidamento statico per la rifunzionalizzazione dell'ex Perfosfati".

Proprio domani, lunedì 4, alle 11 in Villa Comunale, si riunirà, "per esito verifica anomalia", la Commissione giudicatrice nominata per la valutazione delle offerte e composta dal segretario comunale Giorgio Ferrari, in qualità di presidente, dal geometra Antonetto Tonasso e dall'ingegner Elis Zoppelletto in qualità di componenti. La commissione sta valutando, dal 12 agosto scorso, diverse offerte. Alla gara hanno partecipato infatti la Ahrkos srl di Bologna, la Società cooperativa archeologica di Firenze (esclusa in un secondo momen-

to), il Consorzio Vitruvio scarl di Gioiosa Marea (Me), la Mac Costruzioni srl Unipersonale di Resana (Tv), la Patella srl di Montorio al Vomano (Te) ed infine, unica della Città metropolitana di Venezia, la Veneziana Restauri Costruzioni srl di Gruaro. Il valore a base d'asta dell'appalto è di 3 milioni 785 mila euro. L'opera prevede il recupero totale dei capannoni esistenti, al fine di riproporre la struttura tipologica del 1950. La prima fase di messa in sicurezza consiste in un intervento in grado di bloccare il fenomeno di degrado dei materiali, al quale seguirà il rinforzo delle strutture. Verranno inoltre demolite le strutture metalliche e le murature in calcestruzzo interne. Il progetto prevede anche la bonifica delle aree interne.

COSTI E VINCOLI

Trattandosi di un intervento di restauro architettonico su un bene vincolato, il recupero totale dell'immobile è stato concordato con la Soprintendenza. Tutto il progetto ha un quadro economico di spesa di 4 milioni 890 mila euro, risorse ottenute dal bando statale per il recupero delle periferie. In questi giorni il Co-

mune ha affidato, per un importo di 150 mila, anche il servizio di ingegneria e architettura, direzione lavori e coordinamento della sicurezza in fase di esecuzione. La ditta individuata è il Raggruppamento temporaneo d'impresa composto dalla Politecnica ingegneria e architettura soc. coop. di Modena e Coopprogetti scarl di Pordenone, la stessa che si è aggiudicata la gara per la progettazione. «La presentazione dell'avvio dei lavori - ha detto il sindaco Maria Teresa Senatore - è in programma nei primi giorni di dicembre. Sarà un momento importantissimo che sancirà l'apertura di un cantiere strategico per la città. Il recupero dell'ex Perfosfati, che restituirà un immobile di grandissimo pregio dal punto di vista architettonico, fungerà infatti da volano allo sviluppo culturale, sociale ed economico di Portogruaro. Il percorso per arrivare dove siamo arrivati - ha concluso il primo cittadino - è stato molto impegnativo. Un ruolo chiave lo ha avuto in particolare l'architetto Andrea Alberti della Soprintendenza, che oggi non c'è più ma che è stato di grande aiuto per l'iter autorizzativo».

Teresa Infanti



LA SINDACA

Maria Teresa Senatore:

«Nei primi giorni di dicembre presenteremo l'avvio dei lavori: momento importante»





PROGETTI DI RECUPERO Un'immagine della ex Perfosfati a Portogruaro

Gruppi internazionali in gara per contendersi l'hotel Bauer

GRANDI ALBERGHI

VENEZIA Che il Bauer non sarebbe rimasto per molto tempo nel fondo Elliott lo si sapeva da subito, visto che una ventina di giorni dopo essere saliti al 100 per cento delle azioni gli americani cercavano già un compratore da cui ricavare una plusvalenza.

L'indiscrezione arriva dal Sole 24 ore, il quale afferma che per le attività alberghiere della Giudecca la trattativa con un fondo internazionale sarebbe in fase avanzata. Per il Bauer Palazzo, quello di San Moisè, è in corso una trattativa tra cui figurerebbe anche il gruppo alberghiero Mandarin. Secondo il quotidiano economico, ci sarebbero trattative preliminari con due fondi internazionali. Il prezzo si aggirerebbe sui 300 milioni oltre ai 100 previsti dal piano industriale per il rilancio in grande stile nel firmamento dei 5 stelle lusso che a Venezia negli ultimi anni è diventato molto competitivo e soprattutto in mano alle catene internazionali. Il gruppo, gestito fino a giugno da Francesca Bortolotto Possati, rappresentante della famiglia Bennati che aveva preso l'hotel tra le due guerre, si era espanso alla Giudecca nei primi anni Duemila, ma poi dopo gli splendori, erano arrivate le difficoltà, tanto che nel 2016 aveva un'esposizione debitoria di 110 milioni e si era rivolta a Blue Skye (società di Londra fondata nel 2004 da Salvatore Cerchio e Gianluca D'Avanzo) per la ristrutturazione aziendale. Poi, come tutti ricorderanno c'è stata la crisi che ha colpito duramente gli Usa nel 2008 e 2009, una crisi da cui alcuni Paesi tra cui l'Italia non sono ancora usciti. Il passo successivo era stato nell'agosto 2017, con il patto con Blue Skye e con il fondo Elliott di Paul Elliott Singer cedendo il 75% delle quote societarie a fronte dell'impegno all'acquisto dei crediti per circa 100 milioni a favore della società.



TRATTATIVE IN CORSO ANCHE PER LA GIUDECCA
In corsa c'è Mandarin



IN 13 ANNI

Bonus casa, in bolletta 4,2 miliardi di minori consumi

Chiarello a pag. 28

Uno studio Intesa Sanpaolo svela: in 11 anni raddoppiati i lavori veicolati dalle agevolazioni

Bonus casa, risparmi in bolletta

In 13 anni meno consumi per 4,2 mld. E l'edilizia respira

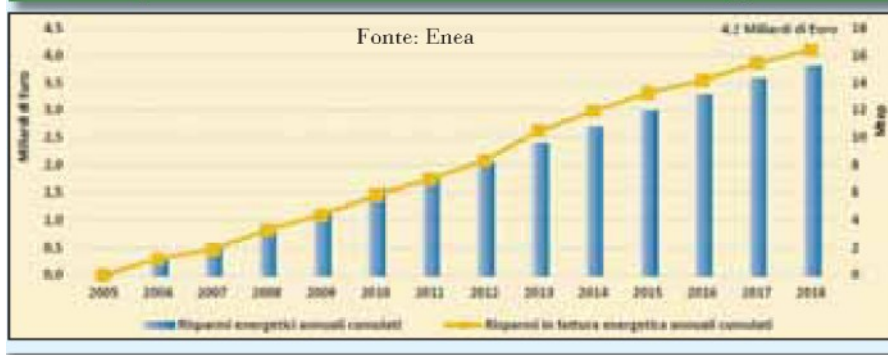
DI LUIGI CHIARELLO

I cosiddetti bonus casa, cioè la detrazione per i lavori di ristrutturazione edilizia (50%), risparmio ed efficientamento energetico (50% e 65%), hanno funzionato. Sia sul piano dei risparmi per la bolletta energetica nazionale, quantificati in 4,2 mld di euro tra il 2005 e il 2018. Sia per capacità di riattivazione del mercato edilizio. A fronte di un mercato immobiliare che negli ultimi 12 anni ha visto crollare gli investimenti in nuove costruzioni, le ristrutturazioni sono cresciute. Costantemente. Stessa cosa per le operazioni incentivate dai bonus fiscali. Nel 2007 appena il 23,45% degli interventi realizzati era sfociato in un'istanza di agevolazione, nel 2018 la percentuale è salita al 55,7% (picco nel 2013, col 61%). È più del doppio. A beneficiare degli incentivi tutte le regioni, seppur con gradazioni diverse: in testa c'è il Trentino Alto Adige, con benefici fiscali per abitazione vicini a 2.400 euro, poi Emilia Romagna e Lombardia, con 1.700 euro circa. Fanalino di coda la Calabria, che si accontenta di circa 300 euro per abitazione. Il quadro emerge da uno studio condotto dalla direzione studi e ricerche di **Intesa Sanpaolo**, in preparazione di un convegno, promosso dall'istituto bancario e dall'Associazione nazionale degli amministratori di con-

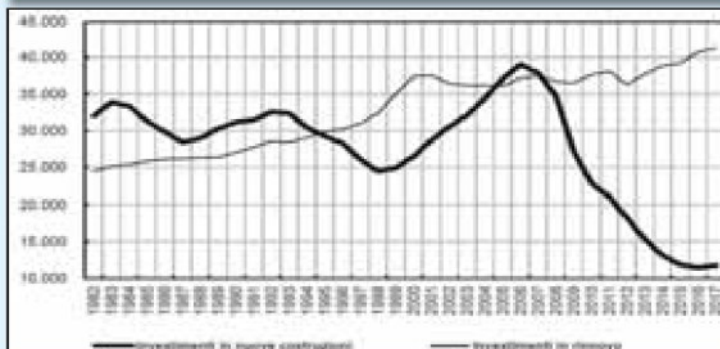
dominio (Anaci), che si terrà a Milano il 5 novembre, in **Fondazione Cariplo**. Titolo «Facciamo più belle le nostre città». Sullo sfondo la sfida dettata dal cambiamento climatico, che impone un contenimento dei consumi energetici; causa a cui le abitazioni possono dare un contributo importante, se si considera che l'Italia ha un patrimonio immobiliare storico rilevante: 13,7 mln di edifici (di cui 12,2 mln a uso residenziale), l'80% dei quali costruito prima degli anni '80; un mln di condomini, di cui circa il 70% costruito prima del 1976 (anno di entrata in vigore delle norme sull'efficienza energetica). A fronte di ciò, lo studio Intesa rileva che il 42% della bolletta energetica nazionale è impiegato in usi civili. E che il consumo residenziale è imputabile per il 18% a uso cucina, acqua calda e sanitaria, per il 12% a illuminazione ed apparecchi elettrici e per ben il 70% a climatizzare l'abitazione (riscaldamento e raffrescamento). Sulla base di questi dati, **Cinzia Bruzzone**, responsabile retail Intesa Sanpaolo chiosa: «I condomini necessitano di ristrutturazioni importanti. Questo è il momento ideale per una svolta, grazie alla agevolazioni fiscali e alle condizioni di tasso favorevoli. E con un ulteriore finanziamento della banca i condomini possono avviare i lavori con un minimo esborso iniziale».

© Riproduzione riservata

Il risparmio cumulato in fattura energetica



Investimenti in edilizia residenziale



Fonte: CRESME. Dati in milioni di euro a prezzi 2005

Il trend delle richieste di detrazione fiscale

Anno	Investimenti privati in rinnovo edilizio in edifici residenziali (Milioni € a valori correnti)	Investimenti veicolati dagli incentivi fiscali (Milioni € a valori correnti)	%
2007	40,06	9,39	23,45
2008	40,7	10,88	26,7%
2009	41,3	10,6	25,8%
2010	43,4	13,4	30,9%
2011	45,4	16,7	36,8%
2012	43,9	19,2	43,8%
2013	45,8	27,9	61,0%
2014	47,2	28,4	60,2%
2015	47,9	25,1	52,5%
2016	49,9	28,2	56,6%
2017	50,4	28,1	55,7%
2018	51,3	28,6	55,7%

Fonte: CRESME

SELVAZZANO

Piscina, ritardi e operai in fuga È scontro nel centrodestra

La Lega all'attacco dell'ex sindaco Soranzo ora delegato alle Opere strategiche Francon: «Basta favole sul web, venga in Consiglio a dirci come stanno le cose»

Il Carroccio chiede una Commissione per verificare l'avanzamento lavori

Gianni Bassetto

SELVAZZANO. «È giunta l'ora che il consigliere delegato alle Opere strategiche di Selvazzano, Enoch Soranzo, sulla situazione del cantiere delle piscine, un'opera pubblica importante in cui è in gioco la credibilità di questa amministrazione, ci dica come stanno realmente le cose».

Antonio Francon, capogruppo della Lega in consiglio comunale, teme che il centro natatorio intitolato al compianto Carlo Pedersoli, in arte Bud Spencer, possa diventare un'opera incompiuta. «Non accettiamo favole per giustificare il ritardo dei lavori come la presenza di una falda d'acqua scoperta con i gli scavi per

le vasche più profonde», aggiunge Francon. «A un anno dall'avvio del cantiere notiamo la presenza di una serie di pilastri quando, secondo il bando di gara, i lavori dovrebbero essere quasi al termine dato che il tempo fissato dal cronoprogramma è di 435 giorni». Il consigliere leghista affronta anche la questione dei mancati pagamenti denunciati da alcuni operai delle ditte subappaltatrici che hanno abbandonato il cantiere e si sono rivolti al sindacato. «Prima scappano gli egiziani, ora scappano gli italiani perché non vengono pagati gli stipendi. Si ha l'impressione che la situazione nel cantiere sia insostenibile. Se è vero, inoltre, quanto denuncia un capocantiere che i lavori non sarebbero eseguiti a regola d'arte, c'è da chiedersi se siamo caduti nelle mani di una impresa "farlocca", quindi inaffidabile nel portare a termine le opere, o se la direzione dei lavori non stia vigilando attentamente. Dato il co-

sto rilevante dell'impianto sportivo che è sulle spalle dei cittadini, chiediamo la immediata costituzione di una Commissione che approfondisca la questione e verifichi il procedere dei lavori con continui sopralluoghi. Non si può continuare con questo valzer dove assistiamo, da una parte Enoch Soranzo e il vicesindaco Bruno Natale che con un video sul web offrono l'idea della rapida realizzazione del complesso e dall'altra grossi ritardi e imprese che abbandonano il cantiere».

In merito ai mancati pagamenti degli stipendi il Comune ha fatto sapere che un accordo tra la ditta appaltatrice e il sindacato degli edili Filca-Cisl sarebbe stato raggiunto. Su eventuali opere realizzate in difformità dal progetto il responsabile del procedimento, Alessio Gennaro, ha dichiarato che le lavorazioni vengono quotidianamente monitorate dalla direzione lavori e che non esistono difformità. —

BY NC ND ALLI DIRITTI RISERVATI





Il cantiere per la costruzione della piscina dedicata a Bud Spencer in viale della Repubblica a Tencarola

PADOVA, DUBBI SUI PROGETTI DI RILANCIO

Crolla il valore dell'area stazione

Investimenti immobiliari e vendite fermi al palo
I prezzi vanno sotto i mille euro al metro quadro
L'Ance: alta velocità e studenti, così si volta pagina

Valori ampiamente sotto i mille euro al metro quadro, quando solo una decina di anni fa (secondo la banca dati dell'Agenzia delle Entrate) si andava da un minimo di 1.300

euro a un massimo di 1.650 euro al metro quadro. Il rovescio della medaglia parla di una domanda per molti versi inesistente e di profonda sfiducia dei potenziali investitori.

Così il quadrilatero davanti della stazione di Padova continua a languire ormai da anni in attesa di un rilancio (gli alberghi previsti) che ancora non arriva. SANDRE / PAGINE 2 E 3

Stazione, crollano i valori immobiliari Investimenti e vendite fermi al palo

Prezzi sotto i mille euro al metro quadro. «Troppi dubbi sui progetti di rilancio e proprietà eccessivamente frazionata»

**Gli esperti di Gabetti
«Potenzialità alte
A soli 200 metri
quotazioni doppie»**

Riccardo Sandre

PADOVA. Valori ampiamente sotto i mille euro al metro quadro, quando solo una decina di anni fa (secondo la banca dati dell'Agenzia delle Entrate) si andava da un minimo di 1.300 euro a un massimo di 1.650 euro al metro quadro. Il rovescio della medaglia (in attesa che le cinque proposte per realizzare, nell'area, altrettante strutture alberghiere si concretizzino) parla di una domanda per molti versi inesistente e di profonda sfiducia dei potenziali investitori. Così il quadrilatero della stazione di Padova – il complesso di appartamenti, uffici e negozi che occupa l'area che delimitata a nord dalla stazione e a sud da via Trieste e racchiusa tra viale Codalunga e via Diego Valeri – continua a languire oramai da lunghi anni in attesa di un rilancio che ancora non arriva.

INUMERI

Secondo i dati dell'Agenzia delle Entrate, il comparto stazione viaggia oggi (dato aggiornato al primo semestre 2019) tra i 1.100 e i 1.500 euro al metro quadro e tra 1.000 e 1.350 euro per abitazioni di tipo economico. Nel primo semestre del 2006 le stesse tipologie andavano da 1.300 a 1.650 euro e da 1.200 a 1.370 euro al metro quadro. Il pro-

blema è che nella media dell'area stazione entrano anche le zone Scrovegni, Fiera e tutto corso del Popolo. Da qui la stima di mercato che per l'area più critica introno alla stazione i valori siano ben sotto i mille euro al metro quadro.

L'ANALISI

«L'area» spiega Alessandro Zanetti, responsabile area Veneto del Gruppo Gabetti «presenta a tutt'oggi condizioni tali da non vedere, nel prossimo futuro, una svolta vera e propria. D'altra parte non si può neppure "buttare via il bambino con l'acqua sporca". Dei distinguo, però, vanno fatti». Proprio Gabetti, circa tre anni fa, è stata protagonista di un'operazione imponente di vendita al dettaglio: circa 80 appartamenti, di proprietà delle Generali, sono stati ceduti, in gran parte a privati, proprio nell'area di piazza de Gasperi. «I palazzi ex Generali di piazza de Gasperi» spiega Zanetti «sono di fatto immobili di pregio, sebbene costruiti molti decenni fa. L'area poi ha ancora un suo mercato, anche se a prezzi inferiori a meno della metà di quelli degli immobili che si trovano al di là di via Trieste verso le porte Contarine, a meno di 200 metri di distanza in linea d'aria».

PROPRIETÀ FRAZIONATA

Un'area dove la proprietà immobiliare «è molto frazionata ma che presenta già ora alcuni presupposti per un processo di riqualificazione impegnativo ma non impossibile». Ancora diversa è l'area delimitata tra via Valeri e corso del Popolo. «Qui, soprattutto, at-

torno a Piazza Gasparotto» spiega Zanetti «insistono spazi a uso direzionale e commerciale. I grandi palazzi che affacciano sulla piazza sono in parte consistente di alcune società immobiliari che gestiscono affitti i cui prezzi sono mediamente di 8 euro al metro quadro: per fare un paragone, a poche centinaia di metri, verso largo Europa, i prezzi arrivano, per superfici ben tenute ma non a nuovo, a 12-14 euro al metro quadro. I valori mediamente bassi dell'offerta in quell'area tuttavia non sono sufficienti a garantire la piena occupazione dei palazzi, ad oggi in parte sfitti».

IL NODO

Ma il vero problema per chi volesse affrontare una riqualificazione complessiva del quadrilatero della stazione è quello dell'area che va dalla ferrovia fino a via Tommaso, a destra e a sinistra di corso del Popolo. «A parte l'operazione Banca Etica» conclude Zanetti «si tratta di zone di profondo degrado, con proprietà immobiliare frazionata e con un mercato che noi non conosciamo se non in minima parte: in questo caso non è neppure tanto una questione di prezzo quanto una concreta assenza di domanda a fare di quell'area un vero nodo irrisolto». —

BY-NC-ND ALIQUOTI DIRITTI RISERVATI





L'area di piazzale stazione vista dall'alto: il degrado della zona ha fatto crollare le quotazioni immobiliari

(FOTOSERVIZIO BIANCHI)

Aree Fs, riparte il domino In ballo 30 milioni di euro

Sciolto il nodo della nuova Questura, tornano d'attualità i terreni di viale della Pac
Possibilità edificatoria di 135 mila metri cubi: manca un piano di vendita ad hoc

Bressa: «Zona ideale per realizzare alberghi come in via Ca' Marcello a Mestre»

PADOVA. Dopo la decisione definitiva di realizzare la nuova Questura in via Anelli, salgono a 135.000 i metri cubi edificabili, di proprietà di Sistemi Urbani, società controllata al 100 per cento dalle Ferrovie dello Stato, sulla parte est della stazione, partendo dal fabbricato (vuoto da oramai da sette anni) dove dormiva il personale viaggiante di TrenItalia.

Esattamente sono previsti 80.000 metri cubi a destinazione commerciale, direzionale e residenziale; 10.000 metri cubi destinati ad accogliere strutture ricettive e per l'appunto i 45.000 metri cubi che prima della scelta di via Anelli erano destinati alla nuova Questura. Un'area che, complessivamente, vale 30 milioni di euro. A oggi Sistemi Urbani non ha un piano specifico di vendita come,

ad esempio, già fatto per Milano-Greco-Pirelli. «Ed invece la riqualificazione dell'area, dopo tutte le decisioni politiche prese negli ultimi tempi, diventa fondamentale per il futuro della città» osserva Leonardo Antonio Cetera, imprenditore del settore ed ex presidente dei costruttori. «È in dirittura l'Arco di Giano stradale, bisogna muoversi in tempi brevi per realizzare quello che potrebbe essere definito l'Arco di Giano ferroviario. Ossia il nuovo percorso urbanistico che, oltre l'area in questione di proprietà di Sistemi Urbani, comprende la Fiera con il nuovo Centro congressi, l'area storica di Acciaierie Veneto, tra via Grassi e via Mortise e tutte le altre opere ed infrastrutture previste in direzione del nuovo polo ospedaliero a San Lazzaro».

Per questa ragione, aggiunge Cetera, «non bisogna lasciare che sia solo Sistemi Urbani a delineare il futuro a Est della città. Ma è necessario un intervento urgente da parte delle istituzioni locali, in primis dell'amministrazio-

ne comunale, della Provincia e della Camera di commercio, per smuovere una situazione che si trova su un binario morto ormai da troppo tempo. In pratica va bene, anzi benissimo, il progetto ad ovest, già concordato con le Ferrovie dello Stato e Rfi per rifare il ponte Borgomagnano e realizzare la piastra per collegare l'Arcella alla città, ma è ugualmente fondamentale riqualificare tutta l'area est della stazione con un progettualità lungimirante, destinata ad ammodernare e rendere funzionale la direttrice verso l'area del nuovo ospedale».

Nel dibattito interviene anche l'assessore al commercio e alle attività produttive. «L'area di Sistemi Urbani ben si presta alla realizzazione di nuove strutture alberghiere sulla scia di quanto è stato già realizzato in via Ca' Marcello, a Mestre, a soli trecento metri dalla stazione» sottolinea Antonio Bressa. «Naturalmente diventa prioritaria la riqualificazione dell'intera area, da troppo tempo abbandonata a se stessa».

Felice Paduano

BY-NC-ND/ALCUNI DIRITTI RISERVATI





In primo piano l'autostazione con i bus parcheggiati e dietro una parte dell'area verde di proprietà della Sistemi Urbani del gruppo Fs

MONTEGROTTO TERME

Cantieri per 4 milioni in 3 anni Un boulevard in viale Stazione

La giunta Mortandello ha approvato il piano triennale delle opere pubbliche
Tra le priorità la chiusura del passaggio a livello della frazione collinare di Turri

Prevista anche la riqualificazione degli impianti sportivi e di piazza Mercato

Federico Franchin

MONTEGROTTO TERME. Adottato nei giorni scorsi dalla giunta comunale sampietrina il programma delle opere pubbliche per il 2020-2021: previsti interventi per 2,8 milioni nel 2020 e 1,3 milioni nel 2021. Numerose le opere in cantiere: prima fra tutte la chiusura del passaggio a livello della frazione collinare di Turri. Quindi il completamento della riqualificazione di piazza Mercato, la messa a nuovo degli impianti sportivi di via Del Santo, l'ammodernamento urbanistico di viale Stazione e di gran parte della viabilità comunale.

Per l'eliminazione del casello di via Catajo, a Turri, bisognerà attendere però il 2021. L'opera, attesa da anni per risolvere definitivamente il problema delle lunghe code di auto che si formano da e per Battaglia quando calano le sbarre, è infatti molto complesso così com'è stato travagliato l'iter per arrivare alla sua definizione.

Lo scorso maggio è stato dato il via libera all'accordo di programma che prevede la costruzione di una bretella che consenta il transito dei veicoli e di un sottopassaggio riservato ai ciclisti e ai pedoni. E che, dopo due anni e mezzo di discussioni, aveva finalmente riunito attorno allo stesso tavolo, oltre ai Comuni di Montegrotto e Battaglia, Rete ferroviaria italiana, Etra e la Provincia di Padova.

L'avvio della vicenda, pe-

rò, risale al 2004, quando le Ferrovie erogarono un contributo pari a 500mila euro per l'eliminazione del passaggio a livello, unico rimasto dopo l'entrata in funzione dei due sottopassi di viale Stazione e via Marzia. Poi tutto si bloccò.

Il ritardo venne determinato soprattutto da un contenzioso che contrappose l'ente locale a un privato a cui era stato espropriato il terreno per la realizzazione di un tunnel veicolare e che presentò un ricorso, vincendo alla fine la causa. L'accordo di programma prevede la realizzazione di una arteria di congiunzione con il confinante territorio di Battaglia che correrà parallela ai due scoli consortili.

Per quanto riguarda invece le opere programmate con una scadenza più breve, per l'anno prossimo, va segnalato il completamento della riqualificazione di viale Stazione, che nelle intenzioni della giunta guidata da Riccardo Mortandello dovrebbe diventare il vero e proprio "boulevard" cittadino, il secondo stralcio dei lavori di miglioria dei percorsi che portano a villa Draghi e dei suoi terrazzamenti e il potenziamento delle strutture sportive situate nel comprensorio di via Del Santo. Infine, ancora nel 2020, il riassetto di piazza Mercato, principale area scoperta della città termale (il perimetro è già stato sottoposto, negli ultimi due anni, alla risistemazione delle zone verdi e delle alberature) e il rinnovo di piazza Roma e di corso delle Terme. —

BY NCD AL QUNDI DIRITTI RISERVATI



Uno scorcio di viale della Stazione a Montegrotto Terme

MONTEGROTTO TERME

Cantieri per 4 milioni in 3 anni
Un boulevard in viale Stazione

Salvi l'ambiente e la salute con la variante nei comuni

BERTIPAGLIA
L'ORA DI PIÙ
50%
SALVARE IL TEMPO
AVANTATA
PROMOZIONALE
per il tuo lavoro
SCONTI
fino al 50%

Nessuno vuole comprare l'area ex Scalera Ancora deserta l'asta

Nessuno vuole l'area ex Scalera con le case destinate ai veneziani lasciate al grezzo, dopo la crisi del gruppo Acqua Marcia di Francesco Bellavista Caltagirone.

È andata nuovamente deserta infatti l'asta bandita dal liquidatore giudiziale dei complessi immobiliari del gruppo Acqua Marcia, di cui l'area Scalera fa parte per completare quindi l'intervento già avviato ma mai concluso da Acqua Marcia con i 25 alloggi da destinare ai veneziani, nel quadro dell'accordo raggiunto con il gruppo Caltagirone per il via libera a sua tempo alla trasformazione alberghiera del Molino Stucky. L'ex Scalera era offerta a un prezzo "stracciato" dopo la mancata aggiudicazione dell'asta precedente.

Ora il complesso a fianco dello Stucky era tornato in vendita a un prezzo ribassato del 25 per cento e dunque sceso a 4 milioni 972 mila euro. Chi compra era tenuto a completare gli alloggi e il parco pubblico previsto nell'area.

Ma le cose sembrano essere andate diversamente ed ora pertanto l'area ex Scalera rischia di essere una nuova occasione persa per la residenzialità veneziana.

Pesa sull'operazione anche una fidejussione a favore

del Coune di circa 4 milioni e 300 mila euro rilasciata dal gruppo Marsiglia, subentrato a Acqua Marcia alla guida dello Stucky, di cui il nuovo acquirente dovrà farsi carico, a garanzia del completamento dei 25 alloggi che saranno offerti a prezzo convenzionato a destinatari individuati dal Comune.

La situazione del mercato edilizio anche nell'area veneziana è nel frattempo cambiata e dunque non è ritenuto evidentemente remunerativo da parte di possibili acquirenti l'acquisizione dell'area Scalera-Trevisan per completare l'intervento. Francesco Bellavista Caltagirone, patron di Acqua Marcia, aveva ottenuto il via libera dal Comune, il sindaco era Massimo Cacciari, al cambio di destinazione d'uso alberghiero del complesso del Molino Stucky da lui acquistato proprio dietro l'impegno di realizzare il nuovo complesso residenziale con parco alla Scalera, a favore dei residenti, a prezzo calmierato. Un impegno di fatto non rispettato, perché l'Hilton Molino Stucky è diventato una realtà, mentre le case sono ancora lì, al grezzo, perché nel frattempo è subentrato il dissesto del gruppo Acqua Marcia.

A questo punto l'area ex Scalera potrebbe tornare nuovamente in vendita ribassando ancora il prezzo di un altro 25 per cento, praticamente "regalata", oppure essere offerta a trattativa privata. Deciderà il liquidatore fallimentare.

Il Comune in tutta la vicenda è finora rimasto uno spettatore silenzioso e passivo, anche se in qualche modo direttamente interessato all'intervento.

Non si capisce perché, a questi prezzi ormai d'affezione, non sia direttamente l'amministrazione comunale ad acquisire l'area e a incaricarsi del completamento degli alloggi, visto che, su richiesta di Ca' Farsetti, dovevano essere realizzati e messi a disposizione proprio per i veneziani a un prezzo di acquisto calmierato.

Si tratta anche di completare le bonifiche dei terreni dell'area verde, parzialmente inquinati, e le opere di urbanizzazione.

Nel frattempo l'unica cosa certa è il costante e progressivo degrado dell'area - abbandonata a se stessa ormai da anni. —

Enrico Tantucci

BY-NC-ND AL CUNTI DIRITTI RISERVATI



L'area dell'ex Scalera alla Giudecca con gli alloggi per i veneziani lasciati al grezzo

MEOLO

Autostrada del Mare, i sindaci non vogliono che sia a pedaggio

Con il cambio della guardia al Ministero delle Infrastrutture il progetto si sblocca
Ma i Comuni chiedono che l'arteria si colleghi con le spiagge di tutto il litorale

**Polemica sui progetti
«Non vanno ripescati
i vecchi piani voluti
da Galan e Chisso»**

Giovanni Cagnassi

MEOLO. Autostrada del mare, i sindaci del Veneto orientale non vogliono il pedaggio. E rimettono in discussione anche l'apertura delle buste del project financing. La grande incompiuta, strada di collegamento tra il casello di Meolo e il litorale, precisamente alla rotonda Frova di Jesolo Paese secondo il tracciato iniziale del project financing, torna in auge ora che al Ministero delle Infrastrutture e Trasporti siede Paolo De Micheli. L'assessore regionale Elisa De Berti ha ricordato che "la Via del Mare tra Jesolo e Litorali", ferma dal 2015 per l'inchiesta della magistratura veneziana, ora potrebbe ripartire, con il Cipe che conferma gli espropri. L'assessore regionale sostiene anche che il dossier è stato ripreso in mano, rinnovato il vincolo sugli espropri. I prossimi passi sono il rinnovo della convenzione ruscata a suo tempo dalla Corte dei Conti. Poi ultima parola al Cipe e l'apertura delle buste che è stata caldeggiata anche dal presidente Zaia.

Ma quali buste? Chi sono le imprese e a chi sono legate, visto che andiamo molto indietro nel tempo? Interrogativi di cui si sta discutendo da tempo e che anche l'associazione del Veneto orientale, con il fondatore Luciano Falcier, ex deputato e presidente tra l'altro di Autovie Venete, e il presidente Lino Bellato, stanno discutendo animatamente per capire cosa succederà adesso, visto che si fa ancora il nome della Mantovani.

I sindaci del Veneto orientale, con la presidente, la sindaca di Musile, Silvia Susanna,

ne hanno discusso il 30 ottobre scorso in una riunione ad hoc. «Noi chiediamo che non ci sia alcun pedaggio», spiega Susanna, «la strada non deve essere a pagamento. E dobbiamo anche considerare che il collegamento dal casello di Meolo all'area di Jesolo Paese non è sufficiente e dovremmo almeno considerare come meta il litorale, quindi Jesolo e Cavallino Treporti. I sindaci hanno posizioni differenti, ma certo possiamo fare sintesi su questi temi condivisi». Il problema sarebbe l'apertura delle buste che non convince tutti i primi cittadini e amministratori. Molti vorrebbero ripartire da zero, dimenticando anche quei progetti di finanza che avevano come referenti politici Galan e Chisso. Ora il territorio inizia a far sentire la sua voce. Il Veneto orientale non è una "mera espressione geografica", ma risponde a impulsi e stimoli che interessano le sue tante componenti. Falcier, che credette addirittura in una Provincia del Veneto orientale con il collega deputato Marcello Basso, spesso purtroppo inascoltati, oggi sta riavviando il dibattito sulla grande viabilità del territorio attraverso l'associazione Veneto orientale. Che sostiene, tra l'altro, come Autovie Venete possa anche essere coinvolta nel progetto, come è stato con l'autostrada in uscita dal casello di Noventa per un lungo tratto da essa realizzato, proprio perché a Meolo sarebbe suo interesse proseguire con il tracciato veloce e fluido verso i litorali. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI





Il casello di Meolo, sull'A4 Venezia-Trieste

Mose, nuovi controlli tecnici su staffe e tubature a Malamocco

Dopo le vibrazioni e il rinvio della movimentazione prevista per domani, anniversario dell'alluvione

Alberto Vitucci

Le staffe di sostegno da sostituire. E un controllo a tappeto sulla causa delle vibrazioni anomale. Sono le verifiche in corso in queste ore sulla struttura della grande opera. La prova generale programmata per domani, anniversario del 4 novembre, è stata sospesa e rimandata a data da destinarsi. Decisione presa dal commissario che si occupa della parte tecnica, l'ingegnere torinese Francesco Ossola. «Forse una forma di precauzione, non pare ci siano problemi nuovi», dice il provveditore facente funzioni Cinzia Zincone. Fatto sta che un nuovo guaio investe adesso la struttura del Mose. L'incidente è stato segnalato nei giorni scorsi a Malamocco, durante le movimentazioni «parziali» della schiera di 19 paratoie. Durante l'immissione dell'acqua al posto dell'aria nelle condutture si è registrata una forte vibrazione durata 45 secondi. Un fenomeno già rilevato in forme

più leggere a Chioggia e Treporti. «Può succedere, non significa che il sistema non funzioni», dicono i tecnici, «si tratta di test per verificare appunto se ci siano problemi. e avere indicazioni sulle modifiche o le migliorie da fare». Un fenomeno anormale, ma non allarmante dunque, secondo i tecnici. Che ha però convinto l'ingegnere Ossola a sospendere la prova. In linea teorica la pressione in presenza di vibrazioni anomale avrebbe potuto provocare anche la rottura di qualche tubo. E dunque l'allagamento dei cunicoli dentro i cassoni con acqua del mare. Una eventualità che in questa fase di «vuoto di potere» avrebbe potuto soltanto spargere cattiva luce e nuove polemiche, di cui i commissari non hanno bisogno.

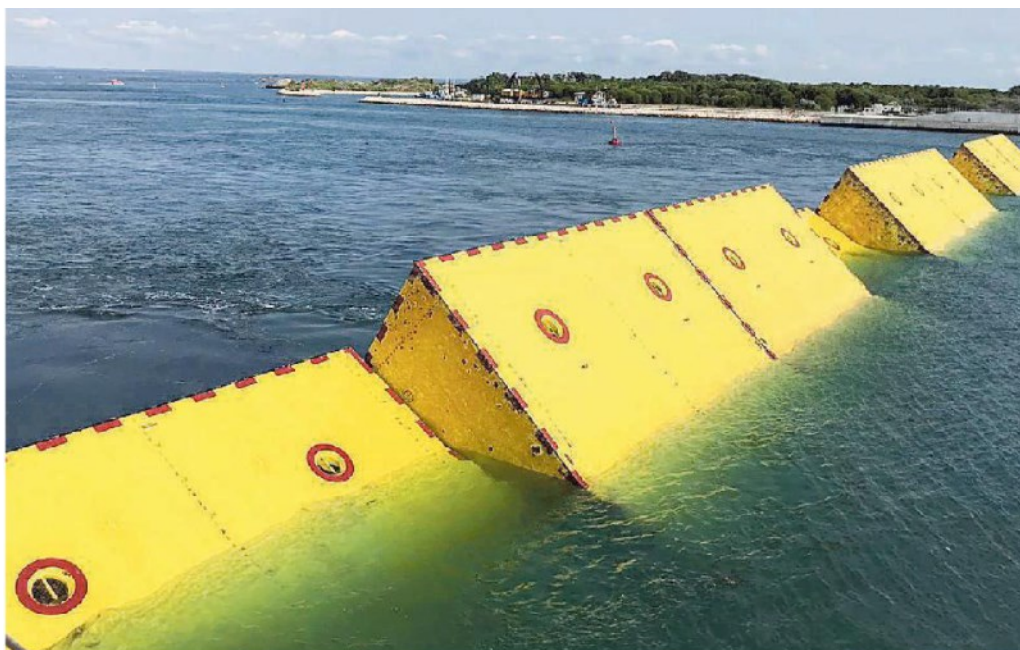
Intanto in queste ore Comar e Techintal, i progettisti del Mose, sono al lavoro per valutare i correttivi. Non è l'unico fronte aperto, perché c'è ancora da chiarire la tenuta e la durata delle cer-

niere. Ossidazioni e ruggine sono stati rimossi. Ma la vita media delle singole cerniere – ce ne sono in tutto 156, due per ogni paratoia che tengono unite le dighe con i cassoni sul fondo, è molto più ridotta rispetto a quella che era stata indicata nel progetto. Così è stata avviata la gara d'appalto da 34 milioni per trovare un oggetto in grado di fornire una strada e assumersi l'onere della gestione per i prossimi dieci anni. Gara per il omento sospesa.

Si va avanti invece con la manutenzione delle paratoie di Treporti, affidata Cimolai. Anche in questi giorni le paratoie vengono sollevate e sul fondo e sul cassone effettuata la pulizia da detriti e sedimenti. Un'opera infinita e piena di incognite per un sistema che vive sotto l'acqua del mare.

Intanto per i prossimi giorni è attesa come annunciato dal ministro la nomina del nuovo commissario Sblocca cantieri e del nuovo provveditore. —

BY-NC-ND/ALCUNI DIRITTI RISERVATI



«Movimentazione» delle paratoie del Mose a Chioggia



VERSO IL MAXI CANTIERE

Ponte chiuso due mesi Cavarzere lancia l'sos «Da noi tutti i camion»

Lettera all'Anas firmata dal consigliere comunale Pasquali
«Impatto pesante del traffico, dobbiamo essere coinvolti»

Elisabetta B. Anzoletti

CAVARZERE. «Cavarzere non può sopportare tutto il traffico pesante deviato a sud a causa del cantiere urgente sul ponte translagunare previsto da Anas». La prospettiva di due mesi di senso unico sul ponte translagunare per consentire la sistemazione dei giunti sul tratto del canale delle Trezze sta provocando forti preoccupazioni non solo tra i residenti e gli operatori turistici di Chioggia. Ma, di riflesso, anche sui residenti di Cavarzere, fortemente preoccupati per la notizia che il traffico pesante sarà deviato per tutto il periodo sulla provinciale 105 e sulla statale 516 verso Adria. A sollevare i timori di Cavarzere il consigliere comunale Emanuele Pasquali che appena appresa la notizia, ha

inviato una lettera urgente ad Anas, e per conoscenza ai sindaci di Chioggia e di Cavarzere, per chiedere che al tavolo delle trattative siedano anche i comuni che «subiranno» le conseguenze della modifica della viabilità. A partire dall'incontro che si terrà domani alle 15 a Mestre.

«I lavori che tra poche settimane interesseranno la Romena», scrive Pasquali, «in particolare gli interventi urgenti sul ponte translagunare e quelli sul ponte del fiume Brenta, andranno a impattare in maniera importante sul territorio di Cavarzere. Si è appreso che tutto il traffico pesante da e per Venezia sarà dirottato lungo le arterie che attraversano il territorio di Cavarzere, in alcuni tratti anche adiacenti al centro abitato, per poi defluire ad Adria e viceversa. Ritengo che tali deci-

sioni debbano essere concordate con i Comuni coinvolti dalla deviazione, calibrate sulle reali condizioni delle strade interessate, tenendo conto anche delle criticità legate alla stagione invernale con nebbie e ghiaccio. Pensare che tutto il traffico pesante (oltre 3,5 tonnellate) possa riversarsi sul territorio di Cavarzere comporterà un forte deterioramento delle strade, un cospicuo aumento del traffico e della pericolosità. C'è anche l'ipotesi che alcuni mezzi, visti i cantieri, prevedano di deviare sul tratto arginale dell'Adige, da Cavanella verso San Pietro di Cavarzere. Questa strada è già dissestata e pericolosa. Un aumento del traffico potrebbe portare alla necessità di nuovi interventi di ripristino, oltre all'aumento del rischio incidenti». —

 BY-NC-ND. ALLI DIRITTI RISERVATI

I DETTAGLI

Operai al lavoro dal 15 novembre domani un vertice sull'intervento

Sessanta giorni di lavori sui giunti del ponte translagunare, nel tratto del canale delle Trezze, dal chilometro 90+216 al chilometro 90+366. Sessanta giorni di senso unico in uscita da Chioggia, con percorso ad

anello di rientro lungo l'Arzerone, o sessanta giorni di senso unico alternato regolato da semaforo. Sessanta giorni a partire dal 15 novembre.

Dei dettagli, delle deviazioni del traffico pesante,

dei limiti di portata sul tratto di cantiere, delle garanzie di sicurezza si parlerà domani durante l'incontro tra gli amministratori di Chioggia e i responsabili di Anas, convocato alle 15. Incontro a cui chiede di partecipare anche il Comune di Cavarzere per capire le ricadute sul traffico cittadino della deviazione del traffico pesante e gli interventi di ripristino di eventuali danni sulle strade previsti dalla stessa Anas.





Il ponte translagunare sarà oggetto di un cantiere della durata di 60 giorni

CONFINDUSTRIA

Marinese
«Se salta la Zes
il Governo
vada a casa»

Se salta la Zes, chi non governa vada a casa». Il presidente di Confindustria, Vincenzo Marinese, pressa il Governo. ARTICO/APAG.22

A DUE MESI DALLA SCADENZA DEL RICONOSCIMENTO

La rabbia di Marinese
«Se salta la Zes
il Governo va a casa»

Il presidente di Confindustria contro il sottosegretario Baretta
«Inaccettabili le sue parole, quasi rimpiango l'ex ministro Lezzi»

«Con il lavoro non si scherza. Non accettiamo prese in giro»
«No alla politica delle giravolte. Inammissibile scegliere contro il territorio»

Marta Artico

«Se salta la Zes faremo nomi e cognomi, chi non sa governare deve andare a casa». Il presidente di Confindustria Venezia e Rovigo, Vincenzo Marinese, a sessanta giorni dalla scadenza del termine per il riconoscimento della Zona Economica Speciale, torna a fare pressione sul Governo appellandosi ai parlamentari che si erano battuti per la Zes, chiedendo loro di non rimangiarsi la parola.

Nel mirino di Marinese le affermazioni del sottosegretario Pier Paolo Baretta in occasione del convegno degli ingegneri del Veneto (Foiv): «Apprendiamo da alcune dichiarazioni rilasciate da membri del Governo, e in particolare da quelle del sottosegretario Baretta, che le Zes al Nord non si possono fare, poiché non sarebbero state identificate le aree. Sui posti di lavoro non si scherza, bisogna evitare di fare affermazioni che non corrispondono

alla realtà. La legge che riconosce le Zes al Sud è stata emanata nel 2017, quando l'onorevole Baretta era sottosegretario del Governo Gentiloni. Si tratta di un provvedimento frutto di una scelta politica incurante del contesto europeo. L'articolo 107 della carta degli aiuti di Stato, richiamato dalla legge che istituisce le Zes, elenca tutte le Regioni, del Sud e del Nord, i Comuni, e talvolta persino le zone censuarie. Per quanto riguarda il Veneto, vengono riportati i Comuni che sono stati indicati nel piano industriale presentato durante la nostra Assemblea Generale. Chi all'opposizione ha presentato emendamenti per l'istituzione delle Zes, come mai adesso dice che non si può fare? Da una politica seria ci si attende una presa di posizione chiara, senza alcuna demagogia, soprattutto quando i temi mettono sul tavolo investimenti di natura privata e posti di lavoro».

Era meglio quando si stava peggio? «Quasi rimpiango il

Ministro Lezzi il quale prima che cadesse il Governo aveva preso una decisione chiara. Per questo chiediamo ai parlamentari del Veneto e a quanti dicevano che la Zes era una battaglia, mentre erano all'opposizione, di essere coerenti. E se l'ipocrisia dovesse prevalere sul senso di responsabilità, converrebbe andare subito al voto».

Zes o elezioni? «Se questo Governo vuole una reazione forte sarà accontentato. E questa volta Confindustria si schiererà, basta stare fuori perché siamo apolitici, essere apolitici non significa stare dalla parte dell'incapacità, dell'indifferenza, dell'impreparazione. I



cittadini devono sapere di chi è la responsabilità, ed è del Pd e dei Cinquestelle, nomi e cognomi dei parlamentari».

Marinese ne ha per tutti i parlamentari veneti e veneziani, Pd in testa, che hanno promesso. «Oggi tutti zitti, oggi Baretta si permette di dire che bisogna parlare con le altre regioni. Quello che ha dichiarato al convegno degli ingegneri non rispondeva realtà, o lo ha fatto per approssimazione, o per impreparazione, oppure sa che sta dicendo una cosa non vera. Non offendo nessuno se dico che c'è un governo Pd e M5S, il Pd ha presentato emendamenti e addirittura un impegno formale per la Zes al Nord, neanche una virgola deve passare, in ballo il futuro del lavoro. Non realizzare la Zes significa ledere di un diritto un intero territorio, è inammissibile: questa volta basta ministri o sottosegretari che vengono nominati e alzano la bandierina del territorio, perché non ne fanno più parte, hanno voluto male a quel territorio».

Potrebbe davvero saltare la Zes? «Se salta, significa che c'è qualcuno che scientificamente ha deciso che il Veneto e il Nord, questa occasione non la deve avere. È una scelta e politica, che si paga, come si paga il fatto di non avere avuto il coraggio di difendere il territorio. Allora a casa tutti». —

 BY-NC-ND/ALGUNI DIRITTI RISERVATI



Vincenzo Marinese



Porto Marghera attende da anni un piano politico di rilancio

Quasi conclusi alla cittadella scolastica i lavori per costruire il laboratorio da 1,2 milioni di euro. Sarà a disposizione di studenti, aziende e cittadini per raccogliere dati e fare ricerca

Energie rinnovabili e impatto ambientale l'abitazione del futuro si studia a Mirano

Arriva dalla cittadella scolastica di Mirano la risposta ai cambiamenti climatici e alla ricerca di fonti di energia ecosostenibili. Sono in dirittura di arrivo i lavori per la Casa dell'Energia realizzata su progetto dell'istituto Levi-Ponti, con il supporto del CNR di Padova e dello Iuav di Venezia, grazie ai finanziamenti del Miur, della Città Metropolitana e dell'Unione Europea, insieme a 30 aziende. Il gioiellino da 1,2 milioni di euro è un laboratorio all'avanguardia sull'energia del futuro che una volta inaugurato aprirà le sue porte a studenti, enti locali, aziende e cittadini.

Ogni elemento di cui è composta la struttura è funzionale a studiare un aspetto diverso della produzione e del consumo di energia. Si parte dal muro perimetrale diviso in scaglioni, ognuno realizzato con un materiale diverso: dal laterizio al legno al cemento, combinati con vari isolanti tra cui lana di vetro, fibra di legno e polistirene.

Ogni parete è dotata di

un termoflussimetro che misura la trasmissione di calore tra l'interno e l'esterno. I dati forniti permetteranno di monitorare la capacità isolante dei materiali, confrontandoli e stabilendo la loro efficienza e la risposta in differenti situazioni climatiche.

L'interno dell'edificio, 215 metri quadri rivestiti con piastrelle fotocatalitiche (capaci di abbattere l'inquinamento dell'aria), si divide in due laboratori e una sala polifunzionale, utilizzabili per attività didattiche e di ricerca. La struttura è a impatto zero e in grado di auto alimentarsi unicamente con fonti rinnovabili. È infatti provvista di una pompa geotermica in grado di sfruttare il calore proveniente dal terreno, e di due pompe idroniche che producono energia a partire dall'aria esterna e dell'acqua piovana.

C'è anche una caldaia a biomassa alimentata a legna. Sulla copertura sono stati installati due tipi di pannelli solari: un collettore termico e dei moduli fotovoltaici al selenio, più effi-

cienti di quelli tradizionali al silicio.

I dati provenienti dalle diverse fonti di energia sono raccolti e confrontati, in un'opera di monitoraggio completata da un misuratore di inquinamento dell'aria e da una stazione meteorologica installata sulla copertura.

Proprio il tetto ha anche la funzione di raccogliere l'acqua piovana e convogliarla in una cisterna di recupero, dove viene riutilizzata per l'irrigazione del verde e i servizi igienici. Quella in eccesso finisce in un sistema di regolazione idraulica che la rilascia gradualmente nel terreno.

«Questo sistema evita episodi di allagamento anche in caso di piogge abbondanti, mitigando il problema della cementificazione», spiega il professor Ezio Da Villa, responsabile del progetto sperimentale, «L'intera struttura è un esempio di come dovrà essere la città del futuro in risposta a questioni come il cambiamento climatico ed il rischio idrogeologico».

Carlo Romeo

© BY NOND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Una delle facciate della Casa dell'Energia realizzata con diversi materiali per testarne l'efficienza



All'interno del laboratorio sono state installate strumentazioni hi-tech

INFRASTRUTTURE E AMBIENTE

A4, boom di camion E il Passante verde resta un'illusione

Alberi sui due lati: manca l'accordo tra Cav e proprietari dei terreni
A dieci anni dall'apertura, due le ipotesi: acquistare o affittare le aree

Continua a crescere il numero di camion lungo il Passante di Mestre, ma il Passante verde, che si attende da anni, è ancora fermo al palo. La ripresa delle esportazioni verso l'Est ha aumentato il traffico pesante,

nell'ultimo anno, del 3%, ma non è ancora arrivato il tanto atteso accordo sulla piantumazione di alberi nei terreni privati lungo l'autostrada. Gli agricoltori non hanno più ricevuto comunicazioni da

Cav, mentre Cav attende la Regione per l'acquisto (o l'affitto) dei terreni interessati. Tutto questo, a dieci anni dalla realizzazione del Passante e mentre il traffico continua ad aumentare. **FURLAN/APAG.13**

AMBIENTE E INFRASTRUTTURE

A4, sempre più mezzi pesanti in viaggio Ma il Passante verde è ancora un miraggio

Nel 2019 l'incremento dei Tir sarà intorno al 3%. E le convenzioni con gli agricoltori per le barriere verdi non ci sono

Francesco Furlan

Continua a crescere il numero di mezzi pesanti lungo il Passante di Mestre – mentre è stabile il dato relativo ai veicoli leggeri – ma il Passante Verde, di cui si discute da anni, è ancora fermo in piazzola di sosta. Si potrebbe obiettare che, negli anni successivi alla realizzazione dei 32 chilometri per by-passare Mestre e liberare così la sua tangenziale sono stati realizzati alcuni parchi, tra i quali quello di Mirano. Vero. Ma il Passante verde era soprattutto qualcos'altro, un'innovazione di cui però non c'è ancora traccia: il coinvolgimento, con la regia della concessionaria Cav, delle aziende agricole proprietarie di terreni lungo il Passante per la realizzazione di una vasta fascia di protezione.

DATI DI TRAFFICO 2019

Il traffico c'è e la concessionaria Cav macina utili. I dati del bilancio 2018 sono noti: valore di produzione quasi 163 milioni, oltre 23 milioni di utile, con dati di traffico che, nel 2018, hanno registrato oltre 72 milioni di veicoli con un aumento, rispetto all'anno precedente, dell'1,4%. I dati relativi ai primi mesi disponibili (per i quali i dati sono già stati validati) registrano un ulteriore aumento di traffico. Da gennaio ad agosto di quest'anno sono transitati per il passante 5 milioni e 100 mila veicoli, con un incremento del 2,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, quando i camion entrati e usciti alle barriere erano stati meno di 5 milioni. Per ciò che riguarda invece le auto e più in generale i veicoli leggeri i traffici sono stabili (-0,1%) rispetto ai primi otto mesi del 2018, con un totale di 12,5

milioni di veicoli. In generale quindi il traffico è aumentato dello 0,7%.

MEZZI PESANTI

Gli incrementi più significativi negli ultimi anni, cartina tornasole di un'economia che almeno in parte ha ripreso a girare sull'asse verso L'Europa dell'Est, riguardano quindi i passaggi nel Passante di Mestre camion e tir. Tra il 2016 e il 2017 l'incremento è stato di oltre il 7% (da 6,6 milioni a 7,1) e tra il 2017 e il 2018 del 4,2 (da 7,1 milioni a 7,4). Se per il 2019 il trend di agosto do-



vesse essere confermato, al prossimo 31 dicembre ci sarà quindi, per i camion, un ulteriore incremento di circa il 3%. Il confronto tra il primo semestre del 2019 e i primi sei mesi dell'anno precedente ha registrato un incremento del 2,9.

PASSANTE VERDE

L'idea di realizzare fasce alberate ai due lati del passante con un'ampiezza di 40 metri per lato coinvolgendo gli agricoltori proprietari dei terreni, non si è ancora concretizzata. Esattamente due anni fa, durante la piantumazione di alcuni alberi tra le vie Caltana e Vetrego (Mirano), sembrava a portata di mano, ma di convenzioni con gli agricoltori non ne sono ancora state firmate e alle associazioni di categoria (Coldiretti, Confagricoltura e Cia) che hanno sempre manifestato la loro disponibilità non sono più arrivate, se non sporadiche, richieste di incontro. «La convenzione dovrà mettere in chiaro le cose: chi fa cosa, e quale sarà il reddito degli agricoltori», spiegavano allora i rappresentanti delle categorie. Dubbi che non sono ancora stati sciolti, anche perché la Cav starebbe discutendo con la Regione il percorso più adatto (acquisto o affitto) per entrare in possesso delle aree. A dieci anni dall'apertura del Passante di Mestre il nodo non è ancora stato sciolto. —

 BY NC ND AL CUN I DIRITTI RISERVATI

	Progressivo ad agosto 2018	Progressivo ad agosto 2019	% 2019 / 2018
Mezzi leggeri	12.523.829	12.511.624	-0,1%
Mezzi pesanti	4.948.823	5.085.662	2,7%
Totale	17.472.652	17.597.285	0,7%

Il traffico sul Passante di Mestre

	Mezzi leggeri	Mezzi pesanti	Totale
2016	17.404.890	6.653.405	24.058.295
2017	18.080.282 (+3,9%)	7.137.431 (+7,3%)	25.217.713 (+4,8%)
2018	18.380.564 (+1,7%)	7.440.640 (+4,3%)	25.821.204 (+2,4%)



Camion incolonnati sul Passante di Mestre, all'altezza di via Luneo tra Spinea e Mirano

IL BANDO

Quasi 1,7 milioni di euro per barriere anti-rumore al casello di Martellago

Un bando di gara da quasi 1 milione 700 mila euro, che verrà assegnato con il criterio dell'offerta economica più vantaggiosa, per realizzare le barriere anti-rumore all'altezza del casello di Martellago-Scorzè del Passante di Mestre. A pubblicarlo è stata, nei giorni scorsi, la concessionaria Cav (Concessioni autostradali venete) per cercare di rendere più silenzioso il Passante nei pressi del casello al confine tra Martellago e Scorzè, inaugurato nel 2015. La partecipazione al bando scade il 3 dicembre. L'appalto, dalla consegna, durerà 196 giorni. Le barriere antirumore oggetto della progettazione sono incluse tra gli interventi previsti dal Piano di Risanamento Acustico. Nel complesso l'intervento prevede, come si legge nel bando, «l'installazione di barriere antirumore in seguito alla realizzazio-

ne di nuove infrastrutture (Casello di Martellago – Scorzè) e l'integrazione con nuove barriere antirumore nei tratti di Maerne e Fossa di Spinea». Barriere che dovranno essere di legno o metallo. Tra gli interventi previsti nel bando anche «l'installazione di una barriera integrata con sicurtavia (*guardrail, ndr*) sulla rampa di svincolo in corrispondenza del Fiume Dese. Sarà necessario rimuovere la barriera di sicurezza esistente». In totale saranno posate barriere per circa 1,5 chilometri per un'altezza di 3 o 4 metri, a seconda dei punti. Barriere che i residenti nell'area aspettavano da tempo. Non solo per ciò che riguarda il casello, ma anche per le aree della Fossa (una delle zone più popolate lungo il tracciato del Passante di Mestre) tra Spinea e Mirano. —

F.Fur.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Il casello di Scorzè-Martellago



BANDI VENETI CONTESTATI

Sanità, colossi contro Azienda Zero congela gli appalti miliardari

La governance rinvia l'asta dei servizi energia e ristorazione dopo le contestazioni legali delle grandi imprese concorrenti

Filippo Tosatto

VENEZIA. Se la salute non ha prezzo, gli appalti pubblici in sanità sprigionano cifre a nove zeri che accendono gli appetiti delle imprese concorrenti al punto da indurre Azienda Zero (la governance del comparto) a congelare i nuovi bandi di concorso nel timore di contenziosi legali dall'esito imprevedibile. Che succede? Ieri sono scaduti gli appalti quinquennali riguardanti i servizi di calore-raffreddamento (1, 5 miliardi di euro in sei lotti d'asta) e ristorazione (200 milioni) nel circuito ospedaliero; il primo, risalente alla stagione galaniana, detenuto fin qui da Siram e Gemmo; l'altro, affidato a più aziende, con Serenissima Ristorazione in posizione dominante e sullo sfondo una sentenza del Consiglio di Stato che ha annullato l'assegnazione della metà dei sei lotti in ballo.

LIMITI AL SUBAPPALTO

La redazione dei nuovi bandi, previa consultazione dell'Authoriy Anticorruzione di Raffaele Cantone e interlocuzione con esperti di diritto amministrativo, aveva richiesto un anno e mezzo di lavoro allo staff della presidente Patrizia Simionato ma all'ultimo istante la procedura si è arrestata; i legali di un concorrente all'appalto (si tratterebbe di un colosso energetico francese) hanno contestato il previsto tetto del 30% nella concessione dei lavori in subappalto, sostenendo che il limite viola la

direttiva dell'Unione europea a tutela della libera concorrenza, prevalente sulla normativa italiana; non bastasse, sul versante della ristorazione collettiva è stata la ditta Dussmann Service a obiettare, lamentando stavolta l'assenza di limiti all'aggiudicazione dei lotti. Morale della favola? Azienda Zero ha rinviato di un mese la pubblicazione dei bandi, riservandosi di modificarli alla luce delle osservazioni pervenute; a suggerire la prudenza, è valso soprattutto il timore di contenziosi amministrativi che bloccherebbero, magari per un anno, l'iter concorsuale.

LE GARE CENTRALIZZATE

Conseguenze concrete? Nessun rischio per pazienti e personale (i capitolati prevedono che riscaldamento, aria condizionata e pasti siano garantiti dal titolare dell'appalto finché non subentri materialmente un diverso vincitore), qualche danno semmai al bilancio della Regione, che aveva già contabilizzato i risparmi di spesa derivanti dal ribasso d'asta. In definitiva, le radici del contendere affondano nelle mutate condizioni di partenza. Un tempo ciascuna delle 21 Ulss bandiva la propria gara, circostanza che favoriva la partecipazione di un ampio ventaglio di soggetti; ora l'avvenuta centralizzazione in maxi appalti (che vietano il ricorso a project financing) moltiplica l'entità delle somme in gioco, esaspera la "resistenza" dei detentori e infiamma la sfida tra i pochi, famelici, colossi in campo. —



STRADA DEL MARE MEOLO-JESOLO «PRONTI AD ASSEGNARE I LAVORI»

SALMASO / APAG.14



LE GRANDI OPERE INCOMPIUTE

Strada del mare Meolo-Jesolo dopo il Cipe si aprono le buste

L'assessore De Berti: «Con la nomina del ministro De Micheli sono più serena
A Roma non hanno più il freno a mano tirato come ai tempi del grillino Toninelli»

Le richieste dei comuni del litorale Meolo vuole garanzie sugli attraversamenti

VENEZIA. «La superstrada del Mare Meolo-Jesolo? La procedura si è sbloccata e da quando il ministro Paola De Micheli ha preso il posto di Danilo Toninelli sono più serena. A Roma non hanno più il freno a mano tirato sui progetti del Veneto. Quel ministro grillino è stato un incubo, ora la musica è cambiata. Stiamo modificando la convenzione e dopo il via libera del Cipe la giunta Zaia è pronta ad aprire le buste per assegnare i lavori per la Via del Mare». L'assessore Elisa De Berti raramente ama polemizzare e a chi le obietta che la Lega ha cancellato tutti i project delle Grandi Opere ereditati da Galan, risponde con gli interventi sbloccati dal Cipe. Siamo a pochi giorni dal "ribaltone" di Salvini al Papeete e i toni sono trionfalistici: avviate opere per 30 miliardi di euro, dice la nota del Conte1 con la Lega che canta vittoria. A scorrere quei fogli, risaltano le eterne incompiute d'Italia e anche

del Veneto: la Valsugana a Bassano, il primo lotto della tangenziale di Vicenza e il Bellunese, dalla galleria di Col Trondo agli interventi su Cortina, con la tangenziale e la viabilità per i mondiali di sci 2021. Poi si parla delle linee regionali dei treni da elettrificare e della terza corsia A4 Venezia-Trieste. Nell'ultimo capoverso compare la superstrada "Via del Mare tra Jesolo e litorali" con il Cipe che conferma gli espropri, come primo atto concreto di riavvio dell'iter per realizzare la superstrada modello Pedemontana2.

Lo stop è del 2015, legato all'inchiesta della magistratura veneziana, un capitolo che si è chiuso.

«Ho già incontrato i sindaci di Meolo, San Donà, Roncade, Jesolo e Cavallino per valutare come procedere con il progetto, che risale a diversi anni fa. Il boom del turismo sul litorale è costante in tutto il Veneto orientale e la superstrada Meolo-Jesolo è assolutamente indispensabile. Abbiamo ripreso in mano il dossier, dopo lo stop imposto dalla magistratura», spiega anco-

ra l'assessore Elisa De Berti. «A luglio è stato rinnovato il vincolo sugli espropri e ora auspico che si possa procedere in tempi rapidi con il rinnovo della convenzione, che era stata ricusata dalla Corte dei Conti. Ci saranno ulteriori incontri tecnici per affinare la procedura e dopo il via libera definitivo del Cipe ci sarà l'apertura delle buste con l'assegnazione dei lavori con una gara europea».

Tutto facile? Il sindaco di Meolo Daniele Pavan, che guida una giunta di centrodestra, ha presentato le sue richieste: priorità alla sicurezza degli attraversamenti; spostare la barriera d'ingresso della superstrada dopo la rotatoria con la Triestina; progettare un collegamento ferroviario che dalla linea Trieste-Venezia a Meolo raggiunga il litorale con annesso scambio intermodale. Ci penserà Luca Zaia a trovare la quadra: la campagna elettorale è alle porte e arrivare a Jesolo da Treviso in 20 minuti invece di due ore vale più della riconferma. —

Albino Salmaso

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI





L'assessore Elisa De Berti con Silvano Vernizzi di Veneto Strade

Il caso

Ecco le leggi ferme
nel cassetto

di Sergio Rizzo

Ha detto Giuseppe Conte: «L'orizzonte della manovra sarà un ampio progetto riformatore». Evviva. Ma si fa presto a dire "riforme" in un

Paese dove si fanno le leggi e nelle stesse leggi ci sono i presupposti perché non vengano applicate.

● a pagina 8

Dai cantieri al femminicidio tutte le leggi bloccate dai burocrati

Sono centinaia i decreti attuativi non ancora approvati e dimenticati nel pantano dei ministeri. Il Conte 2 ne ha ereditati 352. Senza di loro le norme non hanno effetti e le riforme nascono monche

di Sergio Rizzo

ROMA – Ha detto Giuseppe Conte: «L'orizzonte della manovra sarà un ampio progetto riformatore». Evviva. Ma si fa presto a dire "riforme" in un Paese dove si fanno le leggi e nelle stesse leggi ci sono i presupposti perché non vengano applicate. Periodicamente qualcuno fa i conti, scoprendo che siamo sempre alle solite. Il governo Conte 2 ha avuto in eredità oggi dal governo Conte 1 e da quelli precedenti l'incombenza di sbrigare una pratica mica da ridere. Ossia scrivere 352 decreti attuativi, dei quali 278 ancora da prendere in considerazione: senza, molte leggi importanti non possono diventare in tutto o in parte operative. Un caso? Il provvedimento che dovrebbe tutelare i figli di madri vittime di femminicidio. Una legge bandiera del centrosinistra che attende di partire addirittura dal gennaio del 2018. Manco a dirlo, non ci sono i decreti attuativi. E comunque, a quanto pare, non ci sono neppure i soldi: 5 milioni, una miseria mentre si parla di una manovra da 30 miliardi. Quella legge risale all'epoca del governo di Paolo Gentiloni, a dimostrazione che la faccenda dei decreti fantasma si perde nella notte dei tempi. Se il governo Conte 2 ha ereditato dal Conte 1 ben 352 provvedimenti ancora da scrivere, il governo Conte 1 ne aveva a sua volta ereditati 413, dei quali 265 da Gentiloni, 136 da Renzi e addirittura 12 da Enrico Letta, il cui esecutivo era spirato quasi quattro anni e mezzo prima.

Una follia, conseguenza di un si-

stema che ha pian piano consegnato le decisioni politiche prese dai rappresentanti del popolo in Parlamento alle burocrazie ministeriali in una sorta di scaricabarile che spesso fa finire tutto in un pantano dal quale non se ne esce.

Quasi ogni legge, per dispiegare effetti concreti, ha bisogno poi di provvedimenti di competenza degli uffici ministeriali, quasi sempre di più ministeri che devono "concertarli". Significa che i relativi decreti devono essere emanati di comune accordo fra due o più ministeri che hanno competenza in materia. Sulle pensioni, per esempio, le competenze sono dell'Economia e del Lavoro. Ma se i burocrati non si mettono d'accordo, ecco che tutto si paralizza. Senza poi contare le lungaggini.

Capita così che per completare il funzionamento una misura simbolica, questa volta per il Movimento 5 stelle, come il reddito di cittadinanza, ovvero il passaggio dal sussidio al posto di lavoro, mancano ancora pezzi significativi. La ministra del Lavoro Nunzia Catalfo ha firmato il 22 ottobre il decreto che consente di utilizzare i percettori dell'assegno per i lavori di pubblica utilità nei Comuni. A quasi nove mesi dall'entrata in vigore della norma.

Ed è fatale che le manovre di bilancio siano le più bersagliate da ritardi, dimenticanze e bisticci fra burocrazie. La finanziaria del Conte 1 prevedeva l'emanazione di 111 decreti attuativi: di questi ne sono stati fatti appena 36. Quanto ai rimanenti 75, ne sono scaduti 35. Mentre per

40 non è prevista scadenza. A maggior ragione, campa cavallo.

Quando poi non succede che i decreti non si fanno perché nel frattempo lo scenario politico è cambiato e la legge varata dalla precedente maggioranza viene così parcheggiata su un binario morto. Clamoroso è il caso del provvedimento sblocca-cantieri, strombazzato per mesi come fosse la cura per rianimare un settore letteralmente stritolato da 308 leggi fatte in 25 anni, al ritmo di una al mese. Approvato ad aprile e convertito in legge a giugno, non è mai entrato in vigore: eppure era una misura considerata urgentissima per dare una spinta decisiva all'economia boccheggianti, e pure dai grillini ostili alle opere pubbliche, pensate. Che ne avevano fatto addirittura una specie di bandiera. Ricordate l'ex ministro Danilo Toninelli? «Nei prossimi mesi», diceva trionfante dopo la conversione del decreto, «grazie alla semplificazione vedremo aprirsi il maggior numero di cantieri mai visto in Italia nella storia». Parole al vento.

Nonostante le 749 opere ferme per lo spaventoso ammontare di 62 miliardi, come ha denunciato anco-



ra venerdì ai microfoni di *Radio Capital* il presidente dell'associazione dei costruttori Gabriele Buia, lo sblocca-cantieri non ha sbloccato ancora un bel niente. I commissari che avrebbero dovuto prendere in carico il problema, previsti nel numero di 77, non sono mai stati nominati. E quel decreto è ora solo il numero 309 di quella interminabile serie di inutili e confusionarie norme in materia di appalti pubblici.

Del resto anche impegnandosi allo spasimo, e non è affatto detto che la sostituta di Toninelli al ministero, la democratica Paola De Micheli, voglia seguire questa strada, non sarebbe stata una passeggiata. Per la nomina di ogni commissario servirebbero otto-passaggi-otto. Prima la proposta del ministero delle Infrastrutture sulle opere prioritarie. Poi il "concerto" del ministero dell'Economia. Poi lo schema di decreto della presidenza del Consiglio. Poi il parere delle commissioni parlamentari. Poi il decreto definitivo di palazzo Chigi. Poi le proposte del ministero delle Infrastrutture sui commissari. Poi un altro "concerto" dell'Economia. Infine il decreto di nomina dei commissari firmato da Conte. Un delirio, alla faccia delle semplificazioni: sempre soltanto promesse.

Inutile allora stupirsi del fatto che siamo riusciti a perdere, ha denunciato l'Ance, 220 milioni di denari europei per mettere in sicurezza il territorio di Sarno dove nel 1998 una terribile frana si prese la vita di 160 persone. Di quel finanziamento, approvato nel 2011, otto anni dopo si sono perse le tracce. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

I provvedimenti Ferme anche le misure simbolo

1

Sblocca-cantieri

Il decreto che doveva far ripartire l'economia è stato approvato ad aprile e convertito in legge a giugno, ma non è mai entrato in vigore. Dei 77 commissari straordinari per le opere strategiche non ne è stato nominato neanche uno

2

Figli di vittime di femminicidio

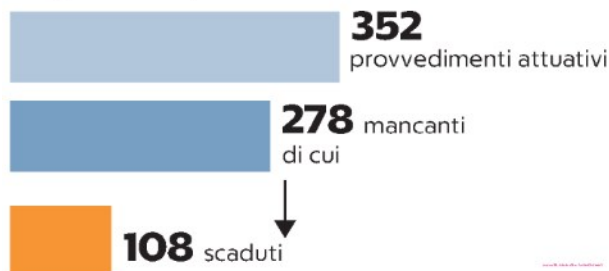
Legge bandiera del centrosinistra, pensata per tutelare i figli di madri vittime di femminicidio. Approvata a inizio 2018 dal governo Gentiloni, manca dei decreti attuativi. Non ci sarebbero neanche i 5 milioni che la finanziavano

3

Reddito di cittadinanza

Per il funzionamento completo della legge simbolo del M5S mancano pezzi importanti. La ministra del Lavoro Catalfo ha firmato il 22 ottobre (a 9 mesi dalla riforma) il decreto per utilizzare i percettori dell'assegno per i lavori di pubblica utilità nei Comuni.

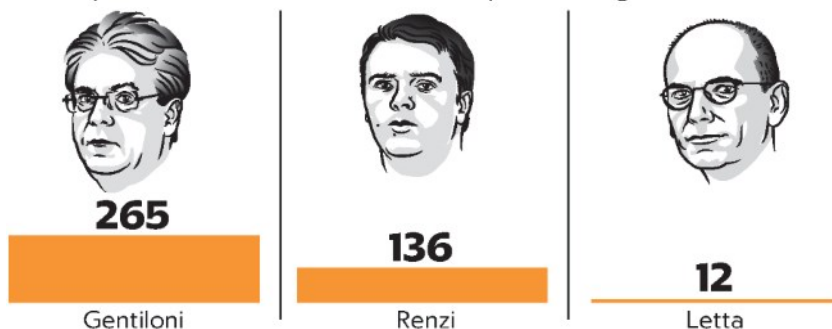
Governo Conte bis: provvedimenti attuativi ereditati dal governo precedente



Dati Ufficio per il programma di governo (Upg)

A sua volta il governo gialloverde aveva già un pesante arretrato

413 provvedimenti attuativi in arrivo da precedenti governi:



Legge di Bilancio 2019: primato per numero di decreti "spariti"

111 provvedimenti previsti

solo **36** approvati

ancora **75** mancanti

di cui: **35** scaduti

40 senza scadenza



▲ Opere ferme

Dopo la legge sblocca-cantieri non sono stati mai nominati i commissari

Tasse e spese, ecco la manovra 2020

CONTI PUBBLICI

Pronto il Ddl di Bilancio: la prossima settimana inizierà l'iter al Senato

Decaro, presidente dell'Anci: «Non aumenteremo le tasse, lotta serrata all'evasione»

Dopo giorni di tensioni, il disegno di legge di bilancio è pronto: un affinamento no stop per una manovra da 30 miliardi. Il testo, dopo la bollinatura della Ragioneria generale, la prossima settimana comincerà il cammino al Senato. Tra le ultime novità, modifiche sul fringe benefit dell'auto aziendale. Precisati i prodotti che pagheranno la plastic tax. Sparite le imposte sulle compravendite della prima casa. Il presidente Anci, Decaro: «La fusione di Imu e Tasi non serve ad aumentare le tasse». — alle pagine 2-7

PLASTIC TAX

Dai tappi al tetrapack, chi paga il balzello

CUNEO FISCALE

Tre miliardi per il taglio, ma parte da luglio

LAVORO

Incentivate tutte le assunzioni di under 35

INDUSTRIA 4.0

Prorogato di un anno il bonus investimenti

Bartoloni, Bruno, Fotina, Marini, Mobili, Parente, Paris, Rogari, Trovati — alle pagine 2-3

Manovra, ecco le misure Stop all'Iva ma arrivano auto, plastic e sugar tax

Legge bilancio. Ultimo restyling al capitolo fiscale: colpiti tappi, etichette di plastica e tetrapack, non le siringhe. Incentivo del 10% a chi riconverte gli impianti al biodegradabile. Proroga per industria 4.0, bonus Sud e casa

Marco Mobili
Marco Rogari
ROMA

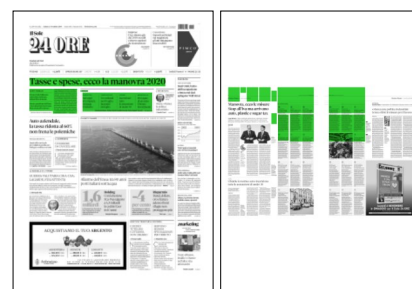
Anche le ultime tessere sono state inserite. Dopo lunghe giornate di tensioni e mediazioni nella maggioranza, affinamenti e ripensamenti tecnici, il complesso puzzle del disegno di legge di bilancio è completato, ma non senza un ulteriore restyling finale. Che ha interessato alcune discusse misure fiscali, ma non solo. A cominciare da quella sul fringe benefit che, anche sull'onda delle polemiche delle ultime ore, viene alleggerita, ma non troppo: la tassazione resta al 30% per le auto aziendali a trazione elet-

trica e ibrida, così come per quelle in uso ai dipendenti addetti alla vendita, agli agenti e ai rappresentanti di commercio, mentre sale al 60% per gli altri veicoli (quelli con emissioni di biossido di carbonio fino a 160 grammi per Km) e al 100% per quelli super-inquinanti.

Un affinamento quasi no stop quello della manovra da circa 30 miliardi. Che sterilizza completamente gli aumenti Iva 2020 da 23,1 miliardi e parzialmente quelli per il 2021 e 2022, avvia un taglio del cuneo da 3 miliardi in favore dei lavoratori a basso reddito, ripristina e irrobustisce il piano "industria 4.0", include un pacchetto famiglia, proroga Ape sociale e opzione donna. E

contiene una clausola "congela spesa" da un miliardo a garanzia delle tenuta dei conti pubblici.

In extremis arrivano anche novità sulla plastic tax. Con un credito d'imposta del 10% sulle spese sostenute nel 2020 dalle imprese per l'adeguamento tecnologico finaliz-



zato alla produzione di manufatti biodegradabili e compostabili. Ma anche con un elenco nutrito di prodotti monouso sui quali scatterà la tassa da un euro al kg del quale fanno parte bottiglie, buste (ad esempio quelle dell'insalata), vaschette per gli alimenti in polietilene, tetrapack del latte e contenitori dei detersivi. E ancora: tappi ed etichette di plastica, mentre restano escluse le siringhe.

A saltare proprio sul filo di lana dal testo finale del Ddl di bilancio - che, dopo la necessaria bollinatura della Ragioneria generale dello Stato, dalla prossima settimana comincerà il suo cammino parlamentare al Senato - sono le imposte ipotecarie e catastali sulle compravendite della prima casa. Che nel Documento programmatico di bilancio inviato a Bruxelles erano state inserite nel capitolo del riordino delle tax expenditures, del quale continua a fare parte il balzello sotto forma di imposta di bollo sui cer-

tificati penali. E in tema di sconti fiscali il testo finale della manovra da oltre 100 articoli prevede che la detrazione del 19% resta anche se si paga in contanti per medicinali e dispositivi medici e prestazioni sanitarie rese dalle strutture pubbliche o da strutture private accreditate al Servizio sanitario nazionale. Tracciabili dovranno essere invece i bonus legati alle prestazioni fornite dagli studi medici professionali.

Salta anche la norma che destinava 100 milioni per le indennità del personale dei ministeri, finita nel mirino del M5S. Nel testo finale della manovra si stabilizza poi la tassa su cartine e filtri per le sigarette, che scende da 0,005 euro a 0,0036 euro il pezzo contenuto in ciascuna confezione. Arriva una misura per chiarire l'applicabilità dell'incentivo per le assunzioni degli under 35 (si veda altro articolo in questa pagina). È poi prevista la nascita immediata dell'Agenzia nazionale per la ricerca con una dote

di 25 milioni nel 2020, 200 milioni nel 2021 e 300 nel 2022. Viene confermata all'8,6 per mille l'aliquota base della nuova Imu frutto dell'unificazione tra Imu e Tasi così come la mini-rivalutazione delle pensioni comprese tra i 1.539,03 e i 2.052,04 euro. Nessuna novità dell'ultima ora sul fronte dei tagli. Oltre alla clausola "taglia-spesa" da un miliardo sui budget dei ministeri, scatta un'ulteriore stretta alle uscite per acquisti Pa con un rafforzamento del raggio d'azione del modello centralizzato Consip che viene esteso anche ai lavori pubblici e all'acquisto delle auto per le pubbliche amministrazioni, comprese quelle per le forze dell'ordine. I risparmi di spesa si andranno ad aggiungere a quelli già previsti dal decreto fiscale (2 miliardi, ai fini dell'indebitamento netto Pa, di tagli e accantonamenti alle uscite dei ministeri con decorrenza 2019), che concorrono al completamento delle coperture della manovra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NELLA LEGGE DI BILANCIO

1

AUTO AZIENDALI

Tassazione doppia per molti lavoratori, tripla per alcuni

Stretta sul fringe benefit

Dal 1998 l'uso privato di veicoli aziendali da parte di dipendenti e amministratori di imprese è tassato aggiungendo al reddito imponibile dell'interessato uno in natura: il costo chilometrico Aci del veicolo, moltiplicato per 4.500, cioè per i chilometri che si presumono percorsi nel tempo libero in un anno e che sono il 30% del chilometraggio totale medio annuo (15mila km). Dal 2020 il 30% dovrebbe restare solo per i veicoli elettrici, quelli ibridi e quelli in uso agli addetti alle vendite. Gli altri andrebbero al 60%, al 100% se emettono più di 160 g/km di CO2

2

I PRELIEVI

Plastica, bibite, fumo: consumi alla prova delle nuove tasse

Tax credit per il biodegradabile

Nel lavoro finale sul Ddl di Bilancio l'arrivo della plastic tax (1 euro al kg sui prodotti monouso) è accompagnato dall'introduzione di un credito d'imposta del 10% delle spese per l'adeguamento tecnologico dei macchinari finalizzato a realizzare beni biodegradabili e compostabili (esclusi dalla tassazione). Altra novità riguarda i fumatori fai-da-te: la nuova tassa su cartine e filtri scende a 0,0036 euro a pezzo. Confermata la sugar tax su succhi di frutta o di ortaggi e per le bevande a base di acqua e zucchero o altri dolcificanti

3

LE DETRAZIONI

Bonus, niente taglio sulle spese mediche per gravi patologie

Sconti ridotti da 120mila euro

La detraibilità resta integrale in relazione alle spese sostenute per le gravi patologie che danno diritto all'esenzione dalla partecipazione alla spesa sanitaria. Per il resto, invece, il Ddl di Bilancio avvia l'operazione taglio delle tax expenditures partendo dai redditi superiori a 120mila euro. Con un meccanismo di décalage i bonus al 19% arriveranno ad azzerarsi per i redditi pari o superiori a 240mila euro. Confermata l'esclusione dal taglio per i bonus sugli interessi passivi dei mutui immobiliari

7

IMPRESA 4.0

Prorogati iper e super ammortamento, stop mini Ires, torna l'Ace

Strutturale il piano Made in Italy

Proroga di un anno dell'iperammortamento e superammortamento fiscale e del credito di imposta formazione del piano Impresa 4.0. Introduzione di un nuovo credito di imposta del 10% per investimenti ecosostenibili. Rifiinanziata la Nuova Sabatini a partire dal 2020 con 105 milioni. Diventa strutturale il Piano straordinario made in Italy: 44,9 milioni per il 2020 e 40,3 annui a decorrere dal 2021. Addio alla mini Ires, ritorna l'Aiuto alla crescita economica (Ace) per favorire la patrimonializzazione delle imprese

8

FABBRICATI STRUMENTALI

Imu sui capannoni con deducibilità integrale dal 2022

Sgravio al 60% per il 2020

Un altro restyling per la deduzione Imu sui fabbricati strumentali ad attività d'impresa o di lavoro autonomo. Dopo gli interventi della manovra dello scorso anno e del decreto crescita, la disposizione contenuta nel Ddl di Bilancio anticipa al periodo d'imposta 2022 l'integrale deducibilità dell'Imu (e delle corrispondenti imposte applicate a Trento e Bolzano) invece del 70% previsto in via transitoria. Restano ferme le percentuali di deducibilità parziale al 50% per il periodo d'imposta 2019 e del 60% per i periodi 2020 e 2021

9

TAGLIO AL CUNEO

Intervento sui redditi fino a 35mila euro Si parte dal 1° luglio

Dote 2020 di tre miliardi

Nasce un fondo per ridurre il cuneo, con una dote, per il 2020, di 3 miliardi, che salgono a 5 a decorrere dal 2021. I dettagli dell'operazione arriveranno con un provvedimento successivo, collegato. A oggi l'ipotesi prevalente allo studio è di intervenire sui lavoratori con redditi fino a 35mila euro. Il taglio partirà dal 1° luglio del prossimo anno. Lo strumento è una detrazione che rimodula il bonus 80 euro. Il vantaggio in busta paga sarà di circa 500 euro medi annui nel 2020, mille dal 2021. Da sciogliere il nodo incapianti, cioè chi ha un reddito sotto gli 8.200 euro

11

AGRICOLTURA

Nel 2020 zero Irpef sui redditi agricoli, dal 2021 al 50%

Cimice asiatica: dote 80 milioni

Prorogato al 2020 il regime di esenzione fiscale ai fini Irpef dei redditi dominicali e agrari dei coltivatori diretti e degli imprenditori agricoli professionali iscritti nella previdenza agricola. Per il 2021 gli stessi redditi concorreranno alla base imponibile Irpef nella misura del 50 per cento. Per fronteggiare i danni causati dalla cimice asiatica la dote del Fondo di solidarietà sarà incrementata di 80 milioni nei prossimi 3 anni. Infine al via fondo da 29,5 milioni per favorire lo sviluppo delle filiere agroalimentari nei prossimi 2 anni

12

LOCAL TAX

Arriva l'Imu «unica» ma la semplificazione è rinviata al 2021

Cedolare affitti al 10%

In legge di bilancio arriva la fusione di Imu e Tasi, con aliquota standard all'8,6 per mille (5 per mille per le abitazioni principali «di lusso») e tetto al 10,6 per mille, con l'eccezione degli enti con super-Tasi che possono arrivare all'11,6 per mille. La semplificazione delle aliquote è rimandata al 2021. La cedolare secca sugli affitti a canone concordato resta invece confermata al 10%, dopo l'accantonamento dell'ipotesi che l'avrebbe portata al 12,5%. Arriva anche la riforma della riscossione con l'accertamento esecutivo per i tributi locali

13

BONUS RISTRUTTURAZIONI

Restyling facciate, detrazione al 90% per l'intera spesa

Proroga per gli altri bonus

Arriva il nuovo bonus fiscale per il restyling delle facciate di palazzi e condomini: la manovra prevede una detrazione fiscale al 90% sull'intero importo delle spese sostenute nel 2020 per gli interventi di restauro o recupero, anche di manutenzione ordinaria. Prorogate per il 2020 anche le detrazioni al 50% e 65% sulle spese per gli interventi di riqualificazione energetica, di quelle al 50% per le ristrutturazioni edilizie, e i bonus per l'acquisto di mobili per l'arredamento e di grandi elettrodomestici a basso consumo energetico

4

CLAUSOLE SALVAGUARDIA

Aumenti Iva, stop integrale nel 2020 e parziale dal 2021

Partita da 23,1 miliardi

Il perno della manovra da circa 30 miliardi è la sterilizzazione delle clausole Iva che impegna risorse per 23,1 miliardi di euro. Ma si avvia anche un percorso per una sterilizzazione parziale delle clausole già pendenti per gli anni successivi: 10 miliardi per il 2021 e oltre 3 miliardi per quelli seguenti. E non è stata introdotta una nuova clausola di entrata. Come stimato dal Sole 24 Ore, gli eventuali aumenti dell'Iva che erano in calendario per il 2020 (aliquota ordinaria dal 22% al 25,2% e aliquota ridotta dal 10% al 13%) avrebbero comportato aggravii per 541 euro in media

5

SERVIZI DIGITALI

In attesa della Ue web tax sui ricavi conseguiti dal 2020

Debutto con esclusioni

L'Italia rompe gli indugi e senza più aspettare l'Unione europea fa decollare dal prossimo anno d'imposta la web tax. Il Ddl di Bilancio attua quanto previsto dalla manovra dello scorso anno, introducendo alcune esclusioni: fuori dalla base imponibile i ricavi da fornitura diretta di beni e servizi, sia nell'ambito di un servizio di intermediazione digitale che nell'ipotesi di vendita online al dettaglio. Esclusi anche i servizi di fornitura di un'interfaccia digitale con scopo esclusivo o principale di fornire contenuti digitali, servizi di comunicazione o di pagamento

6

FORFETTARI

Stretta su compensi a collaboratori e cumulo dei redditi

Meno controlli con l'e-fattura

Stretta sul regime forfettario delle partite Iva con flat tax al 15% (o al 5% in caso di start up). Vengono reintrodotti i limiti (eliminati appena un anno fa dal Governo gialloverde) sui compensi erogabili ad addetti o collaboratori (il tetto massimo sarà 20mila euro) e il divieto di cumulo con redditi da lavoro dipendente o pensione che eccedano i 30mila euro. A questo si aggiunge, però, un regime premiale per chi adotterà la fattura elettronica. In questo caso i termini di accertamento saranno ridotti di un anno

14

FAMIGLIA

Bonus bebè anche nel 2020 con tre soglie

Bonus nido strutturale

È rinnovato il bonus bebè nel 2020. L'importo del bonus è incrementato e rimodulato su tre fasce di reddito in base all'Isee (da 1.920 euro, con Isee inferiore a 7mila euro, fino a 960 euro, con Isee superiore a 40mila euro). Il congedo di paternità, passa da cinque a sette giorni. Diventa strutturale il "bonus asili nido" (oggi a 1.500 euro) rimodulandolo e incrementandolo sulla base di due fasce di reddito in base all'Isee (aumentato di 1.500 euro per Isee fino a 25mila euro e aumentato di 1.000 euro per Isee fra 25.001 a 40.000 euro)

15

PENSIONI

Ape e Opzione donna per un altro anno e mini-rivalutazione

Quota 100 invariata

Nessun intervento su Quota 100 che rimane invariata. Il capitolo pensioni del disegno di legge di bilancio prevede la proroga di un anno di Ape sociale (la possibilità di utilizzare l'anticipo pensionistico per lavoratori in condizioni di difficoltà con 63 anni di età e 30 di contributi, 35 in alcuni casi particolari) e di Opzione donna (l'uscita con il contributivo delle lavoratrici con 58 anni d'età, 59 se "autonome" e 35 anni di contributi). Scatta poi la rivalutazione piena (dal 97 al 100%) per gli assegni tra 1.539 e 2.052 euro

16

PAGAMENTI DIGITALI

Arriva il cashback per gli acquisti con card e bancomat

Detrazioni solo se «tracciate»

Debutta il meccanismo del cashback, ossia il rimborso di una quota degli acquisti effettuati con strumenti di pagamento tracciabili: sarà un Dm dell'Economia entro il 30 aprile 2020 i tetti di spesa, di rimborso e le tipologie di acquisti interessati. Sul tavolo il Governo ha messo 3 miliardi sia per il 2021 che per il 2022. Inoltre vengono "ancorate" le detrazioni solo ai pagamenti tracciati: escluse solo spese farmaceutiche e quelle per visite o esami presso strutture pubbliche o private accreditate al Ssn

18

CONTI PUBBLICI

**Clausola taglia-spesa da un miliardo
Stretta su acquisti Pa**

Spending review

Anche in questa manovra è prevista una clausola "taglia-spesa" a garanzia della tenuta dei conti pubblici. In particolare vengono congelate uscite dei ministeri per un miliardo che, se i target saranno rispettati, potranno essere sbloccate a giugno con l'assestamento. In aggiunta ai tagli ai dicasteri già previsti dal decreto fiscale, il Ddl di bilancio fa scattare una nuova stretta sulla spesa per forniture Pa, soprattutto attraverso il meccanismo centralizzato Consip, che viene esteso ai lavori pubblici e all'acquisto di veicoli, compresi quelli per le forze di polizia

19

AGENZIA PER LA RICERCA

**Più risorse da subito:
25 milioni nel 2020
e 200 nel 2021**

Già definita la governance

L'Agenzia nazionale della ricerca (Anr) assume contorni più definiti. L'ultima bozza del Ddl, da un lato, aumenta i fondi che il nuovo organismo avrà a disposizione: 25 milioni di euro per il 2020, 200 per il 2021 e 300 a decorrere dal 2022 al posto dei 5, 100 e 200 previsti dai testi precedenti. Dall'altro, definisce la nuova governance, senza più demandarla a un successivo Dpcm. Ne faranno parte: un direttore, nominato dal premier; un comitato direttivo di 8 membri, scelti dai diversi ministeri e dal mondo accademico e degli enti di ricerca; tre revisori dei conti

20

COMUNI

**Più fondi per le spese
di investimento
ma resta la spending**

Fondo Imu-Tasi reintegrato

La manovra reintegra con 110 milioni per tre anni il fondo Imu-Tasi, evitando tagli ai 1.400 Comuni in cui nel 2015 l'abolizione della Tasi sull'abitazione principale avrebbe fatto saltare i conti. Diventano strutturali i 500 milioni all'anno per i mini-progetti di investimento su risparmio energetico e mobilità sostenibile, mentre cresce (85 milioni nel 2020) il fondo per la progettazione. Il programma «rigenerazione urbana» per le aree degradate dei grandi centri parte nel 2021. Niente reintegro per i 560 milioni della spending review scaduta nel 2018

17

CONTRATTI PUBBLICI

**Statali, per i contratti
3,175 miliardi
a regime nel 2021**

Niente «bonus» ai ministeriali

Crescono i fondi per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego relativi al 2019/2021. La dote cresce a 1,65 miliardi per l'anno prossimo e arriva a regime a 3,175 miliardi (1,775 miliardi erano quelli già stanziati), che dovrebbero portare a un aumento medio superiore a 96 euro lordi al mese. Arrivano 50 milioni in più per lo straordinario delle Forze di polizia (48 milioni) e dei vigili del fuoco (2 milioni) e viene rifinanziata l'operazione «strade sicure». Salta invece il fondo da 100 milioni che avrebbe dovuto finanziare le voci integrative dei dirigenti ministeriali

10

SUD

**Fondo da 250 milioni
per la crescita
dimensionale delle Pmi**

Bonus R&S maggiorato

Prorogato di un anno con circa 670 milioni il credito di imposta per investimenti in beni strumentali al Sud. Maggiorata l'intensità del bonus fiscale su R&S per spese nel Mezzogiorno. Rafforzata la clausola del 34% minimo di spesa ordinaria in investimenti da parte della Pa centrale. Al via un nuovo Fondo per la crescita dimensionale delle Pmi, con 250 milioni in due anni. Potenziata anche la dote per la strategia nazionale aree interne: 60 milioni per il 2021 e 70 milioni sia per il 2020 sia per il 2023. Previsto il rafforzamento delle Zes

Restano detraibili le spese cash per prestazioni rese dal Ssn, tracciabili quelle sostenute in studi medici

Salta la norma che destinava 100 milioni per le indennità del personale dei ministeri, finita nel mirino del M5S



MANOVRA 2020

Va verso l'approdo al Senato, all'inizio della prossima settimana, il disegno di legge di bilancio varato dal governo, previa «bollinatura» della Ragioneria dello Stato e salvo ritocchi dell'ultimissima ora da parte del governo stesso



Governo giallorosso.
Il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri con il premier Giuseppe Conte (a destra)



Beni strumentali. Prorogato il credito di imposta per investimenti al Sud



Forze di polizia. In arrivo 48 milioni per gli straordinari

Imprese, in sei anni un conto da 4 miliardi Casa, boom di bonus

LEGGE DI BILANCIO

Con l'addio alla mini Ires e la reintroduzione dell'Ace saldo negativo dal 2021

Capitolo imprese della manovra.

L'addio alla mini Ires e il ritorno dell'Ace presentano un conto salato: una stangata di oltre 4 miliardi in sei anni. La grande novità, sul fronte della casa, è il bonus facciate del 90%, pensato per abbellire le città italiane. Completano il quadro, bonus ristrutturazioni e bonus mobili.

— Servizi alle pagine 2-3

Facciate, lavori, mobili: la casa fa il pieno di bonus

Incentivi. Sconto del 90% a chi interviene sull'esterno degli edifici. Prorogate al 2020 le detrazioni per efficientamento energetico e ristrutturazioni. Stop al bonus giardini

g Pagina a cura di
Saverio Fossati
Giuseppe Latour

Per uno sconto fiscale che chiude la sua breve vita, ne arriva un altro che promette di essere molto utilizzato in tutti i condomini italiani. A uscire di scena, con la legge di Bilancio 2020, sarà il bonus verde: la detrazione del 36% ha, probabilmente, deluso le aspettative. Farà, invece, il suo esordio lo sconto dedicato all'abbellimento delle facciate: sarà pari al 90%, avrà maglie molto larghe (basterà tinggiare per incassarlo) e nessun tetto di spesa.

Senza dimenticare che, a completare il quadro, ci sarà il consueto pacchetto di proroghe: guadagnano, così, un altro anno di vita l'ecobonus, il bonus ristrutturazioni e quello dedicato ai mobili. Per tutti loro non ci saranno novità di merito rispetto al 2019. Si prosegue esattamente con le stesse regole. Anche se, in nessun caso, arrivano le sempre auspiccate proroghe pluriennali.

Il bonus facciate

La novità con il potenziale maggiore è, senza dubbio, quella del bonus facciate. Si tratta di uno sconto fiscale che si innesta sulla base del bonus ristrutturazioni, portando il suo ammontare dal 50 al 90% per le spese documentate, sostenute nel 2020, relative a interventi sulle facciate de-

gli edifici. La definizione data dalla bozza della legge di Bilancio è molto ampia: potranno essere portate in detrazione le spese relative agli interventi di recupero o restauro della facciata, compresi quelli di manutenzione ordinaria.

Bisognerà attendere il lavoro dell'agenzia delle Entrate per sciogliere tutti i dubbi applicativi, a partire da come questo sconto si intreccerà con l'ecobonus per i cappotti termici. Di certo, però, la norma della manovra sulla carta ricomprende intonacatura, verniciatura, rifacimento di ringhiere, decorazioni, marmi di facciata, balconi, ma anche impianti di illuminazione, pluviali, cavi che portano il segnale televisivo.

L'altro punto caratterizzante riguarda i massimali di spesa. La legge di Bilancio dice chiaramente che non si applica nessuno di quelli che oggi vincolano i bonus casa. Non c'è da stupirsi, allora, del grande interesse riscosso dalla detrazione in questi primi giorni. Ad esempio, Assoedilizia (la sigla che riunisce i proprietari di immobili di Milano) si prepara a lanciare un appello al Comune lombardo per promuovere l'utilizzo massiccio del bonus.

Le proroghe

Ad arricchire il pacchetto ci sono, poi, le consuete proroghe. In questo caso va sottolineato che, nonostan-

te le promesse della vigilia, non è stato rispettato il proposito di allungare per più di un anno la vita dei bonus casa. Fino al 2020 sarà ancora possibile sfruttare l'ecobonus con l'assetto attuale: detrazione del 65%, che viene ridotta al 50% in alcuni casi. Ad esempio, per l'acquisto e la posa in opera di finestre come di infissi o per le schermature solari. Comunque, nel merito nessuna novità rispetto ad oggi.

Ci sarà ancora un anno anche per il 50% relativo alle ristrutturazioni: lo sconto base, insomma, anche per il 2020 non sarà depotenziato al 36 per cento. Al bonus ristrutturazioni sarà agganciato, come è stato per il 2019, il bonus mobili. La nuova regola è che per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio iniziati dal 2019 è riconosciuta una detrazione pari al 50% per le ulteriori spese documentate per l'acquisto di mobili e di grandi elettrodomestici di classe pari almeno ad A+.



Il bonus verde

Tra tante conferme e novità, c'è da segnalare una vittima della manovra. Si tratta del bonus giardini: la detrazione Irpef del 36% per gli interventi di sistemazione a verde e per la realizzazione di coperture a verde e di giardini pensili, nelle bozze della manovra, non viene citata tra quelle da prorogare. Segno che, probabilmente, dall'esordio ad oggi ha deluso le aspettative, tanto da essere cassata.

Gli altri sconti

Infine, ci sono alcune agevolazioni che fanno parte della famiglia dei bonus casa ma che non hanno avuto

bisogno di una conferma: per loro, in passato, è stato disposto un finanziamento pluriennale. Andrà così avanti fino al 2021 il sismabonus, lo sconto fiscale dedicato alla messa in sicurezza degli immobili, che dà diritto a detrazioni che, nella migliore delle ipotesi, possono toccare l'85 per cento.

Discorso simile per l'ecobonus condominiale. Arriva fino al 2021 la detrazione dedicata alle parti comuni: potrà avere un ammontare del 70 o 75%, a seconda dei casi. Rientra sotto questo ombrello il cappotto termico, un intervento di efficientamento globale degli edifici tra i più praticati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MANOVRA 2020
La grande novità della nuova legge di Bilancio, sul fronte della casa, è il bonus facciate del 90%, pensato per abbellire le città italiane e ispirato alla legge Malraux, strumento nato in Francia negli anni Sessanta

Restano confermati al 2021 il sismabonus e l'ecobonus dedicato alle parti comuni dei condomini



Il ministro.
Il bonus facciate nasce da una proposta del ministro dei Beni culturali, Dario Franceschini; è ispirato al modello della legge Malraux, approvata in Francia negli anni Sessanta

IN SINTESI

- | | |
|---|--|
| <p>1 LA NOVITÀ
Bonus facciate</p> <p>Il nuovo sconto fiscale avrà un importo pari al 90 per cento. Sarà possibile richiederlo per tutti gli interventi di rifacimento delle facciate, inclusa la manutenzione ordinaria. La bozza della legge di Bilancio stabilisce che non sono previsti massimali di spesa</p> | <p>2 IL TAGLIO
Bonus verde</p> <p>Lo sconto fiscale del 36% dedicato ai giardini e alla sistemazione a verde ha avuto vita breve. Le bozze della manovra non lo citano: vuol dire che si esaurirà alla fine del 2019. Evidentemente, dalla sua nascita ad oggi ha riscosso poco successo</p> |
| <p>3 LA PROROGA
Bonus ristrutturazioni</p> <p>Lo sconto fiscale del 50% per le ristrutturazioni edilizie, come di consueto, guadagna un altro anno per effetto della bozza della legge di Bilancio. Anche per il 2020, allora, non sarà ridimensionato al 36%, ma non ci saranno proroghe pluriennali</p> | <p>4 LA CONFERMA
Ecobonus</p> <p>Il bonus dedicato all'efficientamento energetico è confermato nel 2020. Le regole restano identiche anche per il prossimo anno. Ci saranno, quindi, due scaglioni, al 65 e al 50 per cento. L'incentivo avrà percentuali ridotte, tra gli altri, per infissi e schermature solari</p> |
| <p>5 ANCHE NEL 2020
Bonus mobili</p> <p>È l'altra proroga disposta dalla bozza della legge di Bilancio 2020. Anche il prossimo anno sarà possibile agganciare ai lavori di ristrutturazioni lo sconto fiscale dedicato all'acquisto di mobili e di grandi elettrodomestici in classe non inferiore ad A+</p> | <p>6 FINO AL 2021
Sismabonus</p> <p>Non c'era bisogno di disporre proroghe per il sismabonus, lo sconto fiscale dedicato alla messa in sicurezza degli immobili che può arrivare fino all'85 per cento. La detrazione è già coperta fino al 2021, esattamente come l'ecobonus per gli interventi su parti comuni dei condomini</p> |

CEDOLARE AFFITTI

Contratti concordati sempre al 10%

L'aliquota agevolata che scadeva quest'anno diventa permanente

Successo pieno della proprietà edilizia, in questo caso supportata anche dal Sunia (sindacato inquilini): la cedolare sugli affitti a canone concordato (il cosiddetto "3+2") rimane al 10% e non solo a titolo provvisorio.

La vicenda si chiude quindi positivamente per il mondo immobiliare: l'aliquota speciale per i canoni concordati (sugli affitti a libero mercato era e resta al 21%) era scesa dal 15% al 10% nel 2014, ma era previsto che la riduzione terminasse a fine 2019. Quindi dal 2020 sarebbe tornata al 15% su tutti i canoni concordati.

Pochi giorni fa, però, nella prima bozza della legge di Bilancio 2020, veniva lanciata una nuova aliquota speciale del 12,5% «a regime». Sempre meglio del ritorno al 15 per cento (per un bilocale medio il peso fiscale sarebbe aumentato dai 150 ai 180 euro l'anno), ma proprietà e inquilini si sono fatti sentire e hanno ottenuto non solo che la cedolare restasse al 10% ma anche che questa aliquota venisse fissata una volta per tutte.

La norma nella legge di Bilancio 2020 dice, infatti, che «all'articolo 3, comma 2, del decreto legislativo 14 marzo 2011, n. 23, le parole "al 15 per cento" sono sostituite dalle seguenti "al 10 per cento"».

In ogni caso, nel nuovo regime delle detrazioni per i redditi sopra i 120mila euro è specificato che nel calcolo entrano anche i redditi da locazione (con canone concordato o di mercato) assoggettati alla cedolare secca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FINANZIAMENTI

Prima casa, 10 milioni per il fondo di garanzia

Scende al 6,5% la percentuale per le insolvenze

Dieci milioni al fondo di garanzia per l'acquisto della prima casa nel 2020: non molto, anche considerando che solo pochi mesi fa, nel decreto Crescita, ne erano stati stanziati 100 da usare nel 2019. Scende anche la quota da accantonare a copertura delle eventuali sofferenze al 6,5% dell'importo erogato.

Il fondo rotativo era stato istituito con la legge di Stabilità 2014 (articolo 48, comma 1, della legge 147/2013) per supportare l'acquisto della prima casa o per gli interventi di ristrutturazione dell'abitazione principale (non di lusso).

A ora sono state ammesse 147.029 operazioni di mutuo, per un controvalore di circa 16,5 miliardi di euro; il 56% delle operazioni di finanziamento riguarda giovani di età compresa tra i 20 e i 35 anni.

Nella legge di Bilancio 2020 è anche disposto che all'articolo 19, comma 2, del Dl 34/2019, cioè appunto il decreto Crescita, le parole «all'8 per cento» sono sostituite dalle seguenti: «al 6,5 per cento». Il Dl Crescita, infatti, aveva fatto scendere la percentuale da accantonare sull'importo di ogni garanzia rilasciata, dal 10% all'8 per cento. La scelta era stata fatta tenendo conto dell'indice dei crediti "a rischio" relativo a prime case e del fatto che in realtà gli accantonamenti sino a quel momento effettuati erano stati in largo eccesso rispetto alle necessità (solo 35 garanzie sinora escusse, per un controvalore di circa 500mila euro). Ora, dopo pochi mesi, la percentuale scende al 6,5 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VALORI TASSABILI

Rivalutazioni prorogate e plusvalenze più onerose

Sale dal 20% al 26% l'imposta sostitutiva per evitare l'Irpef

Una norma piuttosto articolata è dedicata alle rivalutazioni dei terreni delle società semplici e delle persone fisiche e alla tassazione delle plusvalenze realizzate vendendo immobili comprati da meno di cinque anni. Si parte dalla mini stangata per l'imposta sostitutiva dell'Irpef da applicare sulla plusvalenza realizzata in caso di rivendita di un immobile acquistato o costruito da meno di cinque anni: si passa dall'aliquota del 20% (introdotta nel 2005) a quella del 26%, con un aumento del 30 per cento. Dato che in questi anni gli incrementi dei valori di mercato sono stati quasi nulli, in molti casi l'incremento peserà abbastanza poco.

Viene quindi riproposta la possibilità di rivalutare (agli effetti della determinazione delle plusvalenze) il valore delle partecipazioni non negoziate e dei terreni, per i beni posseduti al 1° gennaio 2020. Per i terreni (agricoli ed edificabili) e per le partecipazioni in società non quotate possedute da persone fisiche e società semplici la rivalutazione si realizza pagando un'imposta sostitutiva dell'11% da applicare sul maggior valore attribuito ai cespiti.

Per le imprese che non seguono gli Ias, poi, è possibile la rivalutazione a bilancio dei beni strumentali e non. Quanto ai beni immobili, i maggiori valori iscritti in bilancio si considerano riconosciuti con effetto dal periodo d'imposta in corso alla data del 1° dicembre 2021. L'imposta sostitutiva è pari al 20 per cento dei maggiori valori iscritti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I tempi.
Sono molti gli sconti confermati ma in nessun caso ci saranno proroghe pluriennali

Bonus facciate al via il 1° gennaio

Intervista a Franceschini. «La nuova agevolazione vale per tutti gli edifici privati ed è cumulabile con l'ecoincentivo. Le Entrate definiranno subito gli interventi ammessi»

Al via dal 1° gennaio, il bonus facciate sarà cumulabile con l'agevolazione per il risparmio energetico e anche con quella per le ristrutturazioni. Sarà una circolare delle Entrate, alla quale si sta già lavorando, a definire il perimetro del nuovo beneficio fiscale previsto in manovra, che assicura una detrazione del 90% dei costi sostenuti ed è valido solo per il 2020. Lo spiega il "padre" della misura, il ministro dei Beni culturali Dario Franceschini, che ne sottolinea l'obiettivo: restituire bellezza alle nostre città, in particolare alle periferie.

Antonello Cherchi — a pag. 3



INTERVISTA

Dario Franceschini. Incentivo applicabile dal 1° gennaio senza bisogno di concessioni edilizie. Gli interventi agevolabili in una circolare delle Entrate

«Nuovo bonus facciate e risparmio energetico saranno cumulabili»

Antonello Cherchi

Il bonus facciate riguarderà tutti gli edifici privati, dalla villetta al condominio. E la misura non va in conflitto con le altre su risparmio energetico e ristrutturazioni, perché sono cumulabili. Per esempio, si potrà tinteggiare la facciata e allo stesso tempo eseguire interventi che rientrano nell'ecobonus e usufruire di entrambe le detrazioni: quella per le facciate al 90% - senza limiti di spesa e prevista solo per il 2020 - e quella sull'efficientamento energetico al 65%, che già esiste e con la manovra è stata prorogata insieme all'agevolazione sulle ristrutturazioni. A spiegarlo è il "padre" del bonus facciate, il ministro dei Beni culturali Dario Franceschini.

«L'idea me l'ha data - sottolinea - almeno tre anni fa Innocenzo Cippolletta. Ho tentato di tradurla in pratica durante i Governi Renzi e Gentiloni, ma non ci sono riuscito. Così l'ho riproposta adesso. La norma prende spunto dalla legge, ancora in vigore, che il ministro della cultura francese Malraux mise a punto negli anni 50 per ripulire gli edifici in quell'epoca anneriti dall'uso del carbone. Le città, a cominciare da Parigi, diventarono

più belle. Da noi ne hanno bisogno soprattutto le periferie, perché, se i centri storici possono avere un livello di manutenzione e di conservazione medio-alto, nelle periferie ci sono edifici di 60 anni sui quali non è mai stato fatto alcun intervento. E degrado chiama degrado, mentre la bellezza chiama rispetto».

Perché limitare il bonus al 2020?

L'intenzione è di dare un impulso immediato all'economia. Poi vedremo come il bonus funzionerà e quanto costerà. Bisognerà capire quanti ne usufruiranno. La copertura è, infatti, calcolata su una determinata percentuale di edifici. Ritengo sarà un successo e l'impulso alle entrate Iva, Irpef e al Pil sarà



forte. Si prendono i classici due piccioni con una fava: le città saranno più belle e si darà uno scossone all'economia.

Oltre alla tinteggiatura si possono ipotizzare altri interventi coperti dal bonus?

Sarà una circolare delle Entrate a specificare la tipologia degli interventi. Siamo già al lavoro, perché il bonus partirà dal primo gennaio e sarà immediatamente applicabile. Gli interventi sulle facciate non hanno, infatti, bisogno di concessioni edilizie. Si tratta di pratiche snelle.

Nella maggioranza la norma ha riscosso un consenso largo?

È passata con una condivisione generale dopo che sono state superate le perplessità di chi pensava che entrasse in conflitto con le altre detrazioni edilizie. Ci sono stati commenti positivi dall'Ance.

In manovra viene rinnovato il bonus cultura per i 18enni, anche se la dote scende a 160 milioni.

La copertura è inferiore agli anni scorsi perché in passato non tutti hanno usufruito dell'agevolazione. Sembra strano, ma molti ragazzi non hanno chiesto il bonus, che ora abbiamo esteso agli abbonamenti dei quotidiani. Nella norma non c'è ancora scritto se il valore della carta sarà di 500 euro, come è stato finora. Sarà, comunque, compreso tra 300 e 500 euro. Stiamo facendo una verifica per capire quale sarà l'impatto nel 2020.

Perché non rendere la misura strutturale?

Ritengo già un risultato positivo che l'agevolazione sia stata conservata nel passaggio da un Governo all'altro. Veniva, infatti, considerata - sbagliando - una norma simbolica del Governo Renzi e, pertanto, c'era il rischio che venisse cancellata. E invece anche il Governo precedente l'ha mantenuta. È una misura che ha dato un significativo impulso al mercato dell'editoria, perché una parte importante del bonus è stato impiegato dai giovani per acquistare libri.

Nella legge di bilancio usate i ricavi dei biglietti dei musei per politiche sul personale. Perché?

Tentiamo di innescare un meccanismo virtuoso. Le indennità di amministrazione sono molto differenziate da un ministero all'altro. Ai Beni culturali sono tra le più basse. E questo non è logico, perché non si può pensare che il valore di quelle voci della retribuzione sia legato alla forza contrattuale che il singolo ministro può esprimere in un dato momento. Con la legge di Stabilità puntiamo verso un'equiparazione generale. E, poiché nei musei gli incassi crescono, si è pensato di coprire le indennità dei dipendenti dei Beni culturali con i ricavi dei biglietti.

L'intervento riguarda anche gli straordinari che servono per garantire le aperture extra dei musei?

Certo. Ai Beni culturali avevamo una quota di straordinari bassissima, che si esauriva subito.

Perché, sempre in manovra, avete assegnato altri 75 milioni al cinema?

Si è reso necessario per via del successo del tax credit internazionale. Sono, infatti, sempre di più le imprese straniere che - coinvolgendo anche quelle italiane: questo prevede la norma - vengono a girare film o fiction qui da noi. Cinecittà era vuota e ora è sempre piena. Le risorse a disposizione sono finite, quindi abbiamo dovuto rimpinguare il fondo con 75 milioni

di euro. Ed è solo per il 2020. Il problema si riproporrà per l'anno successivo.

In manovra non c'è l'estensione dell'art bonus agli istituti di cultura estero.

Non si riesce a ottenere tutto, ma si tratta di un tema che si potrà affrontare in sede parlamentare, perché coinvolge una copertura davvero limitata.

L'art bonus sta crescendo - siamo arrivati a 400 milioni di euro raccolti - ma l'adesione è stata tiepida rispetto alle previsioni.

Paesi come Francia, Regno Unito e Stati Uniti hanno da decenni questo tipo di agevolazioni. Noi da quattro anni. Considerato questo, il bilancio è positivo. Dico anche, però, che una grande impresa italiana, soprattutto se esporta nel mondo con successo perché ha dietro la storia e la cultura italiana, dovrebbe vergognarsi di non investire una parte del proprio bilancio in cultura. Sono stato anche tentato di pubblicare il nome delle grandi aziende che non danno alcun contributo alla cultura. Anche perché prima dicevano che mancava un incentivo fiscale. Ora abbiamo l'agevolazione più forte d'Europa.

Quota 100 contribuirà a svuotare il ministero. Siete in emergenza?

Dopo il concorso a mille posizioni di qualche anno fa, ora è in corso una selezione a 3 mila posti. Utilizzeremo Ales, la società in house del ministero, per coprire le emergenze, ma il problema del turnover è stato senza dubbio aggravato da quota 100. Occorre sia personale specializzato sia quello indispensabile per tenere aperti musei. È necessario un piano di assunzioni: una pubblica amministrazione che funziona deve avere personale giovane, dinamico.

C'è il problema delle risorse.

Vero, ma si tratta di fare delle scelte. Finora c'è stato il tabù sull'utilizzo delle risorse disponibili per assumere. In questo modo si impoverisce la Pa.

Il Governo punterà sulla cultura?

Trovo molta disponibilità. La cultura non sarà un tema marginale. Ho chiesto di andare ai Beni culturali. L'ho fatto come scelta strategica perché penso che l'investimento in cultura aiuti l'intera economia. Ci sono molte cose da fare: va esplorata tutta la parte dell'industria culturale, dell'arte contemporanea, della fotografia. Sono terreni enormi, perché la creatività italiana non è affare solo delle generazioni precedenti, ma anche di questa.

Sull'industria culturale ci sono disegni di legge in Parlamento.

Sul tema stiamo studiando la creazione al ministero di una struttura che si occupi esclusivamente di industrie culturali e creative.

Una direzione generale?

Stiamo ragionando se istituire una direzione generale o un servizio affidato a un dirigente di seconda fascia.

Che fine farà la riorganizzazione dei Beni culturali dell'ex ministro Bonisoli?

Bonisoli ha introdotto alcuni correttivi, senza però cambiare l'impianto. Ho apprezzato molto questo. Di quei correttivi alcuni resteranno, altri saranno modificati, ma rimane una continuità. Non ci saranno controriforme delle controriforme. Anche perché se ogni ministro disfa ciò che ha fatto quello precedente, ci complichiamo solo la vita.

“

Le città saranno più belle, soprattutto in periferia, e daremo una spinta all'economia

“

Il valore del bonus per i 18enni sarà compreso tra 300 e 500 euro, ma molti non l'hanno usato



Decoro urbano. Il ministro dei Beni e delle attività culturali Dario Franceschini (61 anni, Pd)

RINNOVABILI**Spinta al fotovoltaico per le case tra benefici fiscali e nuovi tool**

Il fotovoltaico in Italia ha un grande potenziale inespresso: finora sono stati installati poco più di 822mila impianti, a fronte di 14milioni di tetti sfruttabili. Archiviato il boom dovuto agli incentivi del Conto energia, a spingere le installazioni sono da un lato la conferma dei vantaggi

fiscali in Manovra - il bonus ristrutturazioni per le famiglie; il superammortamento per le imprese - e dall'altro il nuovo portale Gse, online da oggi, che permette, attraverso simulazioni dettagliate, di testare la convenienza dell'investimento.

Maria Chiara Voci — a pag. 5

Energie rinnovabili

Dalla conferma degli incentivi nel 2020 e dal via al nuovo portale la spinta al settore All'orizzonte le comunità energetiche per condividere la produzione tra vicini

Fotovoltaico per 14 milioni di tetti

Maria Chiara Voci

Meno installazioni industriali per le centrali che producono energia da fonte solare rinnovabile. E, invece, più impianti domestici per l'autoconsumo, a servizio di singoli immobili a uso residenziale e non solo. Il mercato del fotovoltaico in Italia sta vivendo una nuova fase di sviluppo, sostenuta dal bonus per le ristrutturazioni (a oggi confermato anche nel 2020 dalla legge di Bilancio) e in attesa del recepimento in Italia delle norme in materia di consumo collettivo e delle comunità energetiche previste dalla direttiva europea 2001/2018/UE.

Il potenziale di crescita del comparto è ancora inespresso: in Italia la tipologia edilizia più diffusa è quella mono, bi, tri e quadri-familiare che include 10 dei 12 milioni di edifici residenziali, a cui si aggiungono due milioni di edifici produttivi e della Pa (dati Istat). Sono quindi 14 milioni i tetti potenzialmente "sfruttabili" per l'installazione del fotovoltaico. E, di contro, poco più di 800mila i casi (fra privati e imprese) in cui, ad oggi, è stato posato un impianto: siamo appena al 7% del potenziale.

Quasi somila impianti installati

In questo contesto è nato il portale dell'autoconsumo del Gse che punta a spingere il settore verso un salto di qualità (e quantità) immaginato dallo stesso Piano nazionale integrato per l'energia e il clima (Pniec), che prevede al 2030 un incremento di 2,5 volte l'installato attuale. Lo strumento, che Il Sole 24 Ore ha consultato in anteprima, ha ricevuto un primo feedback positivo da parte delle associazioni di categoria e sarà presentato mercoledì in un convegno organizzato alla Fiera Ecomondo di Rimini.

La più recente fotografia del fotovoltaico in Italia arriva da un dossier curato da Gse e Rse per conto dell'Agenzia internazionale per l'energia

(Iea) e diffuso a fine ottobre: nel 2018 (secondo il dato consolidato, quotidianamente superato nelle proiezioni del portale) sono stati installati 48.225 impianti, per una nuova capacità di circa 440 MW; la potenza cumulativa alla fine dell'anno aveva toccato i 20.108 MW, in media 325 W per abitante. Circa l'81% degli impianti è nel residenziale, quasi tutti nell'ambito dello scambio sul posto.

Perché è più accessibile

Se sono lontani i tassi di crescita stimolati dai cinque piani di incentivazione del Conto Energia, che tra il 2005 e il 2013 hanno fatto registrare una media di 130mila nuovi impianti l'anno, oggi il fotovoltaico è più accessibile rispetto al passato in termini di prezzo e i meccanismi di sostegno continuano a esistere: le detrazioni fiscali al 50% (recupero su Irpef in 10 anni fino a un tetto di spesa di 96mila euro); il superammortamento per le imprese; lo scambio sul posto che valorizza con un ricavo diretto l'energia in surplus immersa in rete fino a una quota pari al consumo e che ha trasformato il consumatore in produttore. C'è poi il nuovo decreto di incentivazione delle fonti rinnovabili, che per il fotovoltaico rappresenta una sorta di sesto Conto energia per gli impianti sopra i 20kW. Di contro, a frenare l'espansione, come evidenziato dal Renewable Energy Report 2019 della School of Management del Politecnico di Milano, sono fattori come la volatilità dei prezzi; o la scarsa competitività sotto l'aspetto economico degli impianti di stoccaggio dell'energia



per un uso in orari differenti da quello di produzione diretta, ma che nella maggior parte dei casi non premiano oggi il consumatore rispetto al meccanismo di scambio sul posto.

La reale rivoluzione attesa in Italia è, però quella della nascita delle comunità energetiche. Per scongiurare una procedura d'infrazione europea, dovrà avvenire entro il 30 giugno 2021.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPLICAZIONI COLLETTIVE

Bollette più leggere con la condivisione

Comunità energetiche e applicazioni collettive come quelle tra diverse unità di un condominio. Il futuro si gioca sull'applicazione della direttiva europea - sul modello di quanto sta già accadendo in altri Paesi, come la Germania - concretizzerà anche in Italia la possibilità, per chi ha installato un impianto fotovoltaico, di cedere l'energia ai propri "vicini" per l'autoconsumo o di installare sistemi che servono più unità.

La rivoluzione potrebbe interessare diversi soggetti. Un classico caso è quello dello sfruttamento delle superfici a tetto di capannoni industriali, centri commerciali o immobili pubblici a vantaggio di limitrofe unità produttive o residenziali. In condominio l'energia autoprodotta sui tetti di un palazzo potrà essere utilizzata non solo per le parti comuni dell'edificio (come ascensori e luci dei vani scala), ma anche dalle singole unità con l'installazione di un solo impianto. I risparmi sulle bollette potranno essere sostanziosi (si stima nell'intorno del 20%).

—**Silvio Rezzonico**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ONLINE DA OGGI

Test di convenienza con il simulatore Gse



La novità della manovra.

La legge di Bilancio 2020 riconfermerà due vantaggi fruibili da chi installa un impianto fotovoltaico: superammortamento per le imprese e bonus del 50% per i privati che ristrutturano



ADOBE STOCK

Informare il consumatore (privato, azienda o Pa) e renderlo consapevole. Consentire rapide simulazioni per installare un impianto. Garantire un supporto dal punto di vista normativo e operativo. Nasce con queste tre finalità il portale dell'autoconsumo del Gse, online da oggi. Se uno dei principali ostacoli allo sviluppo dell'autoconsumo fotovoltaico è la difficoltà nel valutare la convenienza dell'investimento, il portale permette di fare simulazioni dettagliate (si vedano gli esempi a fianco): basta inserire l'indirizzo dell'immobile, la superficie del tetto e i consumi annui di energia elettrica per ottenere informazioni sul dimensionamento dell'impianto (potenza e superficie interessata), sul costo dell'installazione, il tempo necessario per rientrare della spesa. Se si è già in possesso di un preventivo si può valutare la convenienza dell'offerta ricevuta inserendo i dati di potenza e costo proposti. Online è possibile sapere se nelle vicinanze ci sono altri impianti (in vista della nascita delle comunità energetiche). Per i grandi consumatori è prevista l'analisi e la mappatura delle aree occupate da grandi edifici industriali o commerciali. Il portale garantisce, infine, informazione sui requisiti minimi di legge di componenti e installatori, sull'iter autorizzativo di connessione, su incentivi e agevolazioni.

—**M.C.V.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI ESEMPI

1/L'IMPIANTO SU ABITAZIONE

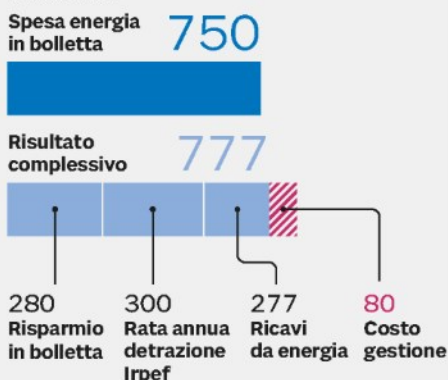
Il caso. Abitazione con tetto a falda mono o bifamiliare nell'hinterland di Bologna, abitata da una famiglia di 4 persone. Il consumo è di **3.600 kWh annui**, equamente suddivisi (giorno, sera e festivi), con una spesa per l'energia in bolletta di **750 euro** all'anno.

L'investimento. L'installazione di un impianto fotovoltaico da 3,1 kW con orientamento Sud-Est e inclinazione di 15 gradi, senza accumulo e tarato sui bisogni della famiglia, comporta un investimento di 6mila euro (compresa connessione e posa in opera).

I vantaggi. Il risultato economico è di **777 euro** l'anno fra taglio in bolletta (280 euro), ricavi da energia (277 euro) e vantaggi fiscali (detrazione Irpef per i primi 10 anni, 300 euro), con un costo di gestione e manutenzione di **80 euro** all'anno (manutenzione biennale). La spesa si recupera in 7-8 anni (la vita utile dell'impianto è di 25 anni). Il beneficio ambientale di 1,8 tonnellate di Co2 annua non emessa

IL CONFRONTO

Dati in euro



2/L'INSTALLAZIONE SU UFFICI

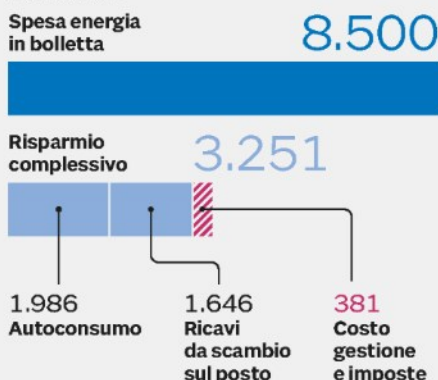
Il caso. Palazzina di uffici a Pomezia (600 mq), in cui lavorano 40 persone, con una disponibilità di tetto piano di 200 mq. Il consumo è di **50.000 kWh** annui concentrati nella fascia giornaliera e nel semestre invernale. La spesa in bolletta è di **8.500 euro** l'anno, al netto dell'Iva al 22%.

L'investimento. Un impianto da 19,5 kW con orientamento Sud e inclinazione a 15 gradi (per non aumentare il carico sul tetto) produce 27mila kWh l'anno (metà del fabbisogno) e costa 24mila euro al netto dell'Iva.

I vantaggi. Risparmio di **3.251 euro** l'anno, fra autoconsumo (1.986 euro) e ricavi da scambio sul posto (1.646 euro), con un costo di gestione di **220 euro** l'anno e imposte per **161 euro** l'anno (ridotte grazie al maxiammortamento, che consente di "scaricare" il 130% del l'investimento; non c'è invece detrazione Irpef). Il beneficio ambientale è pari a 34,7 barili di petrolio non consumati all'anno.

IL CONFRONTO

Dati in euro

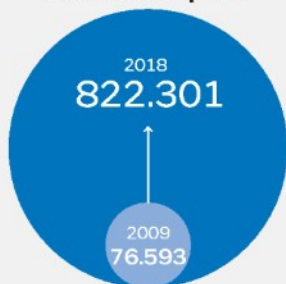


**IL TEMA
IN TRE GRAFICI**

Il trend

**Impianti
decuplicati
dal 2009**

L'evoluzione
del fotovoltaico in Italia
Numero di impianti



Potenza installata (MW)

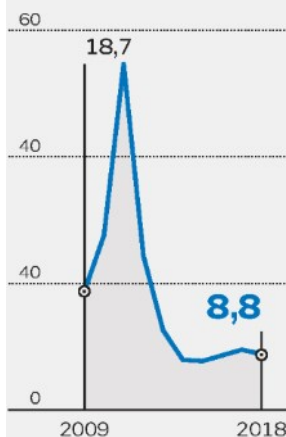
Anno	Potenza installata (MW)
2018	21.108
2009	1.264



La crescita

**Il boom
dei «grandi»
nel 2013**

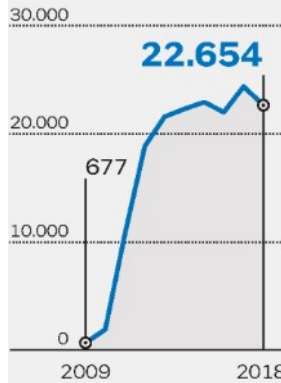
Come è cambiata la taglia
media degli impianti
Dati in kW



I risultati

**Produzione
oltre i 20mila
gigaWatt/ora**

Produzione annuale
degli impianti fotovoltaici
in Italia. *Dati in GWh*



Fonte: Gse, Solare fotovoltaico -
Rapporto statistico 2018

■ ANCE / Associazione nazionale costruttori edili. La svolta per un futuro sostenibile

Potenziare l'efficacia degli interventi

L'obiettivo è ridurre le emissioni di gas ad effetto serra e i consumi energetici

Il contributo del settore dell'edilizia al raggiungimento degli obiettivi europei, al 2030, anche in vista degli impegni al 2050, in termini di riduzione di emissioni di gas ad effetto serra, riduzione dei consumi energetici e sicurezza negli approvvigionamenti di energia, è rilevante. Si pensi infatti che circa il 36% dei consumi energetici italiani è dovuto agli edifici.

La ragione degli alti consumi energetici risiede nella vetustà e obsolescenza del patrimonio edilizio esistente.

Gli edifici italiani, infatti, sono stati in buona parte costruiti negli anni della ricostruzione post-bellica e del boom edilizio: su un totale di 27.268.880 abitazioni, il 55% circa sono state costruite tra il 1946 e il 1981.

Si tratta, prevalentemente, di abitazioni con più di 40 anni, soglia temporale oltre la quale si rendono normalmente necessari interventi di manutenzione.

Per gli edifici pubblici la situazione è analoga, con la differenza che il settore pubblico dovrebbe giocare un ruolo esemplare nell'indicare la strada al Paese, anche riguardo all'energia.

Per raggiungere gli obiettivi prefissati al 2030 e quelli futuri del 2050, le misure da attuare dovrebbero quindi comprendere un sistema di azioni: adottare politiche di supporto; semplificare le procedure; svolgere attività di sensibilizzazione e diffusione; assicurare la stabilità delle norme evitando continue modifiche, anche con provvedimenti retroattivi, che compromettono la fiducia degli investitori.

Fonte: Ance



Il Mose non va. Il procuratore: "Adesso San Marco è a rischio"

TANTUCCI - P.13

Venezia, i problemi evidenziati nelle prove di sollevamento in mare. Il procuratore della basilica: "La città è indifesa dall'acqua alta"

Mose, rinviati i test delle dighe mobili "Anche piazza San Marco è a rischio"

6

Il costo
in miliardi
dell'opera
a Venezia

35

Le persone arrestate
nel 2014 nell'ambito
di un'inchiesta
anticorruzione

L'ultimo stop dopo aver riscontrato vibrazioni anomale nelle tubazioni

IL CASO

ENRICO TANTUCCI
VENEZIA

Mose, la storia infinita. Gli intoppi continuano e anche i problemi tecnici. È stato infatti rinviato a nuova data il sollevamento completo della barriera delle dighe mobili alla bocca di porto di Malamocco, previsto per lunedì prossimo. E la fiducia nel sistema di sbarramento che dovrebbe proteggere Venezia dall'acqua alta comincia a vacillare. A nutrire qualche dubbio è il primo procuratore di San Marco Carlo Alberto Tesserin, che si occupa della gestione e della tutela della Basilica marciana, nella parte più bassa della città e più esposta alle acque alte. «Che dopo cinque anni le paratoie immerse in acqua presentino qualche problema, è più che normale - osserva - ma si tratta di capire se le vibrazioni registrate siano un problema facilmente risolvibile o qualcosa di più serio. In ogni caso servono certezze, perché non potremmo scoprire ora che il Mose non funziona, lasciando la città senza difese dalle acque alte. Per quanto ci riguarda, ci stiamo attrezzando per un progetto di messa in sicurezza idraulica dell'intera Basilica, dopo averlo fatto per l'area di ingresso del narcece. Non possiamo lasciare San Marco indifesa, in attesa di capire se e quando il Mose entrerà in funzione».

L'ennesimo problema è spuntato durante i sollevamenti parziali della barriera di Malamocco, il 21 e 24 ottobre scorso. Sono state riscontrate infatti delle vibrazioni in alcuni tratti di tubazioni delle linee di scarico. Lo spostamento del sollevamento completo è stato quindi deciso dal Consorzio Venezia Nuova, in attesa di verifiche tecniche dettagliate e di interventi di soluzione. Quella di Malamocco è la bocca di porto più profonda della laguna, con 14 metri. Sulla barriera sono state posate 19 paratoie, ciascuna lunga 29,5 metri e larga 20 per uno spessore di 4,5 metri, incernierate a sette cassoni di alloggiamento in calcestruzzo installati all'interno del fondale. Le prove di sollevamento delle prime nove dighe sono iniziate intorno alle 20 di lunedì 21 ottobre. È seguito, il 24 ottobre, il test alle altre 10 paratoie. La movimentazione dell'intera barriera era stata fissata in modo simbolico nella notte del 4 novembre, giorno in cui cade l'anniversario della «grande acqua alta» del 1966. Ma ancora una volta qualcosa è andato storto: in questo caso, un problema di vibrazioni alle tubazioni. Niente da fare, quindi, per la prova generale che dovrebbe servire a testare gli impianti provvisori e la tenuta del sistema. Il problema potrebbe riguardare le staffe delle tubazioni che espellono l'aria per consentire così il sollevamento delle paratoie, che sarebbero più distanziate rispetto a quelle delle altre bocche di porto e potrebbero invece essere ora infittite.

Per il Mose sono già stati spesi quasi 6 miliardi di eu-

ro. Secondo il cronoprogramma, il prossimo anno dovrebbe essere dedicato alle prove e ai collaudi. L'opera dovrebbe essere consegnata il 31 dicembre del 2021. Ma ci sono ancora molti problemi da risolvere. A cominciare dai guai tecnici e dalle criticità scoperte negli ultimi anni. Come la presenza dei sedimenti che bloccano il sistema come successo di recente. O come le cerniere, che presentano alcune parti arrugginite, altre attaccate dalla corrosione. Una gara d'appalto da 34 milioni per sistemarle è ferma al Provveditorato.

Pochi giorni fa il neo ministro delle Infrastrutture, Paola De Micheli, è arrivata a Venezia per ascoltare al Provveditorato triveneto alle opere pubbliche una relazione sullo stato d'avanzamento dell'opera. «La prossima settimana saranno nominati il nuovo Provveditore alle Opere pubbliche e il commissario Sblocca cantieri del Mose», ha annunciato. Ce n'è bisogno anche per dare un'accelerata alla risoluzione di tutti i problemi che riguardano un'opera faraonica finora rivelatasi fragilissima. —

© BY NEND AL QUNDIRITTI RISERVATI





GETTY IMAGES

Ritardi e inefficienza fanno vacillare la fiducia nel sistema che dovrebbe proteggere Venezia dall'acqua alta



ANSA

Il test di sollevamento delle dighe mobili alla bocca di porto di Malamocco era previsto per lunedì 4 novembre, giorno dell'anniversario della "grande acqua alta" del 1966



DA VAZZOLA A MILANO

Torre Unipol Sai firmata Maeg

La Maeg Costruzioni di Vazzola ha iniziato l'installazione del diagrid (rivestimento) della Torre Unipol a Porta Nuova, Milano. Detta anche "nido verticale", raggiungerà i 23 piani di altezza. Progettata dallo studio Mario Cucinella Architects, ospiterà l'headquarters della compagnia assicurativa.



Pronto il sottopasso della Pontebbana La grande deviazione ha i giorni contati

Collaudato il tunnel tra Venturati e Visnadello. Ora tocca alla riasfaltatura del tratto di statale isolato per il cantiere

Per Strada Ovest il sindaco Conte punta sull'Anas per le mitigazioni
Alessandro Zago

Superstrada Pedemontana Veneta: giorni fa è stato collaudato il grande tunnel che, tra Venturati e Visnadello, passa sotto la Pontebbana. Un cantiere partito nell'estate del 2018 che ha costretto le aziende costruttrici a creare l'attuale grande deviazione a semicerchio rispetto all'asse della statale Pontebbana, in attesa finisse la posa del sottopasso, un lavoro che ha reso appunto necessario eliminare un tratto asfaltato in rettilineo della Pontebbana.

COLLAUDO OK

«Questione di una ventina di giorni e quel tratto verrà riasfaltato», dicono i vertici del cantiere della Pedemontana, «Il collaudo del tunnel ha dato esito positivo: di conseguenza, a breve sparirà l'attuale deviazione e quindi la Pontebbana in quel tratto tornerà transitabile». Una deviazione che, tra le altre cose, essendo poco illuminata di notte, ha provocato anche un incidente mortale, con un'auto che si è schiantata contro i parapetti di cemento posi-

zionati di traverso rispetto all'asse della Pontebbana. La notizia dell'avvenuto collaudo del tunnel sotto la Pontebbana tra Villorba e Spresiano arriva a ridosso del via libera della giunta regionale all'apertura, per il gennaio del 2020, di altri 15 chilometri della Superstrada Pedemontana: si tratta del percorso da Malo allo svincolo con la A31 Valdastico (verrà aperto per l'occasione anche il casello di Breganze; mentre lo scorso giugno vennero aperti al traffico i 7 chilometri che separavano Breganze dall'A31 Valdastico). Insomma, pur tra proteste degli ambientalisti, costoni che franano lungo il cantiere, operai non pagati o pagati in ritardo, la Pedemontana sta chiudendo il cerchio. E con essa si stanno avvicinando i problemi legati all'aumento del traffico – a Pontebbana completamente aperta per la fine del 2020 – per Comuni come Povegliano, Arcade, Villorba e Spresiano ma anche per lo stesso capoluogo.

ALLARME STRADA OVEST

E infatti l'amministrazione del sindaco Mario Conte è preoccupata, per la mole di auto che dalla Pedemontana, oltre a congestionare il traffico a Villorba, arriveranno da San Pelajo direttamente in viale della Repub-

blica, ossia in Strada Ovest, l'arteria già oggi più trafficata del capoluogo. Proprio per questo il sindaco Conte è in contatto con l'Anas per cercare di convincere la società almeno a co-finanziare un sottopasso su Strada Ovest per alleggerire il traffico, ma in ballo c'è anche la rotonda a forma di 8 che dovrebbe sostituirsi agli incroci Da Pino e di via Ellero.

GLIESPROPRI

Tornando agli altri Comuni, i sindaci reclamano maggiori garanzie in merito alle necessarie, ma ad oggi non finanziate, opere secondarie per garantire la vivibilità soprattutto di Visnadello e Povegliano (che vedranno la realizzazione di due caselli), ma anche di Arcade e Villorba. E il sindaco di Spresiano Marco Della Pietra ha anche sollevato la questione degli espropri. «Sulla questione degli espropri per il passaggio della Pedemontana mantengo delle grosse perplessità», ha detto a suo tempo Della Pietra, «Ci sono delle difficoltà che mi fanno restare sul chi va là, poiché manca un piano comune e condiviso tra i diversi enti in gioco: ognuno va per conto proprio».

Espropri che a Spresiano, coinvolta in particolare la frazione di Visnadello, raggiungono quota 50. —



LA SCHEDA

Nel 2020 l'inaugurazione dei 94 km da Montecchio fino a Spresiano

La Superstrada a pedaggio Pedemontana Veneta, parte dalla A4 Milano - Venezia dal casello di Montecchio Maggiore, dopo aver intersecato la A31 Valdastico, termina nella A27 Venezia - Belluno a Spresiano, per una lunghezza complessiva di 94,557 chilometri. Previste almeno sulla carta opere complementari per altri 53 chilometri. I Comuni interessati dal tracciato sono 36, di cui 14 trevigiani: Loria, San Zeno-

ne degli Ezzelini, Riese Pio X, Altivole, Vedelago, Castelfranco, Montebelluna, Castello di Godego, Trevignano, Volpago del Montello, Giavera del Montello, Povegliano, Villorba, Spresiano. Sono previsti 16 caselli, di cui nella Marca Loria, Riese-San Zenone degli Ezzelini, Montebelluna Ovest - Altivole, Montebelluna Est - Volpago, Povegliano, Spresiano-Villorba e alla barriera dell'A27. —



Sopra la grande deviazione della Pontebbana tra Venturuali e Visnadello. Giorni fa è stato collaudato il sottopasso della Pedemontana (sotto il rendering): entro un mese quindi il tratto di Pontebbana isolato per un anno dal traffico verrà riasfaltato e quindi la statale tornerà in rettilineo.

